



---

## **Piano sociale regionale 2021-2023**

---

# ***Includere per contrastare le fragilità***

***Protezione - Inclusione - Opportunità di vita***

## ***PROFILO SOCIALE REGIONALE***

Versione Sintetica

## INDICE

PROFILO SOCIALE REGIONALE.....	4
INTRODUZIONE E GUIDA ALLA LETTURA.....	4
I.1. AREA TEMATICA: TENDENZE DEMOGRAFICHE.....	6
1.1. Focus tematici. Le aree interne della Regione Abruzzo .....	10
I.2. AREA TEMATICA: SALUTE E SERVIZI OFFERTI .....	12
2.1. Focus Agenda 2030 - Salute e Servizi offerti .....	16
I.3. AREA TEMATICA: ISTRUZIONE E FORMAZIONE.....	18
3.1. Focus Agenda 2030 - Istruzione e Formazione.....	21
I.4. AREA TEMATICA: MERCATO DEL LAVORO .....	22
4.1. Focus Agenda 2030 - Mercato del lavoro.....	24
I.5. AREA TEMATICA: POVERTÀ E CITTA' SOSTENIBILI.....	25
5.1. Focus Agenda 2030 - Povertà e Città sostenibili .....	30
I.6. AREA TEMATICA: DISUGUAGLIANZE E PARITÀ DI GENERE.....	31
6.1. Focus Agenda 2030 - Disuguaglianze e Parità di genere .....	34
I.7. AREA TEMATICA: SICUREZZA, GIUSTIZIA ED ISTITUZIONI SOLIDE .....	36
7.1. Focus tematici. Una condizione troppo spesso dimenticata: quella dei detenuti .....	39
7.2. Focus tematici. Covid-19 e sicurezza nelle comunità carcerarie.....	40
7.3. Focus Agenda 2030 - Sicurezza, Giustizia ed Istituzioni solide.....	41
I.8. AREA TEMATICA: RELAZIONI SOCIALI E PARTECIPAZIONE CULTURALE .....	42
I.9. AREA TEMATICA: QUALITÀ DEI SERVIZI.....	45
9.1. Focus Agenda 2030 - Qualità dei servizi.....	48
I.10. AREA TEMATICA: CATEGORIE FRAGILI .....	50
10.1. Famiglia e Minori .....	50
10.2. Giovani.....	55
10.3. Anziani .....	58
10.4. Disabili .....	61
10.5. Non Autosufficienti.....	67
10.6. Focus Agenda 2030 - Categorie fragili .....	72
I.11. AREE TEMATICHE: UNO SGUARDO D'INSIEME .....	74
I.12. COVID-19: GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA PER UNA POLITICA SOCIALE REGIONALE.....	75
12.1. Gli effetti della pandemia attraverso alcuni indicatori Eurostat .....	75
12.2. Mortalità e Povertà .....	76
12.3. Gli effetti della pandemia sulle aree tematiche analizzate .....	78

I.13. L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI DAL MONITORAGGIO DEI PIANI SOCIALI DISTRETTUALI .....	79
Introduzione al Bilancio sociale regionale .....	79
13.1. Obiettivo essenziale 1 - Accesso .....	80
13.2. Obiettivo essenziale 2 - Presa in carico .....	80
13.3. Obiettivo essenziale 3 - Pronto intervento sociale.....	81
13.4. Obiettivo essenziale 4 - Assistenza domiciliare .....	81
13.5. Obiettivo essenziale 5 - Servizi di prossimità .....	81
13.6. Obiettivo essenziale 6 - Asili nido e altri servizi per la prima infanzia/Centri aggregazione e polivalenti .....	82
13.7. Obiettivo essenziale 7 - Comunità/Residenze a favore dei minori e persone con fragilità .....	84
13.8. Obiettivo essenziale 8 - Interventi/misure per facilitare inclusione e autonomia .....	85
13.9. Focus su tipologie utenti dei piani sociali distrettuali .....	86
13.10. Spesa sociale dei servizi.....	87
13.11. Modalità di gestione dei servizi .....	89

## PROFILO SOCIALE REGIONALE

### INTRODUZIONE E GUIDA ALLA LETTURA

Il profilo sociale della Regione Abruzzo ha lo scopo di fornire un quadro di contesto a supporto degli indirizzi di programmazione del Piano sociale regionale 2021-2023.

Per l'analisi è stata contemplata una **selezione di indicatori**:

- a) **demografici**;
- b) **del programma Agenda 2030 - SDGs** (*Sustainable Development Goals*) dell'ONU;
- c) **del programma BES** (Benessere Equo e Sostenibile) dell'Istat;
- d) **di approfondimento** riferiti ai target che presentano maggiore fragilità, quali Famiglia e minori, Giovani, Anziani, Disabili e Non Autosufficienti, non contemplati tra gli indicatori del BES o SDGs.

In particolare, per descrivere le diverse dimensioni caratterizzanti il Profilo sociale della nostra Regione è stato fatto riferimento soprattutto ad alcuni indicatori del **programma Agenda 2030 e del programma BES**, con l'attenzione incentrata prioritariamente su *items* sociali. La scelta di operare su entrambi i set di indicatori è coerente a quanto raccomandato in *"Abruzzo Prossimo - Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-30"* e, del resto, presenta i seguenti vantaggi:

- ✓ rispondono agli **obiettivi condivisi** di Agenda 2030, programma di riferimento per la programmazione Europea, nazionale e regionale, nonché al programma BES per quanto riguarda la legislazione di bilancio;
- ✓ per ogni indicatore di Agenda 2030 esiste un **target da raggiungere entro il 2030**, spesso generico (del tipo "ridurre significativamente"), altre volte invece più specifico (ad es. "dimezzare il numero");
- ✓ anche se provenienti da fonti diverse gli indicatori sono **facilmente reperibili** sul sito dell'Istat e vengono aggiornati periodicamente nei primi mesi dell'anno.

Si ribadisce come attraverso gli indicatori Agenda 2030 e BES siano state descritte gran parte delle **aree tematiche** caratterizzanti il Profilo sociale: *Salute e Servizi offerti, Istruzione e Formazione, Mercato del lavoro, Povertà e Città sostenibili, Disuguaglianze e Parità di genere, Sicurezza Giustizia ed Istituzioni solide, Relazioni sociali e Partecipazione culturale, Qualità dei servizi*. Non mancano inoltre i consueti indicatori demografici, funzionali alla stesura dell'area tematica *"Tendenze demografiche"* e di approfondimento relativi ai *target* più vulnerabili. Infatti, oltre agli immigrati contemplati all'interno della sezione demografica, l'attenzione è stata posta su *Famiglia e minori, Giovani, Anziani, Disabili e Non autosufficienti*. Gli indicatori dell'analisi precedente sono stati ripresi, raggruppati e integrati con altri al fine di delineare un quadro il più possibile esaustivo dei bisogni sociali caratterizzanti tali *target*.

Le aree tematiche sono state completate da un'apposita scheda di **monitoraggio dei dati regionali rispetto agli obiettivi (Goals) prefissati dall'ONU con l'Agenda 2030**, per i quali si auspica un raggiungimento entro il 2030.

Inoltre, sono disponibili **schede di approfondimento** su specifici temi.

Nel profilo sociale trova spazio anche un **capitolo sul Covid-19 e sugli effetti della pandemia**, con una specifica attenzione sulla mortalità e sulla povertà da esso determinata, nonché sulle relative ricadute nelle diverse aree tematiche oggetto di analisi.

**Il profilo sociale si conclude con un capitolo dedicato al sistema di offerta dei servizi sociali** della Regione Abruzzo elaborato quale sintesi del **Bilancio Sociale Regionale** inerente il monitoraggio dei Piani Sociali Distrettuali riferiti all'annualità 2018.

Per quanto riguarda la lettura di grafici e tabelle sono necessarie le seguenti precisazioni.

L'analisi di ogni area tematica inizia con un **grafico di sintesi o cruscotto** (*dashboard*) che mostra, su tutti gli indicatori analizzati, lo **scostamento percentuale**<sup>1</sup> del dato regionale rispetto a quello nazionale. Tale scostamento è stato analizzato **con riferimento all'ultimo quinquennio, triennio e anno disponibile**. Esso evidenzia, mostrando anche l'intensità, i **punti di forza** della regione, posizionati nell'area del grafico di **colore verde** (valori positivi) e quelli di **debolezza**, collocati nell'area di **colore rosso** (valori negativi). A tal fine, si è reso necessario modificare alcuni indicatori affinché fossero correttamente posizionati; ad esempio, il tasso di disoccupazione regionale, il cui scostamento rispetto al dato nazionale risulta positivo (ad indicare quindi una maggiore disoccupazione in Abruzzo), è stato corretto cambiandone il segno (da positivo a negativo). Questa operazione è stata svolta su tutti gli indicatori per i quali a valori elevati corrisponde una situazione di maggiore disagio, quali alcuni indicatori sulla sicurezza, come gli omicidi, i furti, borseggi, etc.

Inoltre il grafico permette, valutando su ogni indicatore lo scostamento rispetto a tre periodi (annuale, triennale e quinquennale), di cogliere la tendenza al miglioramento o peggioramento dell'indicatore stesso rispetto al dato nazionale.

Infine, agli indicatori analizzati è stato aggiunto un **indice sintetico**, dato dalla media aritmetica semplice di tutti gli indicatori utilizzati per descrivere il tema trattato, fondamentale per avere un riscontro immediato ed univoco del posizionamento della regione Abruzzo sull'area tematica oggetto di analisi.

Il grafico di sintesi o cruscotto è seguito da una **tabella** nella quale si evidenziano i **punti di forza e debolezza**. Nello specifico, si è convenzionalmente scelto di elencare esclusivamente quegli indicatori che mostrano uno scostamento superiore al 10% (sia in positivo per i punti di forza, che in negativo per quelli di debolezza); la soglia convenzionalmente stabilita funge quindi da "setaccio", restituendoci le forze e le debolezze della nostra regione. Inoltre, i **punti di forza e debolezza emersi sono stati distinti in base a tre livelli d'intensità** associando a detti livelli, diverse intensità cromatiche di verde (per i punti di forza) e di rosso (per i punti di debolezza); in particolare, nel livello base trovano collocazione quegli indicatori con performance mediamente compresa tra il 10 e il 39% rispetto al dato nazionale; nel livello medio, la fascia 40-69%; nel livello alto, la fascia 70% e oltre. Infine, sono stati opportunamente messi in evidenza gli indicatori appartenenti ad Agenda 2030 contrassegnandoli con la sigla **SDG**.

Per la quasi totalità dei punti di forza e debolezza sono stati elaborati **grafici di immediata lettura**, con serie storiche che spesso decorrono dal 2004. Per contrassegnare l'Abruzzo, analogamente a quanto fatto in precedenza, sono stati utilizzati i consueti colori verde e rosso: verde nel caso l'indicatore rappresenti un punto di forza, rosso invece quando evidenzia una criticità; mentre il colore azzurro è utilizzato per identificare l'Italia.

Inoltre, per avere una lettura immediata dei principali risultati conseguiti è stato realizzato un capitolo "*Aree tematiche: uno sguardo d'insieme*" che raccoglie tutti gli "Indici sintetici" elaborati nel corso dell'analisi, i quali sono stati ulteriormente aggregati - attraverso una semplice media aritmetica - nell'**indice sintetico generale** che restituisce, per tutti gli indicatori e le aree tematiche esaminate, il posizionamento dell'Abruzzo rispetto all'Italia.

I dati e gli indicatori sono di fonte Istat, Inps o tratti da indagini periodiche o *survey* svolte dai Ministeri competenti.

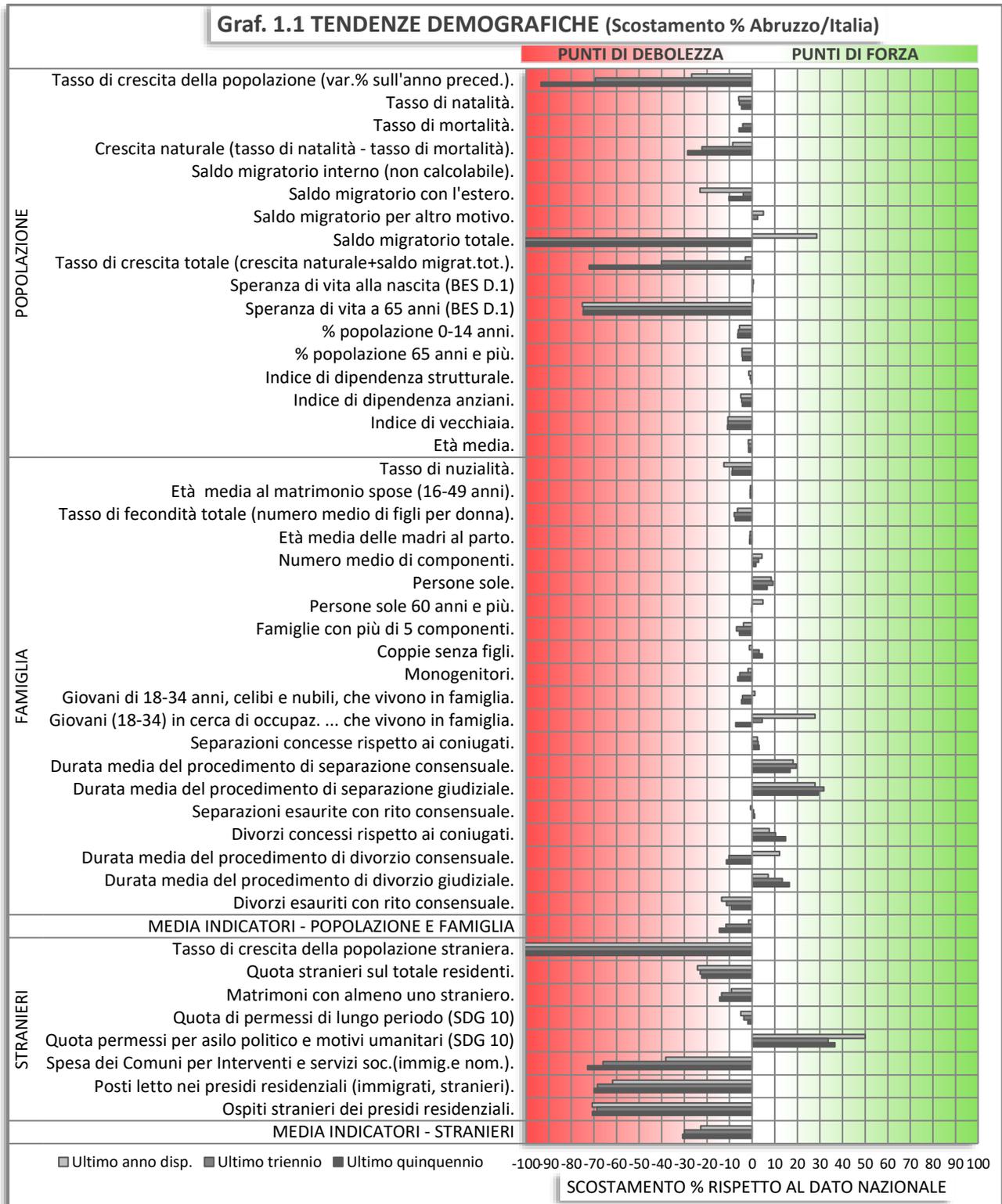
Infine, si precisa che l'analisi completa del Profilo sociale - contenente tutti gli indicatori analizzati (oltre 350), ulteriori grafici e considerazioni - è disponibile nell'Allegato I.

---

<sup>1</sup> Calcolato come rapporto percentuale tra la differenza del dato regionale e nazionale e il dato nazionale stesso: (Valore regionale – Valore nazionale)/Valore nazionale \*100

## I.1. AREA TEMATICA: TENDENZE DEMOGRAFICHE

La “**Famiglia**” mostra **risultanze nel complesso positive**, mentre le **maggiori criticità** provengono dagli indicatori relativi agli “**Stranieri**” e, in misura meno marcata, da quelli riguardanti la “**Popolazione**”. Osservando gli indici sintetici si nota, inoltre, una **riduzione del divario rispetto ai dati nazionali**, sia per la “**Popolazione e Famiglia**” (da -14,5% nell’ultimo quinquennio, a -1,6% nell’ultimo anno disponibile), che per gli “**Stranieri**” (da -30,8% del quinquennio, a -22,7% dell’ultimo anno disponibile).



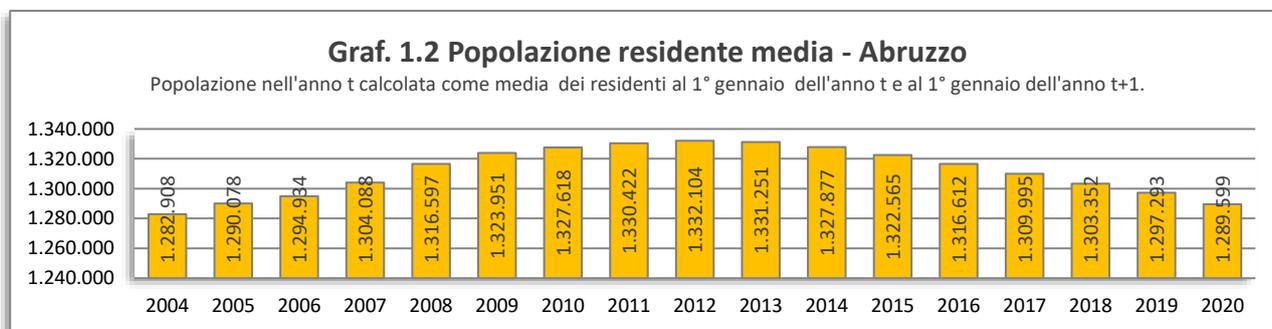
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Estrapolando dal grafico 1.1 quegli indicatori sui quali si evidenziano le maggiori divergenze rispetto al dato nazionale (10%, sia in positivo che in negativo), si ottiene la tabella 1.1 che riassume i **punti di forza e debolezza della regione Abruzzo** rispetto ai dati nazionali. Si ricorda che i punti di forza e debolezza emersi sono stati distinti in base a **tre livelli d'intensità** e associando a detti livelli, diverse intensità cromatiche di verde e di rosso; in particolare, nel livello base trovano collocazione quegli indicatori con performance mediamente compresa tra il 10 e il 39% rispetto al dato nazionale; nel livello medio la fascia 40%-69%; nel livello alto la fascia 70% e oltre. Sono stati inoltre opportunamente messi in evidenza gli indicatori appartenenti ad Agenda 2030 contrassegnandoli con la sigla SDG.

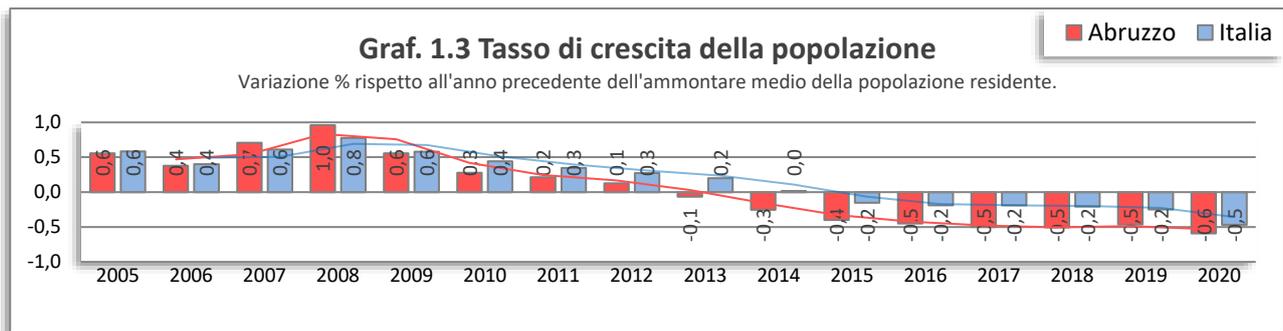
**Tab. 1.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - TENDENZE DEMOGRAFICHE**

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Popolazione</b>			
Saldo migratorio totale.		<i>non evidenziato</i>	
Tasso di crescita della popolazione.			
Crescita naturale (natalità - mortalità).			
Indice di vecchiaia.			
<b>Famiglia</b>			
Divorzi esauriti con rito consensuale.		Durata del procedimento di separazione.	
Tasso di nuzialità.		Durata del procedimento di divorzio giudiziale.	
		Divorzi concessi rispetto ai coniugati.	
		Persone sole.	
<b>Stranieri</b>			
Tasso di crescita della popolazione straniera.		Quota permessi per asilo politico e mot. uman.	<b>SDG</b>
Ospiti stranieri dei presidi residenziali.			
Posti letto nei presidi residenziali.			
Spesa dei Comuni per Interventi e serv. sociali.			
Quota stranieri sul totale residenti.			
Matrimoni con almeno uno straniero.			

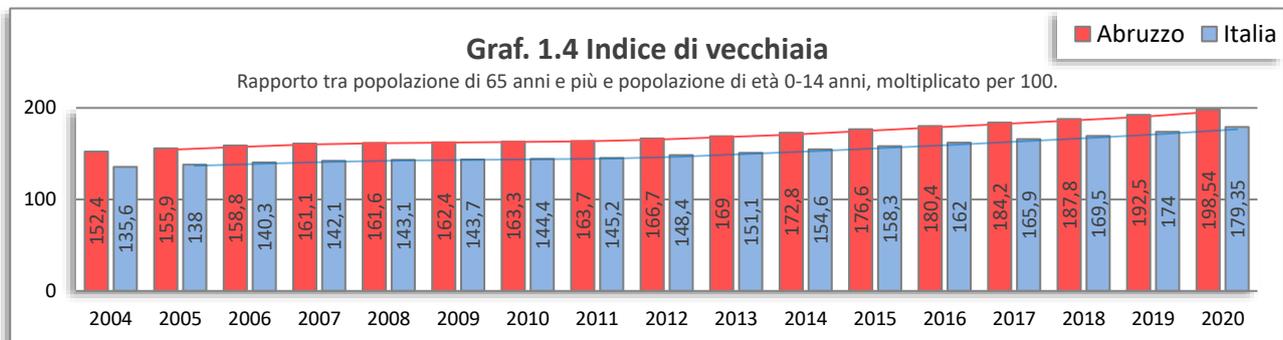
Relativamente alla **“Popolazione”**, si segnala come quella abruzzese dal 1972, primo anno di cui si dispongono dati relativi all’attuale assetto territoriale e amministrativo, sia costantemente cresciuta fino al 2012, anno in cui si è raggiunta la quota di 1.332.104; da allora al 2020 si sono persi 42.505 residenti, un dato che attesta la **scomparsa in otto anni di una città come Vasto**. Il calo demografico ha tuttavia interessato tutto il territorio nazionale, ma con tempi e tassi di decrescita diversi da quelli evidenziati a livello regionale.



Analizzando infatti il “tasso di crescita della popolazione”, si nota che anche in Italia dal 2015 al 2020 i valori siano negativi, ma l’Abruzzo sembra abbia **anticipato il trend nazionale** a partire dal 2013. Inoltre, se in Italia la popolazione decresce con un certo ritmo (media annuale pari a -0,3% nell’ultimo quinquennio analizzato), **in Abruzzo il declino demografico risulta più marcato, quasi doppio (-0,5%)**.



La maggiore decrescita è attribuibile sia alla componente migratoria interna (il cui saldo, ad eccezione del 2020 risulta negativo a partire proprio dal 2012), ma anche e soprattutto a quella componente strutturale che identifica sul territorio regionale una **maggiore incidenza di anziani**<sup>2</sup>, e quindi un più alto “tasso di mortalità” (11,6 ogni 1.000 residenti, contro 11 dell’Italia, media 2016-2020) e un più basso “tasso di natalità” (7 ogni 1.000 residenti, contro 7,3 dell’Italia, media 2016-2020).



Ai dati poc’anzi citati si aggiunge il **“saldo migratorio con l’estero”**, anch’esso inferiore al dato nazionale (1,2 ogni 1.000 residenti, contro 1,4 dell’Italia, media 2016-2020) e un minor **“numero medio di figli per donna”** (1,2 contro 1,3 dell’Italia, media 2016-2020).

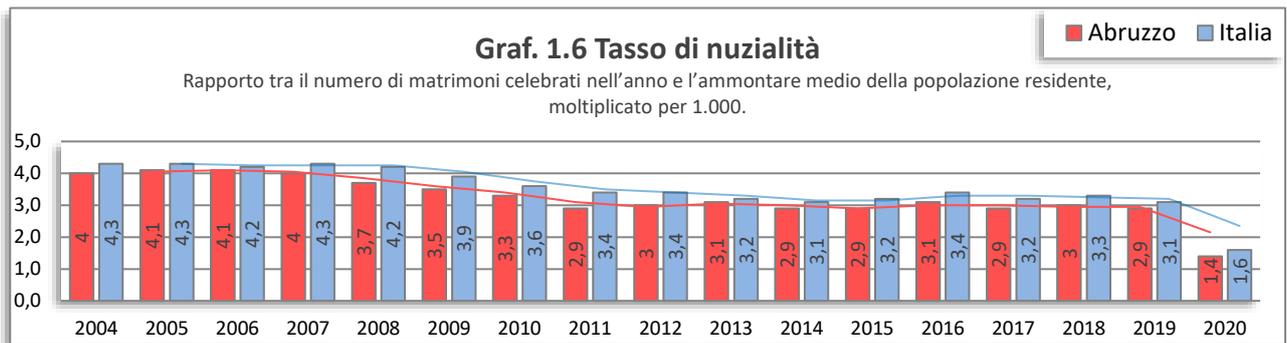
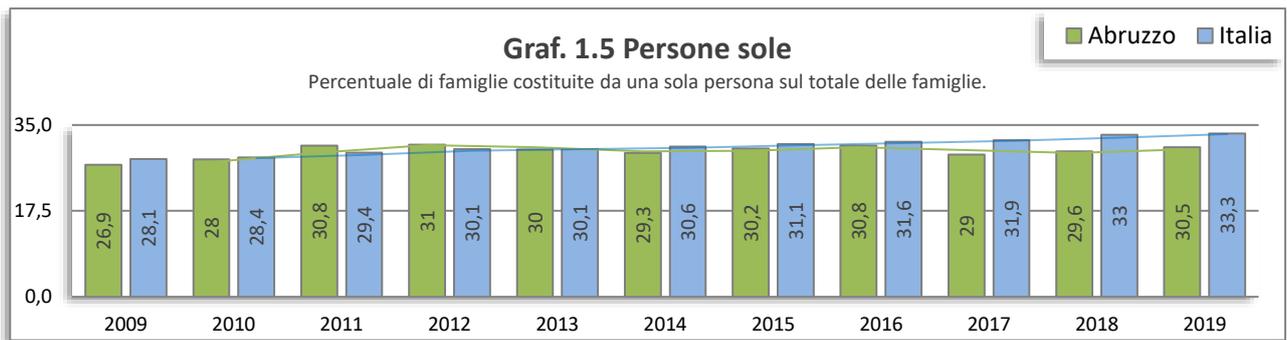
Riguardo alla **“Famiglia”**, le maggiori divergenze rispetto al dato nazionale si evidenziano sul tema separazioni e divorzi, ma con indicatori che quasi sempre si posizionano meglio rispetto al resto del Paese.

Le risultanze dell’analisi evidenziano una **minore incidenza di “separazioni o divorzi concessi rispetto ai coniugati”** ma, quando il matrimonio si conclude, **quelli “esauriti con rito consensuale” risultano inferiori al dato nazionale** (60,6% contro 70,1% dell’Italia, anno 2019). Del resto, il trend di quest’ultimo indicatore è passato in Abruzzo dal 75,9% del 2014 al 60,6% del 2019.

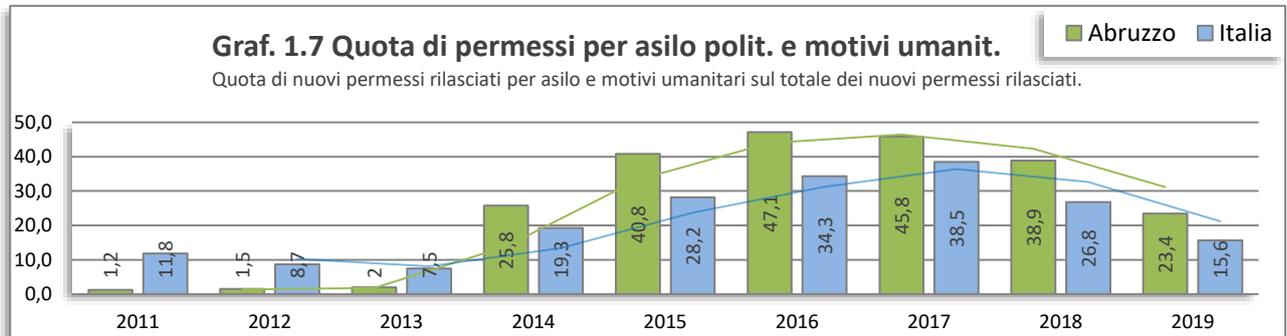
Tuttavia, la **“durata media del procedimento di separazione giudiziale”** (595 giorni, contro 824 dell’Italia, anno 2018) e **“consensuale”** (104 giorni, contro 127 dell’Italia, anno 2018), **nonché di “divorzio consensuale”** (123 giorni, contro 140 dell’Italia, anno 2014) è **significativamente più bassa del dato nazionale**.

Sempre sul tema famiglia si registra sul territorio regionale un’apparente contratto determinato dalla presenza di un più **basso “tasso di nuzialità”**, con un crollo nel 2020 a causa del Covid 19, e **al contempo una minore incidenza di famiglie costituite da “persone sole”** (30,5% contro 33,3% dell’Italia, anno 2019). E’ possibile quindi verosimilmente ipotizzare la presenza in Abruzzo di una **rete parentale e familiare** tale da garantire anche alle persone sole di non trovarsi in detta condizione.

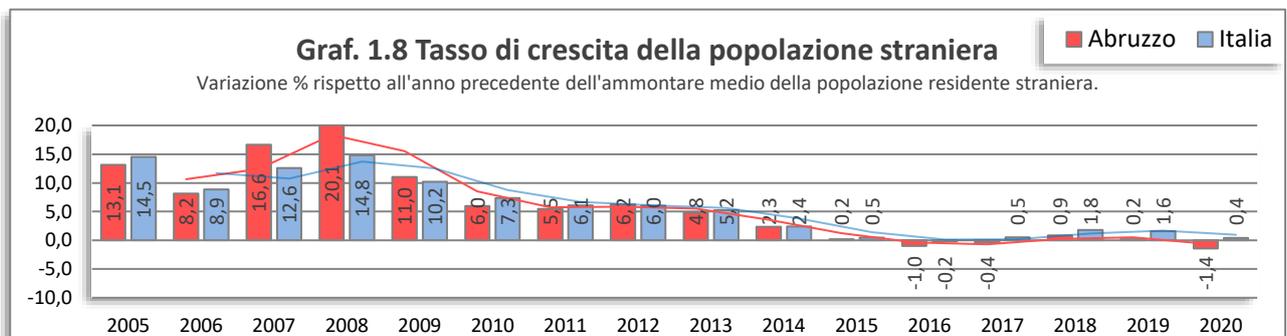
<sup>2</sup> Verosimilmente determinata dall’orografia del territorio, ricco di aree montane dove la componente anziana è spesso dominante.



Come anticipato sopra, **le maggiori criticità emergono sul tema "Stranieri"**. Nonostante la "quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari" sia di gran lunga superiore al dato nazionale, (23,4% contro 15,6% dell'Italia, anno 2019), su diversi indicatori analizzati il confronto con il resto del Paese, sia pur in miglioramento, non è positivo.

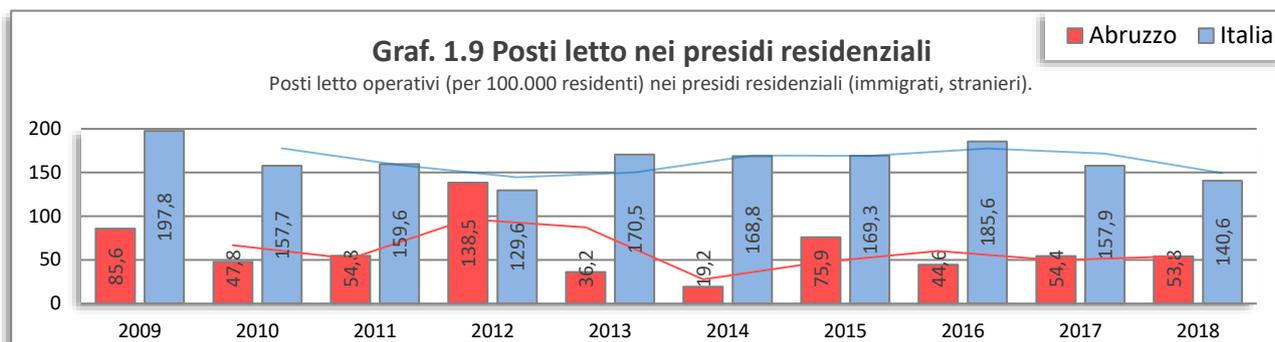


Nel quinquennio 2016-2020 il "tasso di crescita della popolazione straniera" è stato pari -0,3% annuale, contro una media nazionale di +0,8%.

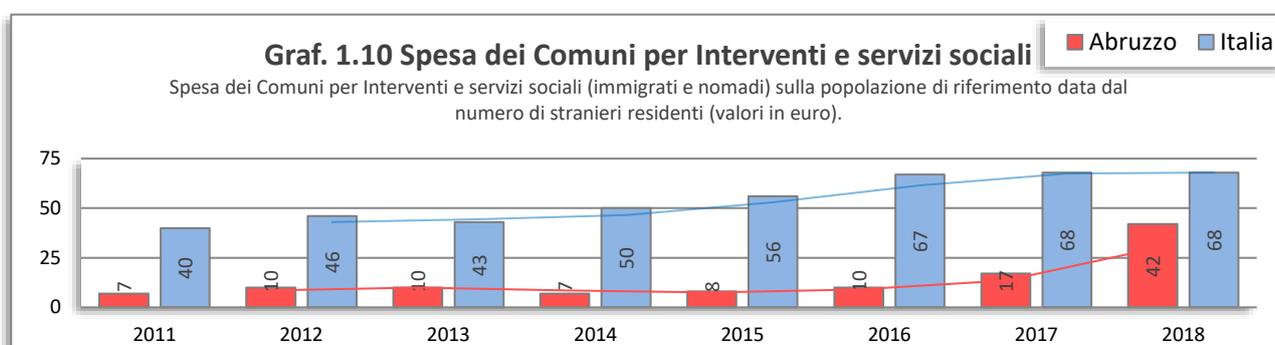


La "quota stranieri sul totale residenti" pari nel 2020 al 6,4%, contro 8,5% dell'Italia, con una crescita fino al 2014 e una sostanziale stabilità dal 2015 al 2020.

Criticità emergono sui **“posti letto nei presidi residenziali”** pari a 53,8 ogni 100.000 residenti, contro 140,6 registrato a livello nazionale, anno 2018 e naturalmente sugli **“ospiti stranieri dei presidi residenziali”**, pari a 105,3 ogni 100.000 residenti stranieri, contro 359,9, anno 2018.



Anche la **“spesa dei Comuni per Interventi e servizi sociali”** è inferiore al dato nazionale, pari a 42 euro ogni straniero residente, contro 68 euro dell’Italia, anno 2018, con dati regionali tuttavia in crescita, come si evince dal grafico sotto riportato.



Infine, si segnalano i **“matrimoni con almeno uno straniero”**: 16,9% contro 18,6% dell’Italia, anno 2019. Maggiori dettagli in Allegato I.

## 1.1. Focus tematici. Le aree interne della Regione Abruzzo

Con la definizione di "aree interne" si intendono tutti quei territori italiani caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali, quali salute, istruzione e mobilità collettiva, da una disponibilità elevata d’importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere).

Una parte rilevante della Regione Abruzzo è caratterizzata da Aree Interne, aree capaci di offrire ai residenti una **limitata accessibilità ai servizi essenziali di cittadinanza** (istruzione, salute, mobilità), pur essendo dotate di considerevoli risorse ambientali e culturali. Queste aree, che sono situate in posizioni distanti dai principali centri urbani, subiscono un **processo di marginalizzazione che si autoalimenta**, caratterizzato da riduzione quantitativa e qualitativa dell’offerta locale dei servizi pubblici, calo della popolazione sotto la soglia critica, invecchiamento demografico, diminuzione dell’occupazione e dell’utilizzo del territorio, degrado del patrimonio artistico e paesaggistico, *digital divide*.

Nella regione Abruzzo sono state individuate le seguenti **cinque aree interne**:

- Alto Aterno - Gran Sasso - Laga.

- Basso Sangro - Trigno.
- Valle Subequana.
- Valle Roveto - Valle del Giovenco.
- Valfino - Vestina.

L'invecchiamento della popolazione e il depauperamento demografico delle nostre aree interne vengono ben sintetizzati e descritti dalla tabella sotto riportata.

**TAB. 1.1.1 POPOLAZIONE RESIDENTE 2011-2021 E INDICATORI DEMOGRAFICI, AREE INTERNE**

	Residenti (1° gen. 2011)	Residenti (1° gen. 2021)	Variazione assoluta 2011- 2021	Variatz. % 2011- 2021	Popolazione 65 anni e più (1° gen. 2021)	Popolazione 0-14 anni (1° gen. 2021)	Popolazione in età attiva 15-64 (1° gen. 2021)	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di vecchiaia
Alto Aterno-Gran Sasso-Laga	36.097	31.933	-4.164	-11,5	8.667	3.476	19.790	43,8	249,3
Basso Sangro - Trigno	23.122	18.985	-4.137	-17,9	6.455	1.537	10.995	58,7	420,0
Valle Subequana	9.734	8.272	-1.462	-15,0	2.757	753	4.762	57,9	366,1
Valle Roveto - Giovenco	24.633	21.885	-2.748	-11,2	5.805	2.299	13.719	42,3	252,5
Valfino - Vestina	27.198	23.607	-3.591	-13,2	6.740	2.410	14.601	46,2	279,7
<b>Totale Aree Interne</b>	<b>120.784</b>	<b>104.682</b>	<b>-16.102</b>	<b>-13,3</b>	<b>30.424</b>	<b>10.475</b>	<b>63.867</b>	<b>47,6</b>	<b>290,4</b>
<b>Totale Abruzzo</b>	<b>1.329.220</b>	<b>1.285.256</b>	<b>-43.964</b>	<b>-3,3</b>	<b>316.597</b>	<b>155.194</b>	<b>830.481</b>	<b>38,1</b>	<b>204,0</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>59.948.497</b>	<b>59.257.566</b>	<b>-690.931</b>	<b>-1,2</b>	<b>13.923.073</b>	<b>7.564.791</b>	<b>37.769.702</b>	<b>36,9</b>	<b>184,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal 2011 al 2021 la popolazione residente in Italia è diminuita dell'1,2%, in Abruzzo del 3,3%, nelle Aree interne del 13,3%, con il Basso Sangro-Trigno (-17,9%) e la Valle Subequana (-15,0%) a guidare la classifica.

L'Indice di dipendenza degli anziani segnala, ogni 100 persone in età attiva (15-64 anni), 36,9 anziani in Italia, 38,1 in Abruzzo e 47,6 nelle Aree interne (circa un anziano ogni due persone in età attiva), con il Basso Sangro-Trigno (58,7) e la Valle Subequana (57,9) a guidare nuovamente la classifica.

Analogamente, l'Indice di vecchiaia mostra come ogni 100 giovani (0-14 anni) siano presenti in Italia 184,1 anziani, in Abruzzo 204, nelle Aree interne 290,4 (quasi 100 in più rispetto alla media italiana), con i consueti Basso Sangro-Trigno (420) e Valle Subequana (366,1) a guidare la graduatoria.

Il confronto con i dati nazionali restituiscono quindi una **situazione allarmante, che diventa drammatica se si pensa che l'Italia è uno dei Paesi più vecchi al mondo**, insieme a Germania e Giappone (fonte: Moody's).

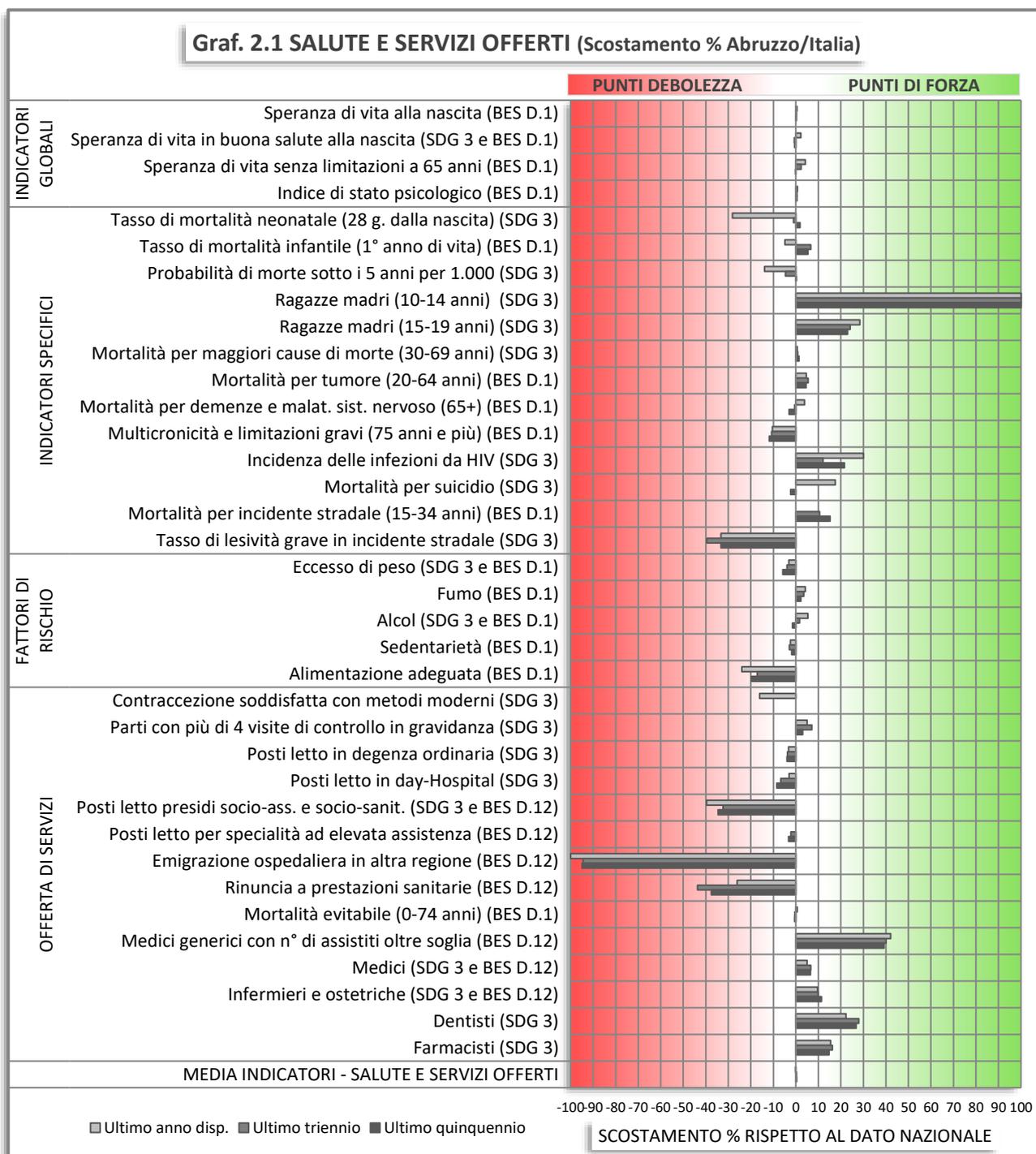
I dati e gli indicatori presenti in tabella sono stati disaggregati per Comune. Diversi sono quelli con **decrementi della popolazione dal 2011 al 2021 superiore al 30%**: Ortona dei Marsi (-31,2%) nella Valle Giovenco-Roveto; Castelvecchio Calvisio (-32,6%), San Benedetto in Perillis (-30,8%) e Villa Santa Lucia degli Abruzzi (-39,4%) nella Valle Subequana; Fraine (-30,1%), Pennadomo (-30,4%) e San Giovanni Lipioni (-30,9%) nel Basso Sangro Trigno. Naturalmente non mancano i Comuni con percentuali di poco inferiori al 30%.

I Comuni che mostrano indici di vecchiaia superiori a quota 1.000, **oltre 10 anziani** (65 anni e più) **ogni giovane** (0-14 anni), sono: Bisegna (2.275, in pratica quasi 23 anziani ogni giovane) e Ortona dei Marsi (1.825) nella Valle Giovenco - Roveto; San Benedetto in Perillis (1.766,7) e Villa Santa Lucia degli Abruzzi (1.020) nella Valle Subequana. Comuni questi in cui l'Indice di dipendenza degli anziani supera quota 100, evidenziando che **ci sono più anziani** (65 anni e più), **che persone in età lavorativa** (15-64 anni).

Maggiori dettagli in Allegato I.

## 1.2. AREA TEMATICA: SALUTE E SERVIZI OFFERTI

L'indice sintetico (media indicatori) è molto prossimo allo zero, nel complesso quindi per l'area tematica "Salute e servizi offerti" i dati sono in linea con il resto del Paese (lo scostamento rispetto al dato nazionale passa da +0,4% nell'ultimo quinquennio a -0,2% nell'ultimo anno disponibile).



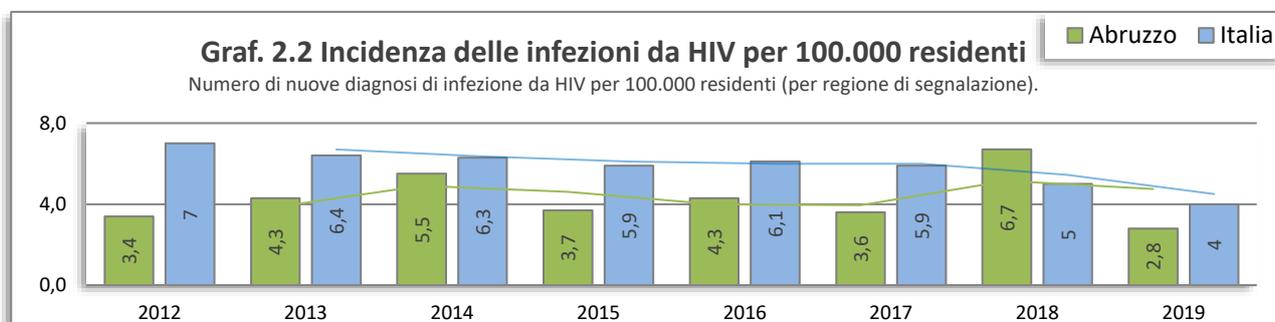
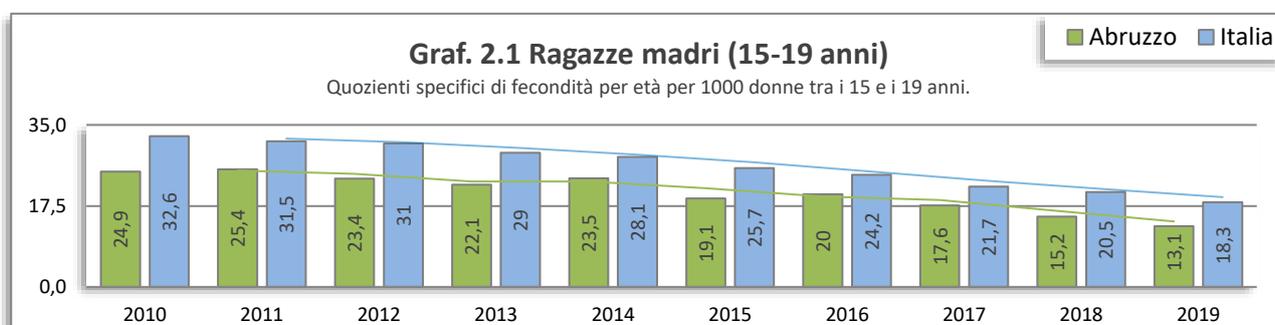
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Estrapolando dal grafico 2.1 quegli indicatori sui quali si evidenziano le maggiori divergenze rispetto al dato nazionale (10%, sia in positivo che in negativo), si ottiene la tabella 2.1 che riassume i **punti di forza e debolezza della regione Abruzzo** nei confronti del resto del Paese.

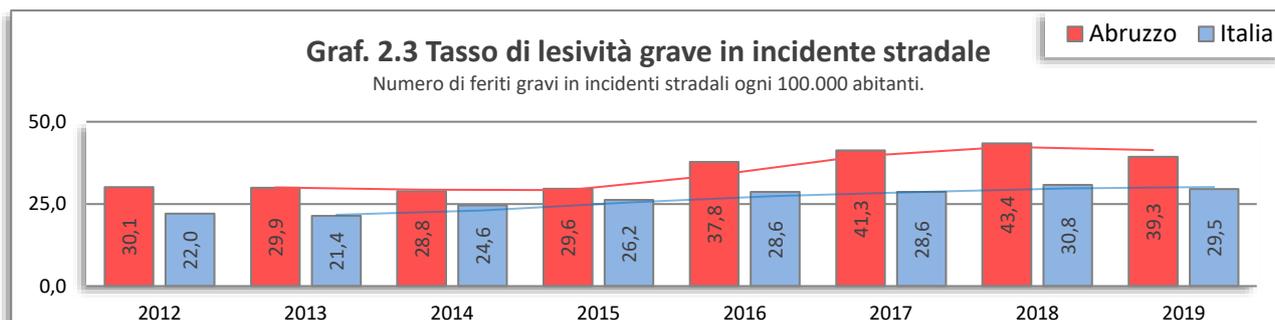
Tab. 2.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - SALUTE E SERVIZI OFFERTI

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Salute</b>			
SDG	Tasso di lesività grave in incidente stradale.	Ragazze madri (10-14 anni e 15-19 anni)	SDG
	Alimentazione adeguata.	Incidenza infezioni da HIV.	SDG
	Multicronicità e limitazioni gravi (anni 75+).	Mortalità per incidente stradale (15-34 anni).	
<b>Servizi offerti</b>			
	Emigrazione ospedaliera in altra regione.	Medici generici con un n° assistiti oltre soglia.	
	Rinuncia a prestazioni sanitarie.	Dentisti.	SDG
SDG	Posti letto nei presidi residenziali .	Farmacisti.	SDG
SDG	Contracezione soddisf. con metodi moderni.	Infermiere e ostetriche.	SDG

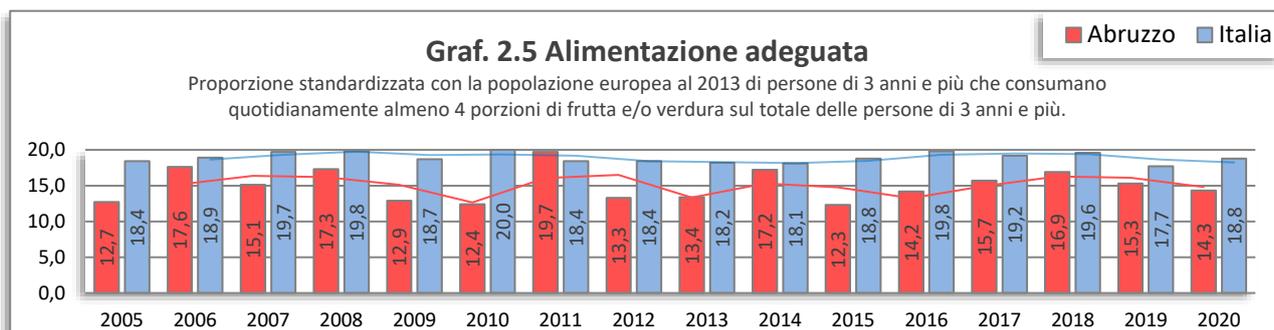
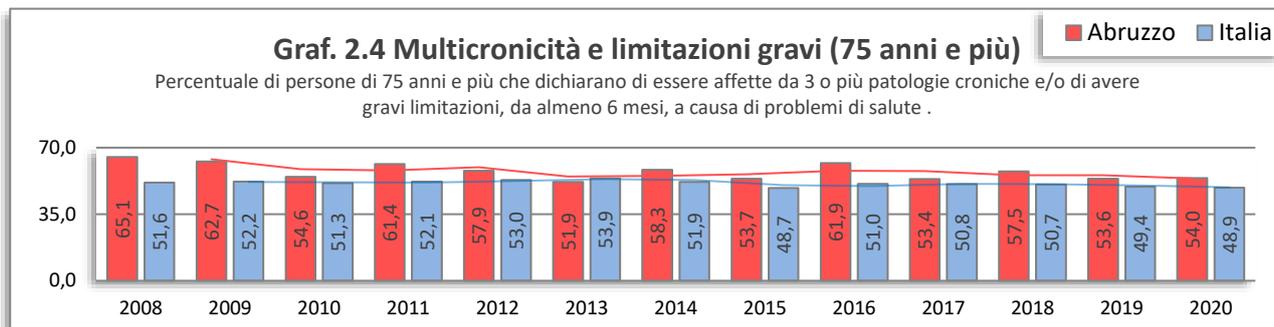
Riguardo alla **“Salute”**, tra i **punti di forza** si evidenzia il **“numero di ragazze madri”**, sia per la classe di età 15-19 anni (13,1 ogni 1.000 ragazze 15-19 anni, contro 18,3 dell’Italia, anno 2019), che per quella 10-14 (0% contro 0,02%, anno 2019), nonché **“l’incidenza delle infezioni da HIV”** (2,8 ogni 100.000 residenti, contro 4,0 dell’Italia, anno 2019).



Inoltre, se da un lato la maggiore **criticità** viene evidenziata dal **“tasso di lesività grave in incidente stradale”** (39,3 ogni 100.000 abitanti, contro 29,5 dell’Italia, anno 2019), dall’altro, tra i punti di forza troviamo proprio la **“mortalità giovanile (15-34 anni) per incidenti stradali”**, quasi sempre più bassa del dato nazionale. Sono quindi soprattutto le persone più adulte e gli anziani ad essere coinvolti in incidenti stradali con gravi conseguenze sulla salute.

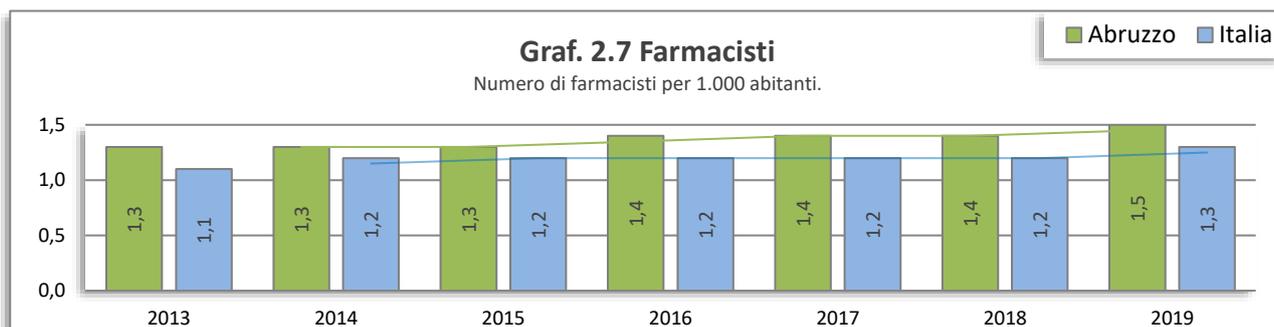
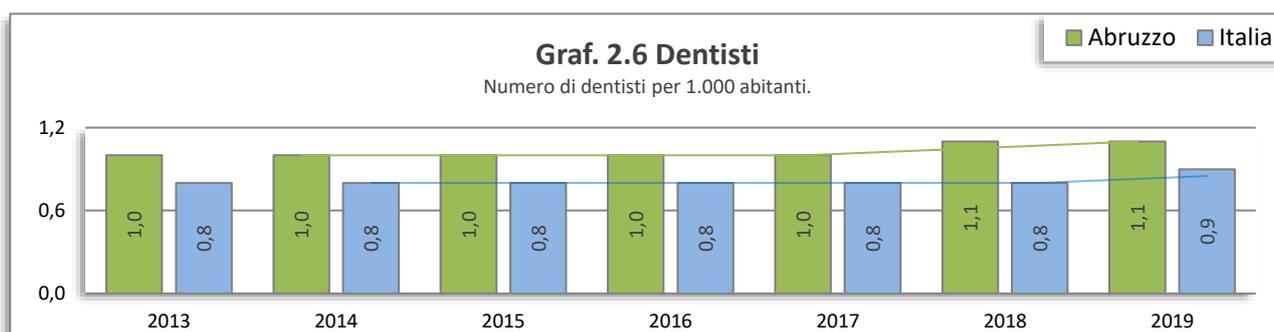


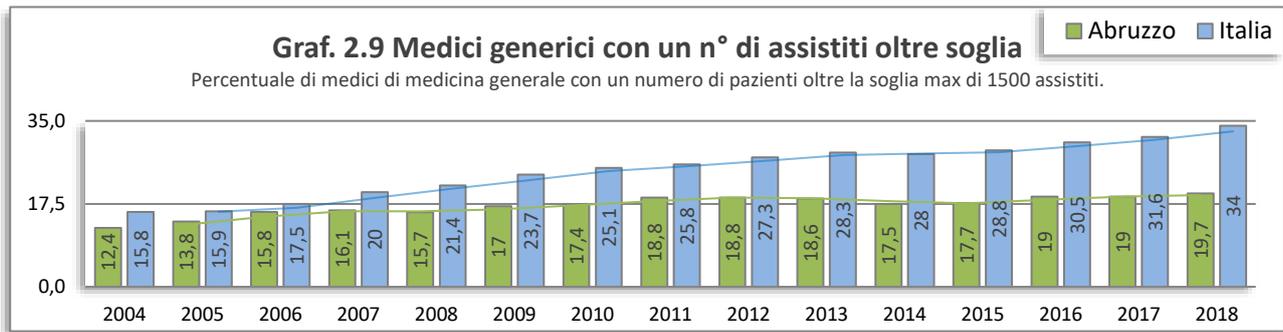
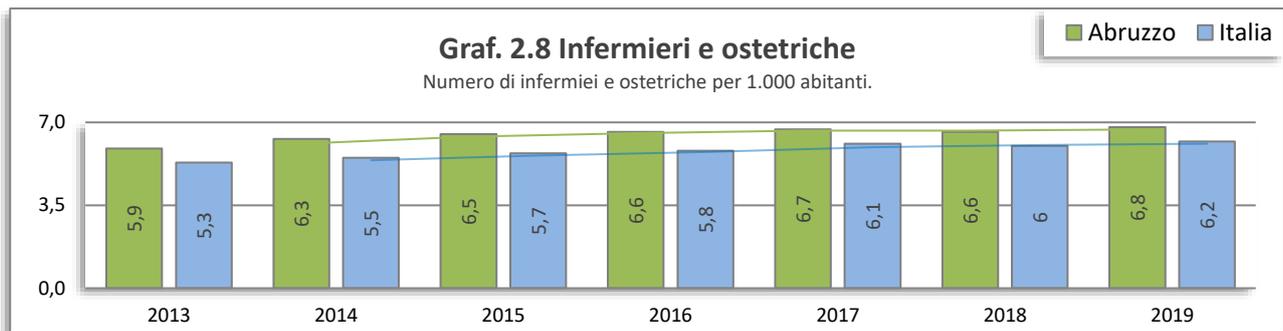
Gli anziani abruzzesi mostrano inoltre **problemi di “multicronicità e limitazioni gravi”** (54,0% della popolazione di 75 anni e più, contro il 48,9% dell’Italia, anno 2020), **verosimilmente dovuti ad una “alimentazione adeguata” non sempre seguita nel corso della vita** (14,3% contro 18,8%, anno 2020).



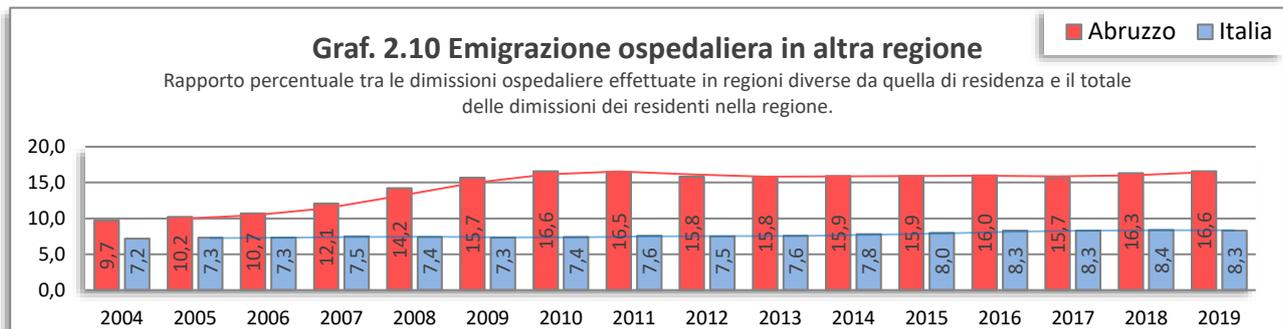
Si segnala infine un **“tasso di mortalità neonatale” in crescita** negli ultimi anni e al 2018 superiore al dato nazionale (2,46 ogni 1.000 nati vivi, contro 1,96 dell’Italia); l’auspicio quindi è di non eguagliare i valori degli anni passati, quando ad esempio nel 2008 si registravano 4 morti ogni 1.000 nati vivi.

Per quanto riguarda i **“Servizi offerti”**, il confronto con il dato nazionale restituisce un **quadro più che positivo sulla consistenza del personale sanitario**. In particolare, sul numero di “dentisti”, “farmacisti”, “infermieri e ostetriche”, ma è soprattutto sul numero di “medici generici che hanno un numero di assistiti oltre soglia massima (1.500 assistiti)” (19,7% contro il 34% dell’Italia, anno 2018) che l’Abruzzo mostra una performance decisamente migliore rispetto al resto del Paese.

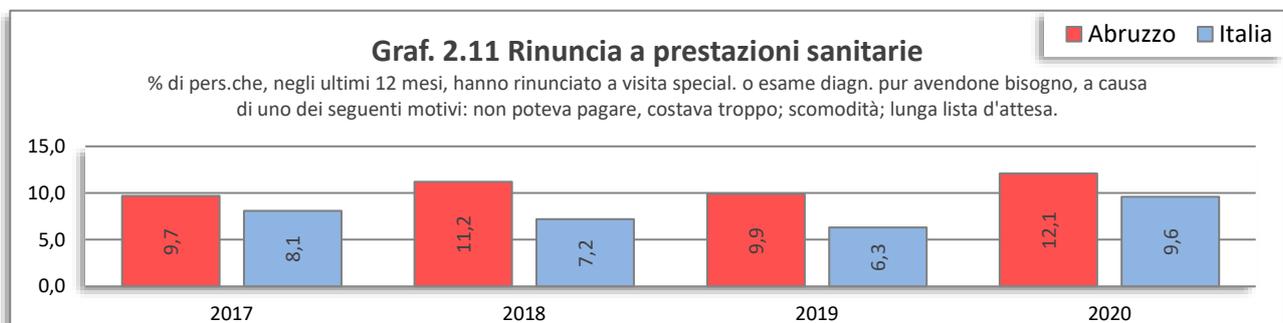




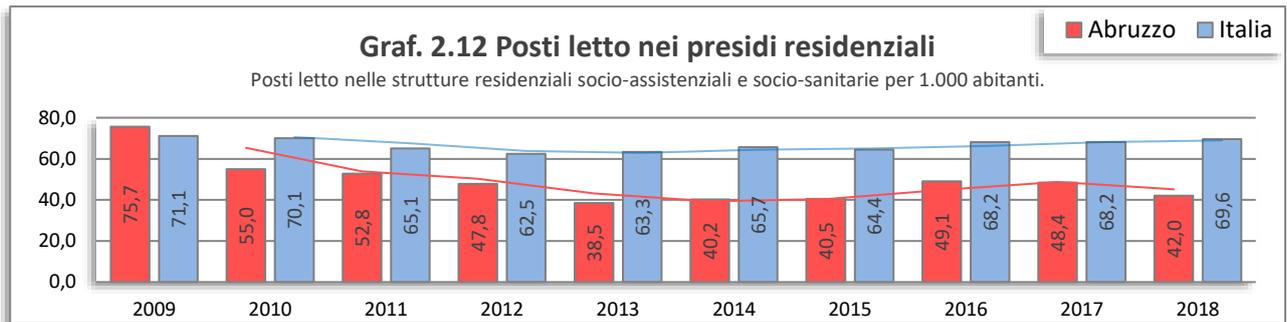
Tra le criticità spicca il dato su “emigrazione ospedaliera in altra regione”, doppio rispetto alla media nazionale, con una forbice che si è allargata a partire dal 2007 ed è rimasta costante fino al 2019 (ultimo dato disponibile).



Criticità si evidenziano anche sulla “rinuncia a prestazioni sanitarie” (12,1% contro il 9,6% dell’Italia, anno 2020), costantemente superiore al dato nazionale su tutti gli anni analizzati. Naturalmente, il dato del 2020 è stato fortemente condizionato dalla pandemia.



Altra criticità rispetto ai dati nazionali si riscontra sul numero di “posti letto nei presidi residenziali socio assistenziali e socio sanitari” (42 posti ogni 10.000 abitanti contro circa 70 dell’Italia, anno 2018). Da ricordare è il dato del 2009, anno in cui l’Abruzzo mostrava valori superiori al resto del Paese (75,7 contro 71,1).



Si segnala infine un **minore utilizzo di metodi contraccettivi moderni**, almeno stando ai dati del 2013 (56,4% delle donne 15-49 anni, contro il 67,2% dell'Italia).

Maggiori dettagli in Allegato I.

## 2.1. Focus Agenda 2030 - Salute e Servizi offerti

Di seguito, in grassetto, gli obiettivi di Agenda 2030 con gli indicatori ad essi associati e il relativo monitoraggio basato sia sul **Posizionamento rispetto all'Italia**, dato dallo scostamento dell'Abruzzo rispetto al dato nazionale negli ultimi 3 anni disponibili, che sulla **Tendenza di medio periodo**, data dalla variazione percentuale del valore medio registrato dall'Abruzzo nell'ultimo triennio disponibile rispetto al valore medio dei tre anni precedenti. Si precisa inoltre che i dati percentuali sotto riportati non sono stati corretti rispetto alla tipologia di indicatore con la modifica del segno, come invece effettuato nel grafico di sintesi o cruscotto. Descrivono le risultanze anche i consueti colori, sulla base delle diverse intensità cromatiche.

Si precisa che in questa area è stato utilizzato un indicatore BES non SDG, essendo i due indicatori molto simili e l'obiettivo generico.

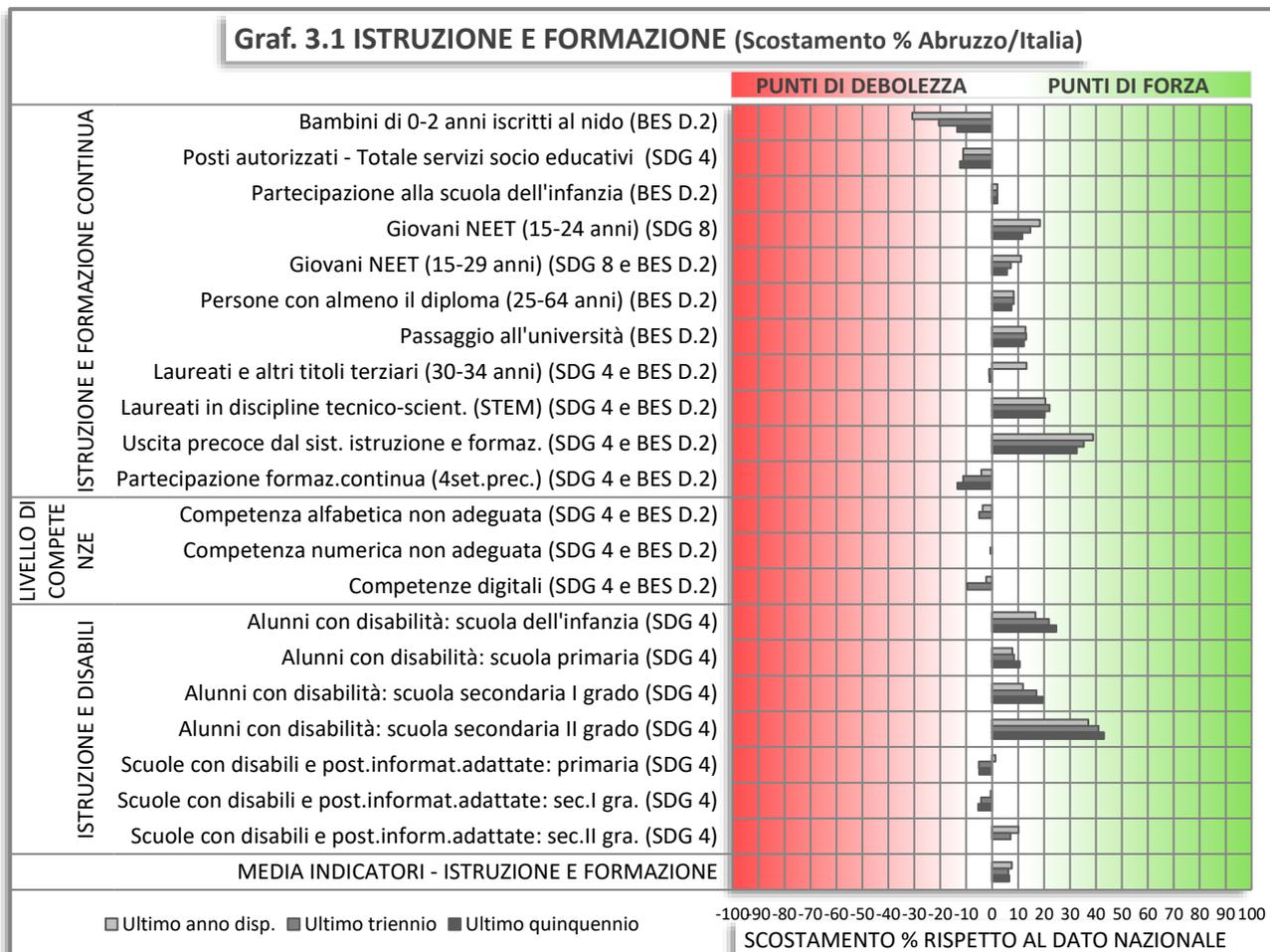
TAB. 2.1.1 OBIETTIVI E INDICATORI DI AGENDA 2030	Monitoraggio	
	Posizionamento rispetto all'Italia	Tendenza medio periodo
<b>3.2 - Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, a non più di 25 su 1.000 nati vivi</b>		
Tasso mortalità neonatale (28 g. dalla nascita) per 1.000 (SDG 3) (Rapporto tra il num. dei decessi dei residenti nei primi 28 giorni e il num. di nati vivi nello stesso anno, per 1.000).	+1,0%	-0,7%
Probabilità di morte sotto i 5 anni per 1.000 (SDG 3) (La probabilità di morte 0-4 anni esprime il rischio che una persona di età esatta 0 muoia prima del 5° compleanno).	+4,6%	+8,8%
<b>3.3 - Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili</b>		
Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 residenti (SDG 3) (Numero di nuove diagnosi di infezione da HIV per 100.000 residenti (per regione di segnalazione)).	-12,1%	-3,0%
<b>3.4 - Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere</b>		
Mortalità per maggiori cause di morte (30-69 anni) (SDG 3) (Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie).	-0,9%	-3,7%
Speranza di vita in buona salute alla nascita (SDG 3 e BES D.1) (N° medio di anni che un bambino, ... che rispondono positivamente alla domanda sulla salute percepita).	-0,7%	+1,7%
Eccesso di peso (SDG 3 e BES D.1) (Proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più).	+3,9%	-2,9%
Mortalità per suicidio (SDG 3) (Tasso standardizzato per suicidio per 100.000 residenti)	0,0%	-12,6%
<b>3.5 - Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool</b>		
Alcol (SDG 3 e BES D.1) (Proporzione standard. di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul tot. persone di 14 anni e più).	-1,6%	-6,0%

TAB. 2.1.1 OBIETTIVI E INDICATORI DI AGENDA 2030	Monitoraggio	
	Posizionamento rispetto all'Italia	Tendenza medio periodo
<b>3.6 - Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali</b>		
Tasso di lesività grave in incidente stradale (SDG 3) (Tasso di lesività grave in incidente stradale ogni 100.000 abitanti, mediante l'utilizzo di dati di dimissione ospedaliera).	+39,5%	+28,9%
<b>3.7 - Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integraz. della salute riprodut. nelle strategie e nei program. nazionali</b>		
Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni (SDG 3) (% di donne in età riprodut. (15-49 anni) che hanno soddisf. il bisogno di pianificaz.famil.con metodi moderni)	-16,1%	n.d.
Ragazze madri (10-14 anni) (SDG 3) (Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni).	-100%	0,0%
Ragazze madri (15-19 anni) (SDG 3) (Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 15 e i 19 anni).	-24,1%	-26,7%
<b>3.8 - Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti</b>		
Posti letto in degenza ordinaria (SDG 3) (Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati per 10.000 abitanti).	-3,6%	-0,4%
Posti letto in day-Hospital (SDG 3) (Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati per 10.000 abitanti).	-6,7%	-4,0%
Posti letto presidi residenziali socio-assist. e socio-sanitari (SDG 3 e BES D.12) (Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti).	-32,3%	+17,0%
Parti con più di 4 visite di controllo in gravidanza (SDG 3) (Percentuale dei parti con più di 4 visite di controllo effettuate in gravidanza).	+7,0%	+13,2%
<b>3.a - Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità" sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi</b>		
Fumo (BES D.1) (Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più, che dichiarano attualmente di fumare sul totale delle persone di 14 anni e più).	-3,5%	-8,8%
<b>3.c - Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del pers. sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo</b>		
Medici per 1.000 abitanti (SDG 3 e BES D.12).	+6,6%	+2,4%
Infermieri e ostetriche per 1.000 abitanti (SDG 3 e BES D.12).	+9,8%	+3,6%
Dentisti per 1.000 abitanti (SDG 3).	+28,0%	+6,7%
Farmacisti per 1.000 abitanti (SDG 3).	+16,2%	+7,5%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

### 1.3. AREA TEMATICA: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Buone le risultanze dell'indice sintetico, sostanzialmente costante nel corso dei tre periodi analizzati e pari a circa +7% rispetto ai dati nazionali. L'area tematica "Istruzione e Formazione" costituisce un **punto di forza della regione**, con criticità circoscritte alle fasi pre-istruzione e post-istruzione.



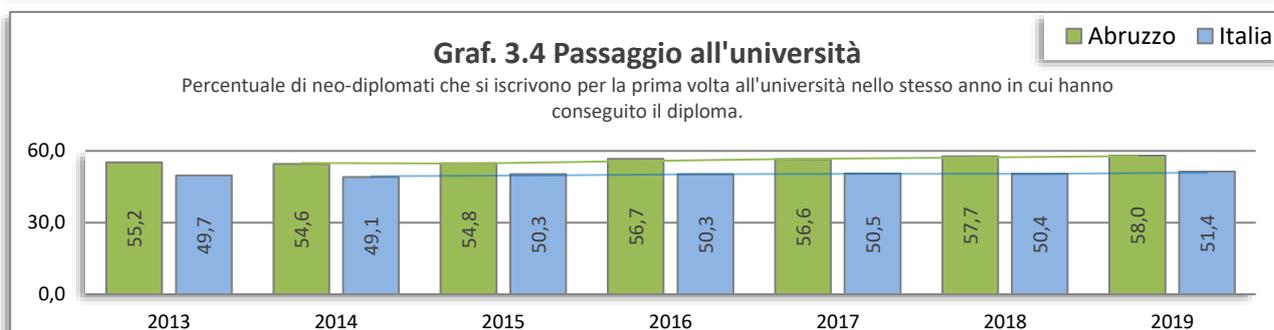
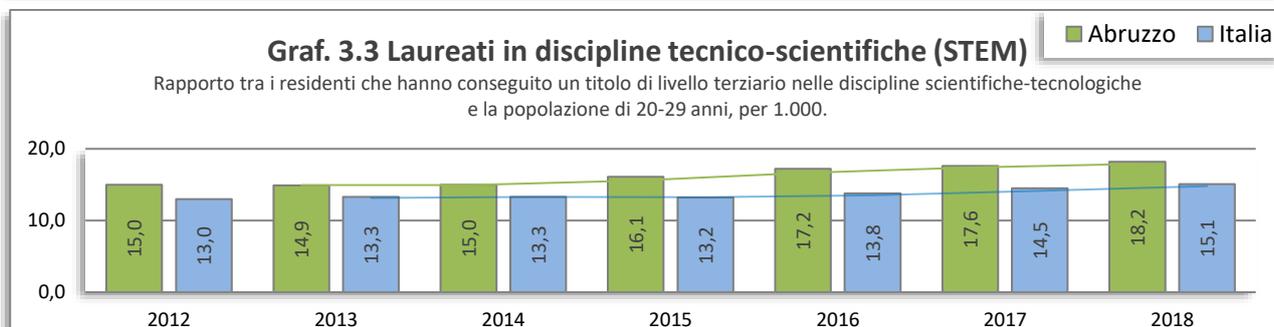
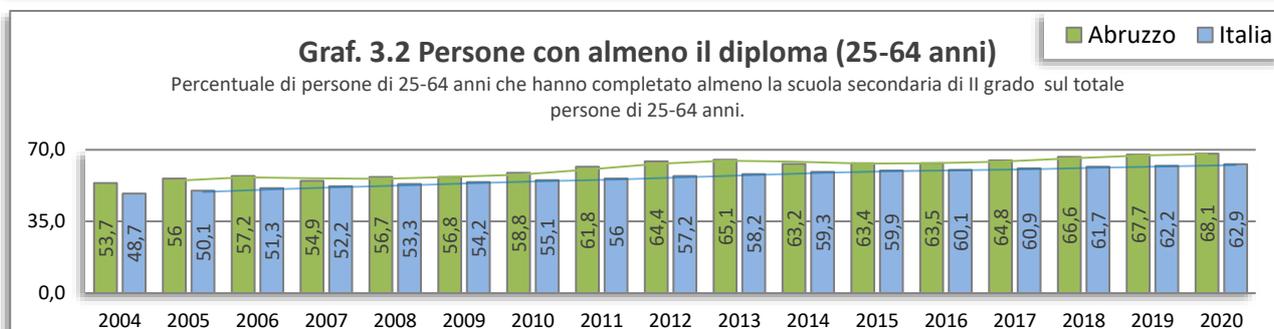
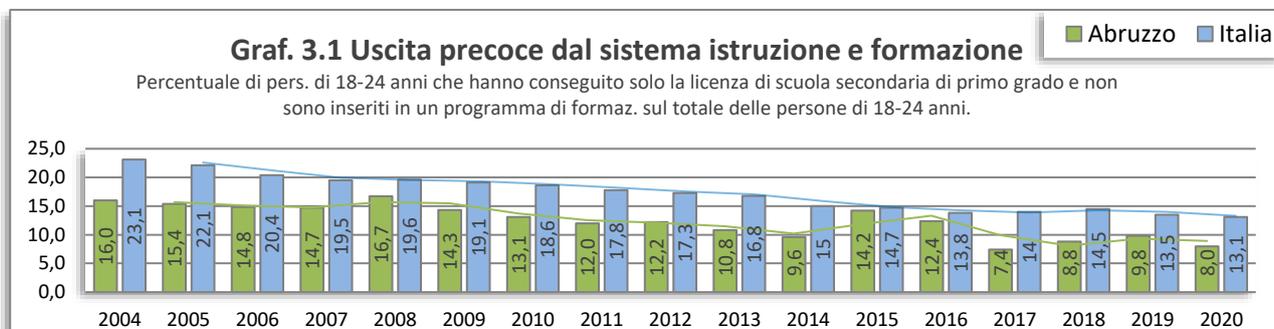
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Come di consueto, estrapolando dal grafico 3.1 quegli indicatori sui quali si evidenziano le maggiori divergenze rispetto al dato nazionale (10%, sia in positivo che in negativo), si ottiene la tabella 3.1.

**Tab. 3.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

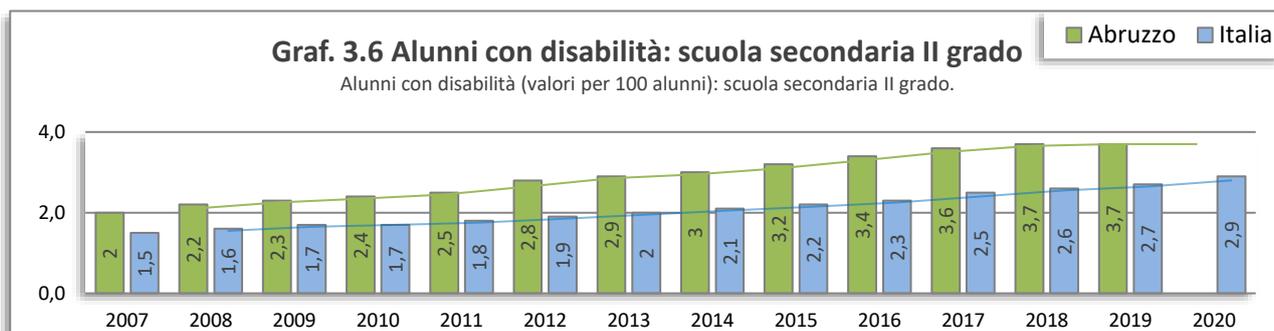
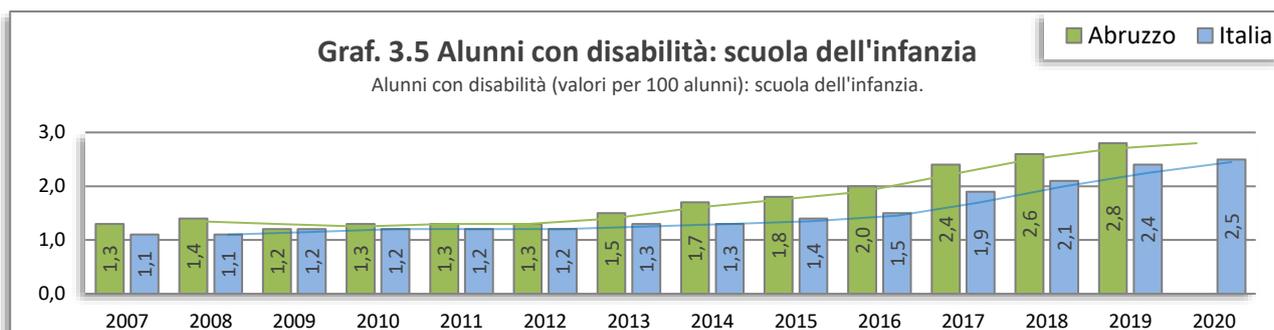
PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Istruzione e Formazione continua</b>			
SDG	Bambini 0-2 anni iscritti al nido.	Uscita precoce dal sistema di istruz. e formaz.	SDG
	Posti autorizzati - Totale servizi socio educativi.	Laureati in discipline tecno-scient. (STEM).	SDG
SDG	Partecipazione alla formazione continua.	Passaggio all'università.	
		Giovani NEET (15-24 anni).	SDG
<b>Livello di competenze</b>			
	<i>non evidenziato</i>	<i>non evidenziato</i>	
<b>Istruzione e disabili</b>			
	<i>non evidenziato</i>	Alunni con disabilità: scuola sec. di II grado.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Alunni con disabilità: scuola sec. di I grado.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Alunni con disabilità: scuola primaria.	SDG

Come anticipato sopra, **all'interno delle fasi pre e post istruzione, gli indicatori regionali si posizionano invece quasi sempre meglio rispetto a quelli nazionali**, anche in modo significativo: "l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione" (8,0%, contro 13,1% dell'Italia, anno 2020), le "persone 25-64 anni con almeno il diploma di scuola superiore" (68,1%, contro 62,9%, anno 2020), i "laureati in discipline tecnico-scientifiche" (18,1 ogni 1.000 residenti di 20-29 anni, contro 15,1 dell'Italia, anno 2018), il "passaggio all'università" (58,0% dei diplomati, contro il 51,4% del resto del Paese, anno 2019).

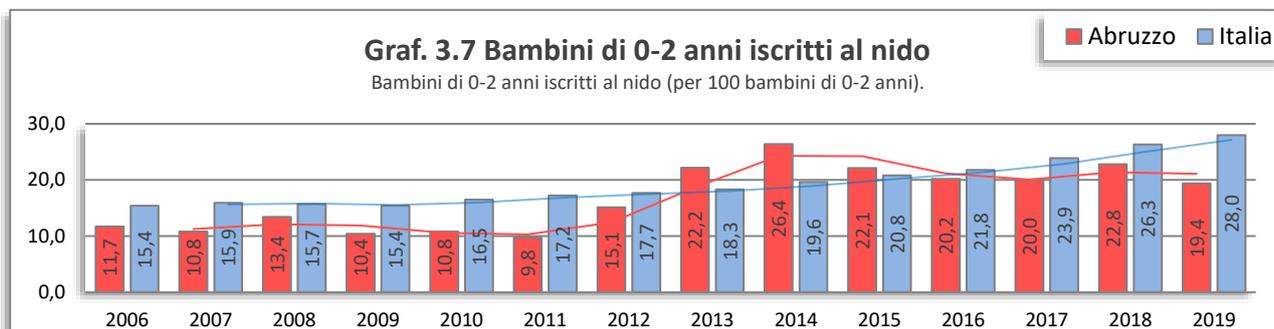


Sulle **competenze raggiunte**, i dati non si discostano molto da quelli nazionali, se non per uno storico relativo a quelle digitali.

**Decisamente positivi sono i dati sulla partecipazione di alunni disabili al sistema di istruzione**, in tutti gli ordini scolastici, dall'infanzia alle scuole superiori; al riguardo si sottolinea come nel 2019 l'Abruzzo sia risultata **la prima regione** per numero di alunni disabili nelle scuole (3,9% contro 3,3% dell'Italia). Di seguito i grafici relativi a Infanzia e Secondaria di II grado. Mancano purtroppo i dati relativi al sistema universitario.



Come anticipato sopra, le criticità emerse nell'analisi si limitano alle fasi pre e post istruzione. Nello specifico, per quanto riguarda la fase pre-istruzione, si evidenziano i dati afferenti i “bambini 0-2 anni iscritti al nido” (19,4 ogni 100 bambini, contro 28 dell'Italia, anno 2019), nonché i “posti autorizzati” nell'ambito dei servizi socio educativi (23,9 posti ogni 100 bambini 0-2 anni, contro 26,9 dell'Italia, 2019).



La fase post-istruzione vede invece una più bassa “partecipazione alla formazione continua” (6,9%, contro il 7,2% del resto del Paese, anno 2020), ma con un tendenza alla riduzione del divario che, tuttavia, fino al 2014 è stato quasi sempre a favorevole all'Abruzzo, come mostra il grafico sotto riportato.



Sulla formazione continua, un'analisi più dettagliata segnala inoltre come il divario sia del tutto ascrivibile alla **categoria degli occupati** (6,3% contro 7,6% dell'Italia, Istat 2020); i non occupati abruzzesi mostrano infatti una più alta propensione alla formazione continua rispetto all'Italia (8,2% contro 6,4%, Istat 2020). Maggiori dettagli in Allegato I.

### 3.1. Focus Agenda 2030 - Istruzione e Formazione

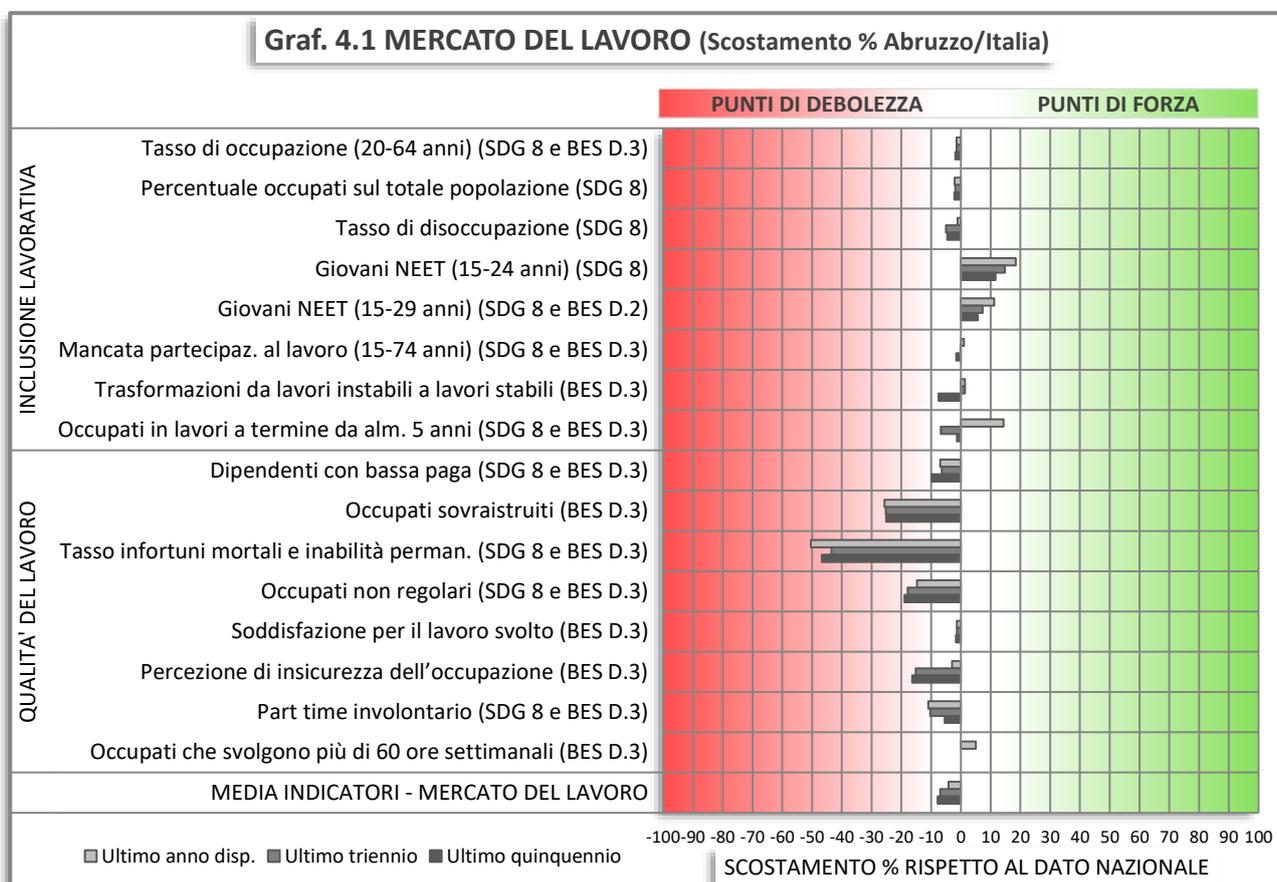
Di seguito, in grassetto, gli obiettivi di Agenda 2030 con gli indicatori ad essi associati e il relativo monitoraggio basato sia sul **Posizionamento rispetto all'Italia**, dato dallo scostamento dell'Abruzzo rispetto al dato nazionale negli ultimi 3 anni disponibili, che sulla **Tendenza di medio periodo**, data dalla variazione percentuale del valore medio registrato dall'Abruzzo nell'ultimo triennio disponibile rispetto al valore medio dei tre anni precedenti. Si precisa inoltre che i dati percentuali sotto riportati non sono stati corretti rispetto alla tipologia di indicatore con la modifica del segno, come invece effettuato nel grafico di sintesi o cruscotto. Descrivono le risultanze anche i consueti colori, sulla base delle diverse intensità cromatiche. Si precisa che in questa area è stato utilizzato un indicatore BES non SDG, essendo i due indicatori molto simili e l'obiettivo generico.

TAB. 3.2 OBIETTIVI E INDICATORI DI AGENDA 2030	Monitoraggio	
	Posizionamento rispetto all'Italia	Tendenza di medio periodo
<b>4.1 - Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento</b>		
Competenza alfabetica non adeguata (SDG 4 e BES D.2) (Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di II grado che non raggiungono un livello suff. di compet. alfabetica).	+5,0%	n.d.
Competenza numerica non adeguata (SDG 4 e BES D.2) (Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di II grado che non raggiungono un livello suff. di compet. numerica).	+0,6%	n.d.
Uscita precoce dal sistema istruzione e formazione (SDG 4 e BES D.2) (% di persone di 18-24 anni con al più la licenza media, che non possiedono ... sul tot. delle persone di 18-24 anni).	-35,3%	-21,8%
<b>4.2 - Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria</b>		
Posti autorizzati - Totale servizi socio educativi (SDG 4) (Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni).	-11,2%	+13,4%
Partecipazione alla scuola dell'infanzia (BES D.2) (Percentuale di bambini di 4-5 anni che freq. la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sul tot. bambini di 4-5 anni).	+2,1%	-1,4%
<b>4.3 - Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università</b>		
Partecipazione alla formazione continua (4 settimane prec.) (SDG 4 e BES D.2) (% persone 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruz. e formaz. nelle 4 sett. preced. l'intervista).	-11,1%	+1,0%
Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia (SDG 4) (valori per 100 alunni).	+21,9%	+41,8%
Alunni con disabilità: scuola primaria (SDG 4) (valori per 100 alunni).	+8,5%	+7,5%
Alunni con disabilità: scuola secondaria I grado (SDG 4) (valori per 100 alunni).	+17,1%	+1,4%
Alunni con disabilità: scuola secondaria II grado (SDG 4) (valori per 100 alunni).	+41,0%	+14,6%
<b>4.4 - Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale</b>		
Competenze digitali (SDG 4 e BES D.2) (Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework").	-9,5%	n.d.
<b>4.6 - Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti raggiungano l'alfabetiz. e l'abilità di calcolo.</b>		
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (SDG 4 e BES D.2) (Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced) sul tot. persone di 30-34 anni).	-1,2%	+5,9%
Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) (SDG 4 e BES D.2) (Rapporto tra i residenti che hanno conseg. un titolo di liv. terz. nelle discip. scient.-tecn. e la pop. di 20-29, per mille).	+22,1%	+15,2%
<b>4.a - Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti</b>		
Scuole con disabili e postazioni informatiche adatte: primaria (SDG 4) (Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adatte: primaria (valori %)).	-5,1%	-0,2%
Scuole con disabili e postazioni informatiche adatte: secondaria I grado (SDG 4) (Scuole con alunni con disabilità per presenza post informatiche adatte: secondaria I grado (valori %)).	-4,2%	+1,7%
Scuole con disabili e postazioni informatiche adatte: secondaria II grado (SDG 4) (Scuole con alunni con disabilità per presenza post informatiche adatte: secondaria II grado (v. %)).	+7,0%	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## I.4. AREA TEMATICA: MERCATO DEL LAVORO

L'indice sintetico (media indicatori) risulta negativo, ma in miglioramento: da pari a -7,9% dell'ultimo quinquennio a -4,1% nell'ultimo anno disponibile. Se tuttavia i classici indicatori sull'occupazione non si discostano molto dal resto del Paese, le maggiori criticità si evidenziano sulla qualità del lavoro.



Estrapolando dal grafico di sintesi sopra riportato i punti di forza e debolezza della regione Abruzzo (valori il cui scostamento rispetto al dato nazionale è superiore o inferiore al 10%), si ricava la seguente tabella 4.1.

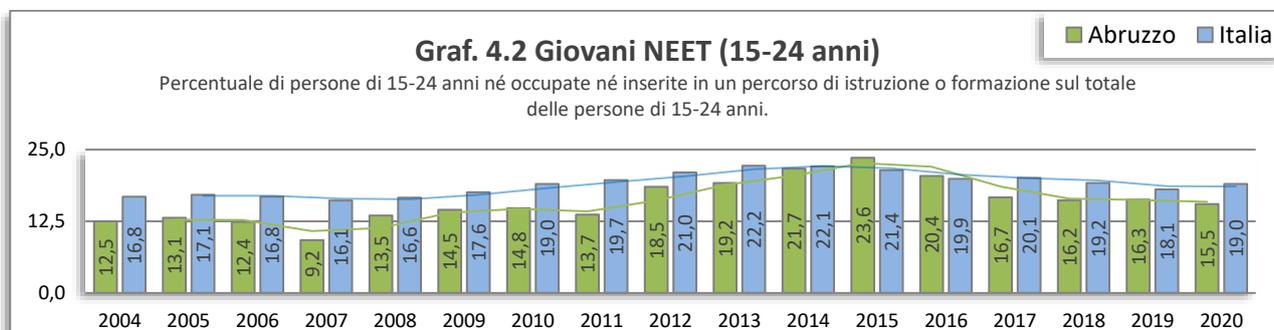
**Tab. 4.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - MERCATO DEL LAVORO**

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Inclusione lavorativa</b>			
SDG	Occupati in lavori a termine.	Giovani NEET (15-24 anni).	SDG
<b>Qualità del lavoro</b>			
SDG	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanen.	<i>non evidenziato</i>	
	Occupati sovraistrutti.		
SDG	Occupati non regolari.		
	Percezione di insicurezza dell'occupazione.		

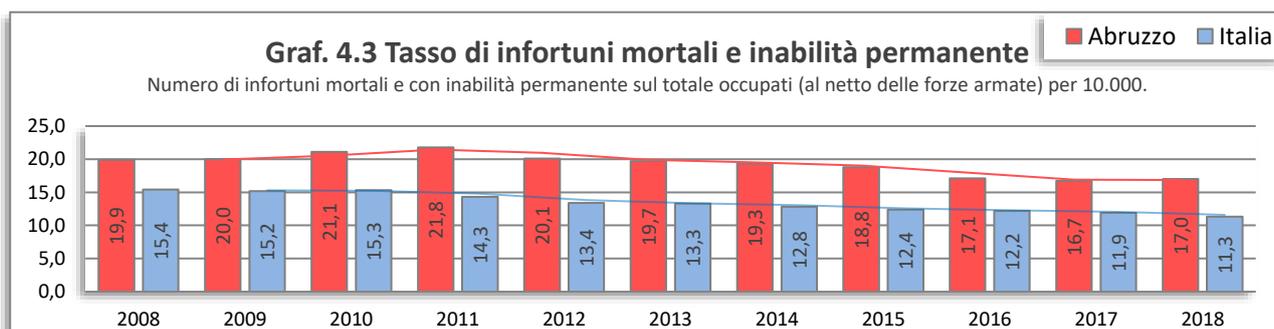
I tassi di occupazione e disoccupazione risultano in linea con quelli nazionali, e nel 2020, anno della crisi Covid-19, il mercato del lavoro in termini occupazionali sembra non aver subito grossi stravolgimenti: il "tasso di occupazione" in Abruzzo è sceso dal 62,5% del 2019 al 61,7% nel 2020, con una riduzione dello 0,8% (in Italia dal 63,5% al 62,6%, con una diminuzione dello 0,9%); il "tasso di disoccupazione" è persino migliorato

(dall'11,2% del 2019 al 9,3% del 2020, in Italia dal 10% al 9,2%). Naturalmente, su questi dati hanno inciso le misure adottate dal Governo, come il blocco dei licenziamenti.

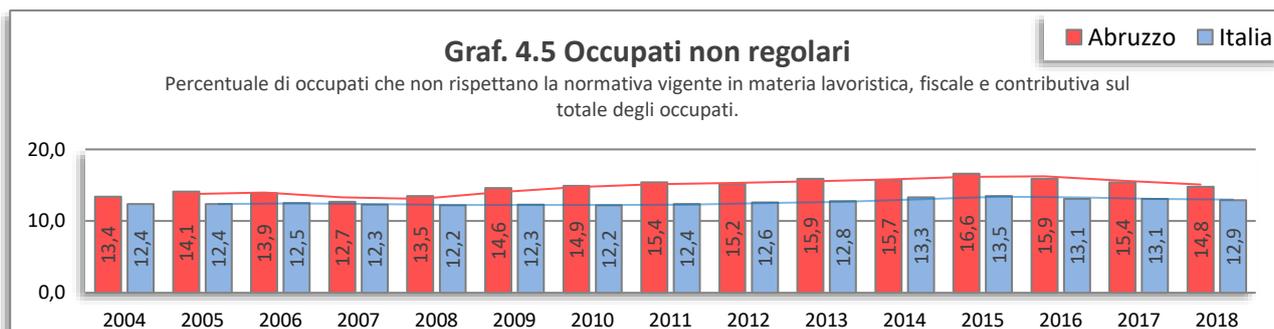
Tornando al confronto con il resto del Paese, **positive sono le risultanze sui giovani Neet**, ossia quelli che non lavorano, non studiano e non svolgono attività formative, soprattutto nella fascia di età 15-24 anni (15,5% contro 19,0%, anno 2020).



Tuttavia, come anticipato sopra, si evidenziano **criticità sulla qualità del lavoro**. Gli “infortuni mortali e l’inabilità permanente” sono superiori al resto dell'Italia (17 ogni 10.000 occupati, contro 11,3, anno 2018), ma con una tendenza alla riduzione di detti infortuni (nel 2011 erano 21,8 ogni 10.000 occupati in Abruzzo). Così come gli “occupati sovraistruiti” (31,8% contro 25,3%, 2020), ma in questo caso si osserva una crescita dell'indicatore (dal 20,4% del 2004 al 31,8% nel 2020).



Altra criticità si evidenzia sugli “occupati non regolari” (14,8% contro 12,9%, anno 2018).



Sulla base di quanto visto sopra, ne consegue una più alta “**percezione di insicurezza dell'occupazione**” (6,9% contro 6,7%, anno 2020), con un trend tuttavia decisamente decrescente e con una tendenza alla riduzione del divario rispetto all'Italia, come si evince dal grafico sotto riportato.

Infine, pur non rappresentando una criticità rispetto al dato nazionale, si segnala inoltre una **crescente quota di part-time involontario**: dal 4% del 2004 al 13,2% del 2020, in linea con i dati nazionali che registrano una crescita dal 4,6% al 11,9%, ma con una tendenza ad ampliare la forbice tra l'Abruzzo e l'Italia, come si evince dal grafico di sintesi 4.1.

Maggiori dettagli in Allegato I.

#### 4.1. Focus Agenda 2030 - Mercato del lavoro

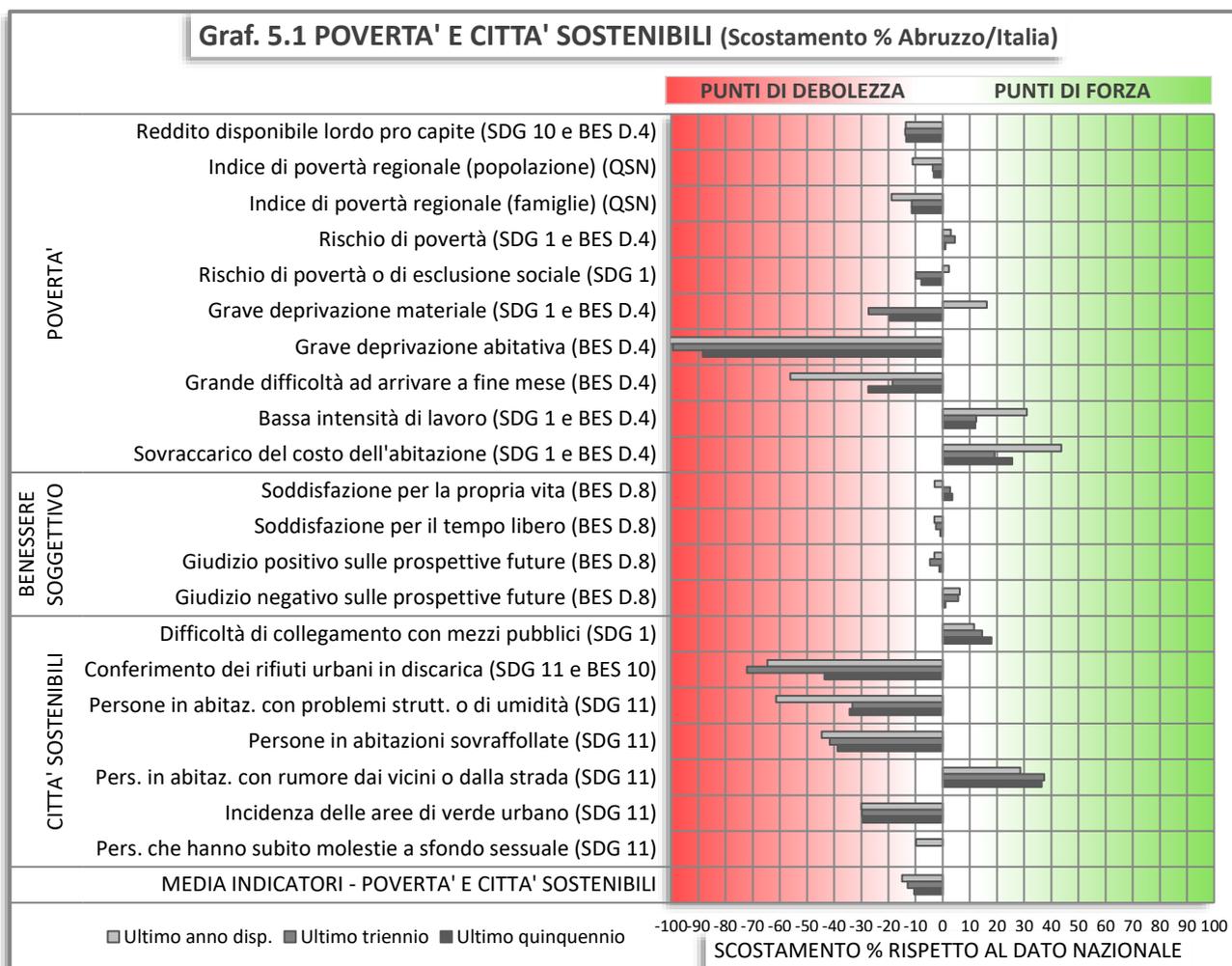
Di seguito, in grassetto, gli obiettivi di Agenda 2030 con gli indicatori ad essi associati e il relativo monitoraggio basato sia sul **Posizionamento rispetto all'Italia**, dato dallo scostamento dell'Abruzzo rispetto al dato nazionale negli ultimi 3 anni disponibili, che sulla **Tendenza di medio periodo**, data dalla variazione percentuale del valore medio registrato dall'Abruzzo nell'ultimo triennio disponibile rispetto al valore medio dei tre anni precedenti. Si precisa inoltre che i dati percentuali sotto riportati non sono stati corretti rispetto alla tipologia di indicatore con la modifica del segno, come invece effettuato nel grafico di sintesi o cruscotto. Descrivono le risultanze anche i consueti colori, sulla base delle diverse intensità cromatiche.

TAB. 4.1.1 OBIETTIVI E INDICATORI DI AGENDA 2030	Monitoraggio	
	Posizionamento rispetto all'Italia	Tendenza di medio periodo
<b>8.3 - Promuovere politiche orientate allo sviluppo che sostengano le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese.</b>		
Occupati non regolari (SDG 8 e BES D.3) (Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati).	+17,9%	-4,4%
<b>8.5 - Entro il 2030, raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e garantire la parità di retribuzione per lavoro di pari valore.</b>		
Tasso di disoccupazione (SDG 8) (Rapporto tra i disoccupati 15-64 anni e le corrispondenti forze di lavoro (somma degli occupati e disoccupati)).	+5,0%	-14,0%
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni) (SDG 8 e BES D.3) (Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" e la somma di forze lav. e inattivi "disponibili").	+0,2%	-12,3%
Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDG 8 e BES D.3) (Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni).	-1,4%	+4,0%
Percentuale occupati sul totale popolazione (SDG 8) (Percentuale occupati sul totale popolazione (%)).	-1,9%	+4,6%
Part time involontario (SDG 8 e BES D.3) (% occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul tot. occupati).	+10,3%	+14,7%
Occupati in lavori a termine (SDG 8 e BES D.3) (% di dipendenti a tempo det. e collabor. che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul tot. dipen. a tempo det. e collaboratori).	+6,8%	+3,5%
Dipendenti con bassa paga (SDG 8 e BES D.3) (Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti).	+6,4%	-3,4%
<b>8.6 - Entro il 2020, ridurre in modo significativo la percentuale di giovani non occupati né coinvolti in percorsi di studio o di formazione.</b>		
Giovani NEET (15-24 anni) (SDG 8) (Percentuale di persone di 15-24 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-24 anni).	-14,7%	-20,9%
Giovani NEET (15-29 anni) (SDG 8 e BES D.2) (Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul tot. delle pers. 15-29 anni).	-7,3%	-13,2%
<b>8.8 - Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e i lavoratori precari.</b>		
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (SDG 8 e BES D.3) (N° di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000).	+43,5%	-12,1%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## 1.5. AREA TEMATICA: POVERTÀ E CITTA' SOSTENIBILI

Verosimilmente interconnesse sono le aree tematiche “Mercato del lavoro” e “Povertà e Città sostenibili” e, del resto, **l'indice sintetico risulta negativo** ma, in aggiunta, segnala anche una **crescita del divario tra la regione Abruzzo e il resto del Paese**. Tale indice, pari a -10,6% nell'ultimo quinquennio, si attesta a -15,0% nell'ultimo anno disponibile, passando per -12,9% nell'ultimo triennio.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

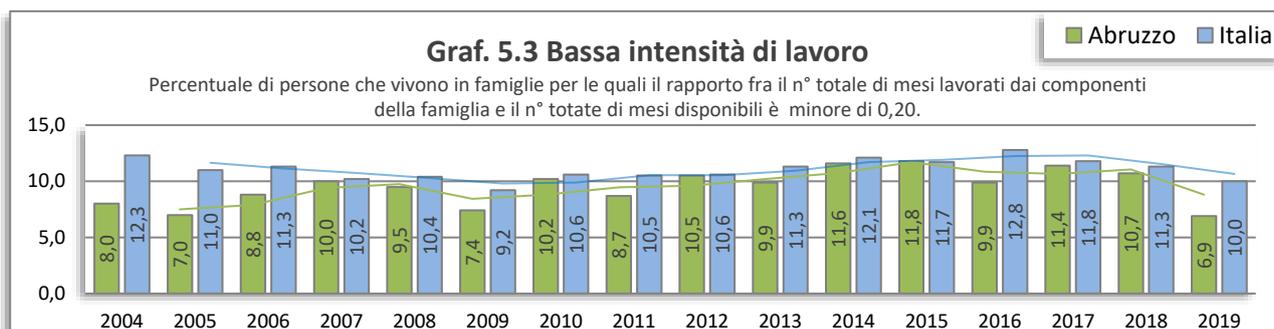
Di seguito la consueta tabella dei punti di forza e debolezza della regione, estrapolata dal graf. 5.1

**Tab. 5.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - POVERTÀ E CITTÀ SOSTENIBILI**

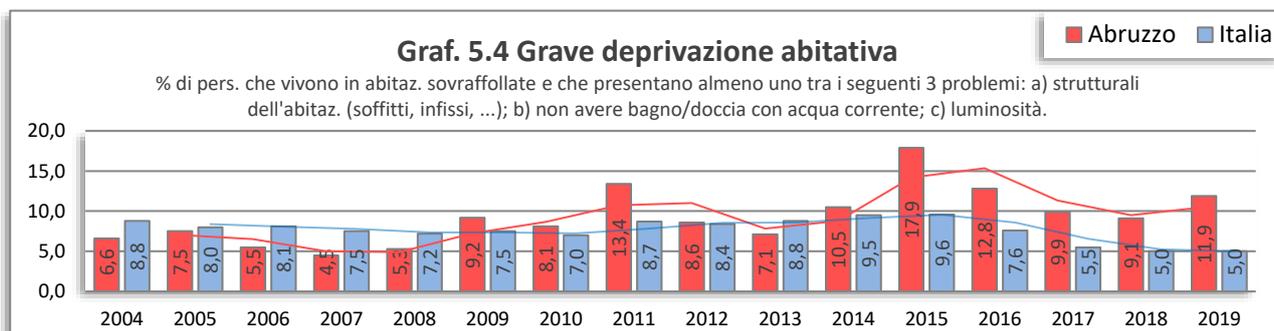
PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Povertà</b>			
SD G	Grave deprivazione abitativa.	Sovraccarico del costo dell'abitazione.	SD G
	Grande difficoltà ad arrivare a fine mese.	Bassa intensità di lavoro.	SD G
	Indice di povertà regionale (famiglie).		
SD G	Reddito disponibile lordo pro-capite.		
<b>Benessere soggettivo</b>			
	<i>non evidenziato</i>	<i>non evidenziato</i>	
<b>Città sostenibili</b>			

SD G	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica.	Persone in abitazioni con rumore (vicini/strada)	SD G
SD G	Persone in abitazioni sovraffollate.	Difficoltà di collegam. con i mezzi pubblici.	SD G
SD G	Pers. in abitaz. con prob. struttur. o di umidità.		
SD G	Incidenza delle aree di verde urbano.		

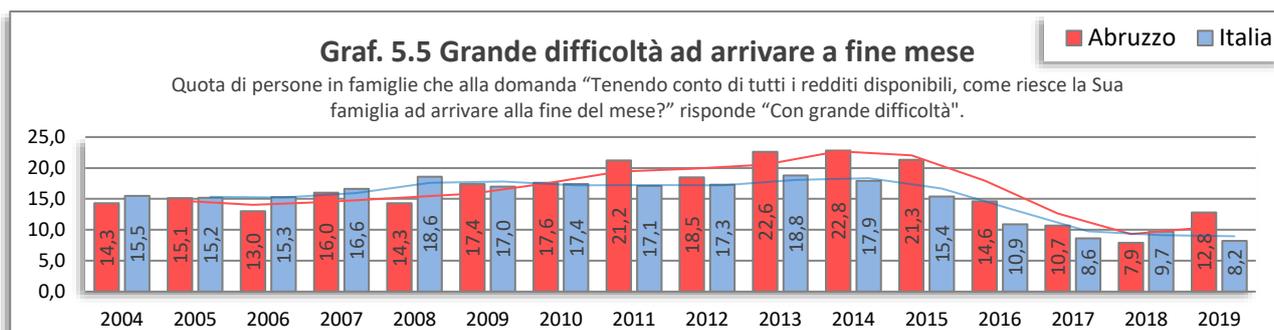
Riguardo alla **“Povertà”**, i valori risultano migliori rispetto al riferimento nazionale sul **“sovraccarico del costo dell’abitazione”** (4,9 contro 8,7, anno 2019), verosimilmente determinato da una maggiore presenza di case di proprietà rispetto al dato nazionale, e sulla **“bassa intensità di lavoro”** (6,9% della popolazione regionale, contro il 10% a livello nazionale, anno 2019).



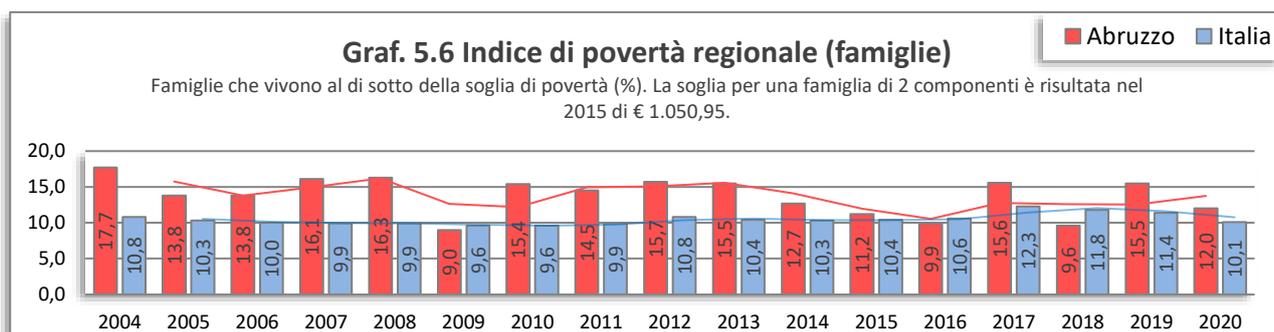
Rispetto alle **criticità**, il divario maggiore viene registrato dall'indicatore **“grave deprivazione abitativa”** (11,9% delle persone, contro il 5% dell’Italia, anno 2019) che raggiunge in Abruzzo il suo valore massimo nel 2015 (17,9% contro 9,6%), ma che nei primi anni del 2000 mostrava valori migliori di quelli nazionali.



Segue la **“grande difficoltà ad arrivare a fine mese”** (12,8% contro 8,2%, anno 2019), il cui grafico testimonia con chiarezza anche gli effetti della crisi economica del 2009: raggiunge il suo picco nel 2014 a quota 22,8%, scende fino a 7,9% nel 2018, per poi risalire nel 2019 e, verosimilmente in misura maggiore, nel 2020 a causa della nuova crisi economica legata al Covid-19.



A conclusioni analoghe si perviene osservando il grafico relativo all'“**indice di povertà regionale (famiglie)**” (12% contro 10,1%, anno 2020)”, del cui dato del 2020 si parlerà nel paragrafo 12.2. “Mortalità e povertà”.



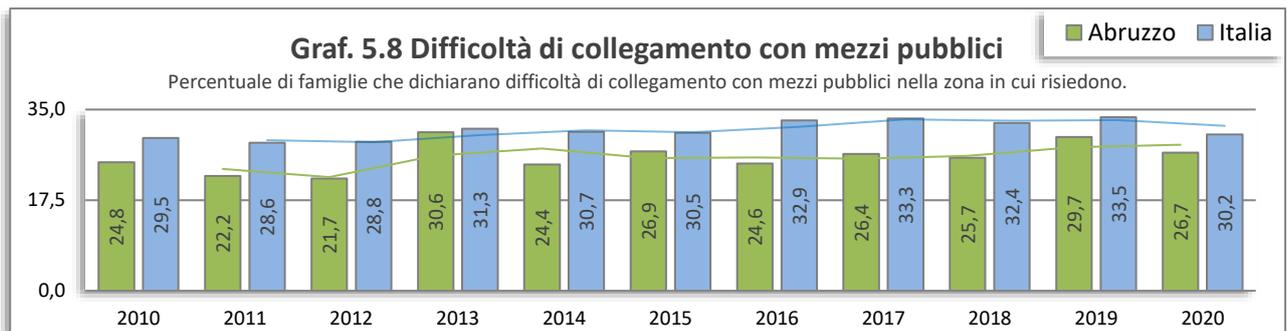
Tra le criticità, si annovera infine il “**reddito disponibile lordo pro-capite**” pari nel 2019 a 16.525 euro, a fronte di una media nazionale di 19.124 euro, il 13,6% in meno rispetto al resto del Paese.

Da segnalare è anche il dato sulle “persone a rischio di povertà o esclusione sociale”, che dal 21,4% del 2004 è passato al 30,1% nel 2018 (in Italia 26,2% al 27,3%). Il 2019 ha visto invece una riduzione di dette percentuali (25% per l’Abruzzo e 25,6% per l’Italia), ma è verosimile ipotizzare che nel 2020 a causa del Covid -19 siano significativamente cresciute.

In linea con i dati nazionali sono gli indicatori sul “**Benessere percepito**”.

Per quanto riguarda il tema delle “**Città sostenibili**”, tra i **punti di forza** si segnala la minore incidenza di “**persone in abitazioni con rumore proveniente dai vicini o dalla strada**” (8,5% contro 11,9%, anno 2019) e una più bassa percentuale di persone che dichiarano “**difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici**” (26,7% contro 30,2%, anno 2020).

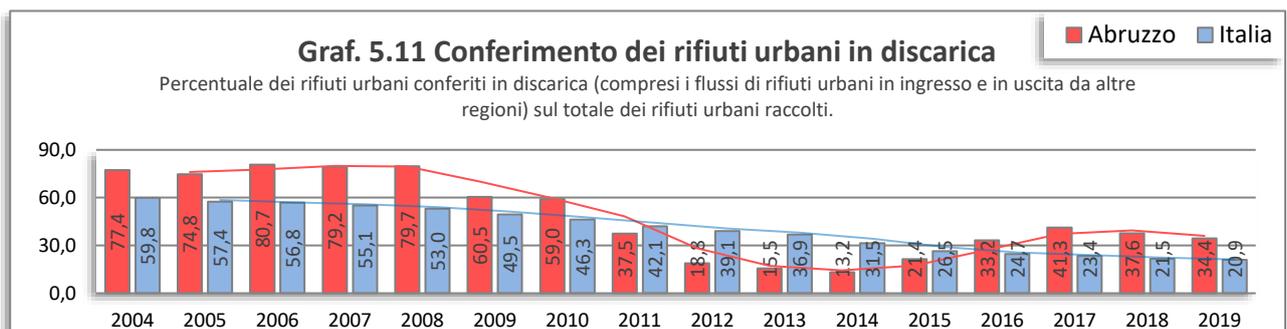




Tra le **criticità** si segnala una quota crescente e decisamente più alta rispetto al resto del Paese di **“persone in abitazioni sovraffollate”** (dal 23% del 2004, al 40,9% del 2019, contro rispettivamente il 24,9% e 28,3% dell’Italia), ma anche di **“persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità”** (22,6% contro il 14% dell’Italia, anno 2019). Indicatori che in passato erano quasi sempre in linea, se non migliori, di quelli nazionali.



Si evidenzia inoltre un maggiore **“conferimento di rifiuti urbani in discarica”** (34,4% contro 20,9% dell’Italia, anno 2019), con un andamento regionale decisamente altalenante, ma nel complesso decrescente come si evince dal relativo grafico, e una minore **“incidenza delle aree di verde urbano”** (6,3% contro il 9%, anno 2019), il cui andamento, sia pur anch’esso piuttosto altalenante, sembra purtroppo rivolto verso una continua riduzione, sia in ambito regionale che nazionale.





Da non sottovalutare infine il dato sulle “persone che hanno subito molestie a sfondo sessuale” (5,6% contro il 5,1% dell’Italia, anno 2016), leggermente inferiore allo scostamento del 10% stabilito per individuare le criticità regionali, ma di cui si parlerà in seguito.

Maggiori dettagli in Allegato I.

## 5.1. Focus Agenda 2030 - Povertà e Città sostenibili

Di seguito, in grassetto, gli obiettivi di Agenda 2030 con gli indicatori ad essi associati e il relativo monitoraggio basato sia sul **Posizionamento rispetto all'Italia**, dato dallo scostamento dell'Abruzzo rispetto al dato nazionale negli ultimi 3 anni disponibili, che sulla **Tendenza di medio periodo**, data dalla variazione percentuale del valore medio registrato dall'Abruzzo nell'ultimo triennio disponibile rispetto al valore medio dei tre anni precedenti. Si precisa inoltre che i dati percentuali sotto riportati non sono stati corretti rispetto alla tipologia di indicatore con la modifica del segno, come invece effettuato nel grafico di sintesi o cruscotto. Descrivono le risultanze anche i consueti colori, sulla base delle diverse intensità cromatiche.

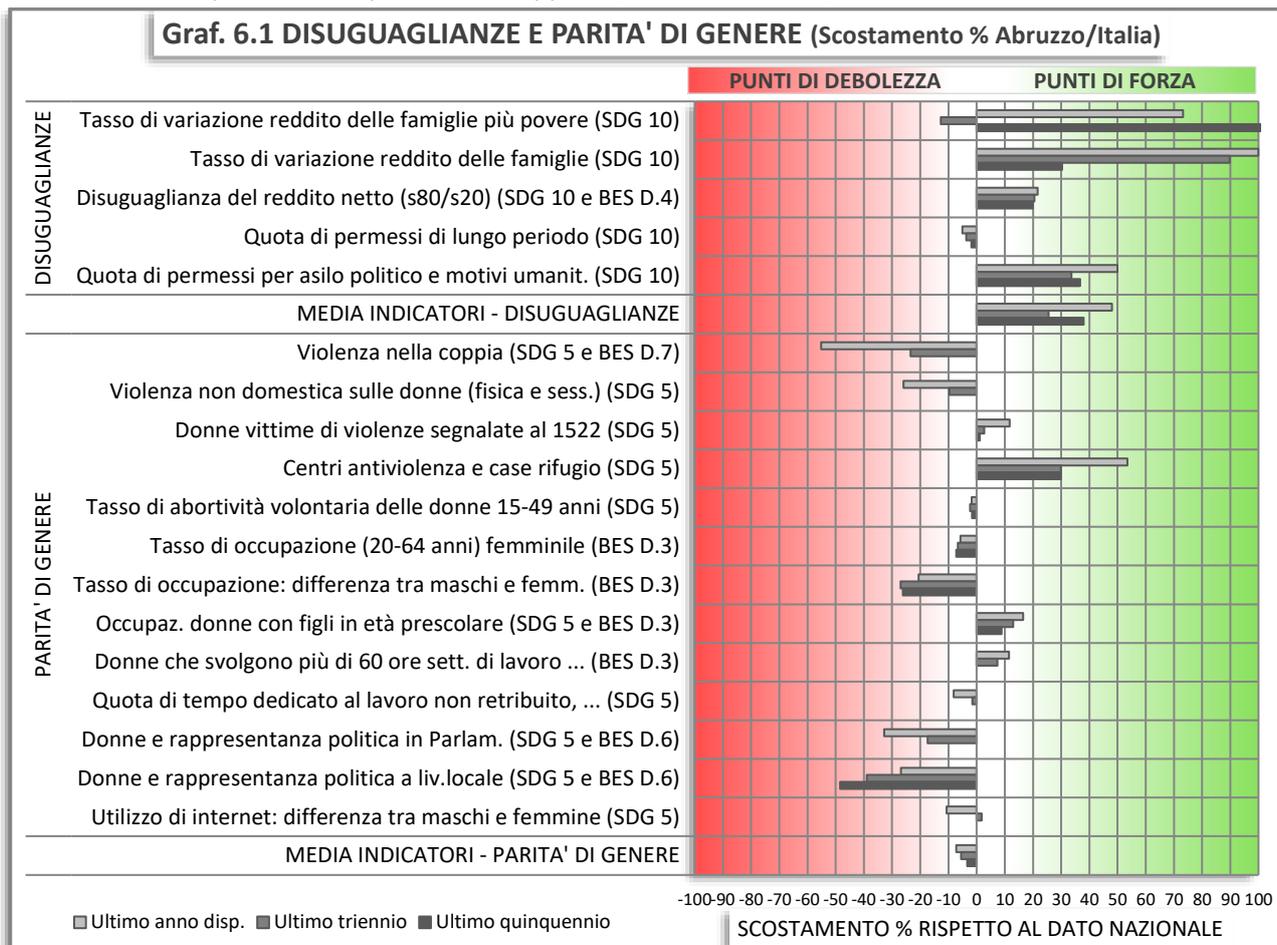
TAB. 5.2 OBIETTIVI E INDICATORI DI AGENDA 2030	Monitoraggio	
	Posizionamento rispetto all'Italia	Tendenza di medio periodo
<b>1.2 - Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali</b>		
Rischio di povertà (SDG 1 e BES D.4) (% di persone che vivono in famiglie con un redd. netto equival. inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana del redd. ...).	-4,4%	-9,7%
Rischio di povertà o di esclusione sociale (SDG 1) (% di persone in almeno una delle seguenti 3 condizioni: i) famiglie a bassa intensità di lavoro; ii) famiglie a rischio di povertà; iii) ...).	+9,9%	-1,3%
Grave deprivazione materiale (SDG 1 e BES D.4) (% di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove elencati ...).	+27,3%	-7,3%
Bassa intensità di lavoro (SDG 1 e BES D.4) (% di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il n° tot. di mesi lavorati dai comp. famiglia e il n° tot. di mesi disp. è < 0,20).	-12,4%	-12,9%
<b>1.4 - Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, ...</b>		
Sovraccarico del costo dell'abitazione (SDG 1) (% di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione dove si vive rappresenta più del 40% del reddito fam. netto).	-19,1%	+5,2%
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (SDG 1 e SDG11) (% famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono).	-14,6%	+5,4%
<b>11.1 - Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e riqualifica dei quartieri poveri</b>		
Persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (SDG 11) (% di persone che vivono in abitazioni con almeno uno tra i seguenti problemi: a) strutturali b) umidità).	+33,3%	-32,4%
Persone in abitazioni sovraffollate (SDG 11) (Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate).	+41,6%	+14,1%
Persone in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (SDG 11) (Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi di rumori dai vicini o dall'esterno).	-37,4%	-25,6%
<b>11.2 - Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, ...</b>		
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (SDG 1 e SDG11) (% famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono).	-14,6%	+5,4%
<b>11.6 - Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti</b>		
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (SDG 11 e BES 10) (% dei rifiuti urbani conferiti in discarica (compresi i rifiuti urbani in ingresso e uscita da altre regioni) sul tot. rifiuti ...).	+72,2%	+67,1%
<b>11.7 - Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità</b>		
Incidenza delle aree di verde urbano (SDG 11) (Rapporto tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città).	-29,7%	0%
Persone che hanno subito molestie a sfondo sessuale (SDG 11) (Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi)	+9,8%	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## 1.6. AREA TEMATICA: DISUGUAGLIANZE E PARITÀ DI GENERE

Per l'area tematica "Disuguaglianze e Parità di genere" sono stati elaborati due indici sintetici, pur essendo il secondo afferente al primo, ma del resto le risultanze avvalorano questa scelta.

L'indice sintetico riferito alle "Disuguaglianze" pone infatti l'Abruzzo in una situazione di **chiaro vantaggio rispetto al resto del Paese**, con gli indicatori che risultano migliori di quelli nazionali di circa il 37%. **Diversi sono i risultati sulla "Parità di genere"** che collocano l'Abruzzo in uno stato di svantaggio rispetto all'Italia, registrando in aggiunta una tendenza ad accrescere detto divario che, dal confronto tra l'ultimo quinquennio e l'ultimo anno disponibile, si è più che raddoppiato (da -3,4% a -7,2%).



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Di seguito la consueta tabella riassuntiva dei punti di forza e debolezza della regione Abruzzo.

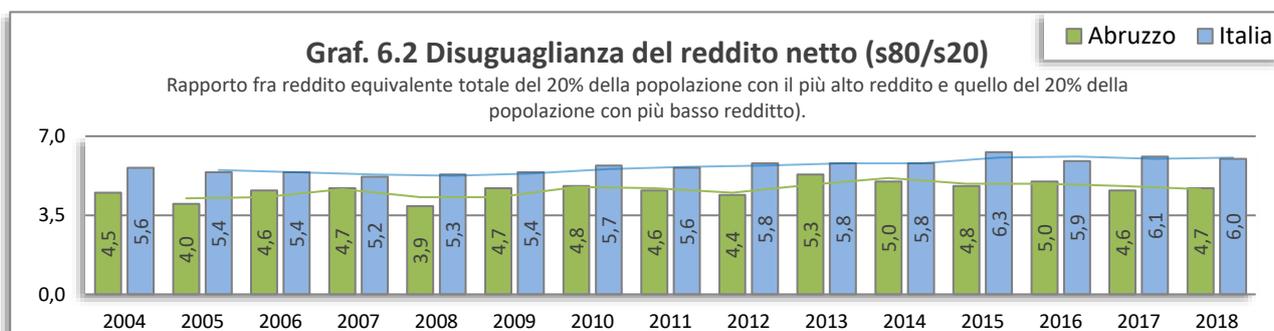
**Tab. 6.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - DISUGUAGLIANZE E PARITÀ DI GENERE**

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Disuguaglianze</b>			
<i>non evidenziato</i>	Tasso di variazione del reddito familiare.	SD	G
	Tasso di variaz. del reddito famiglie più povere.	SD	G
	Quota di permessi per asilo polit.e mot. uman.	SD	G
	Disuguaglianza del reddito netto.	SD	G
<b>Parità di genere</b>			

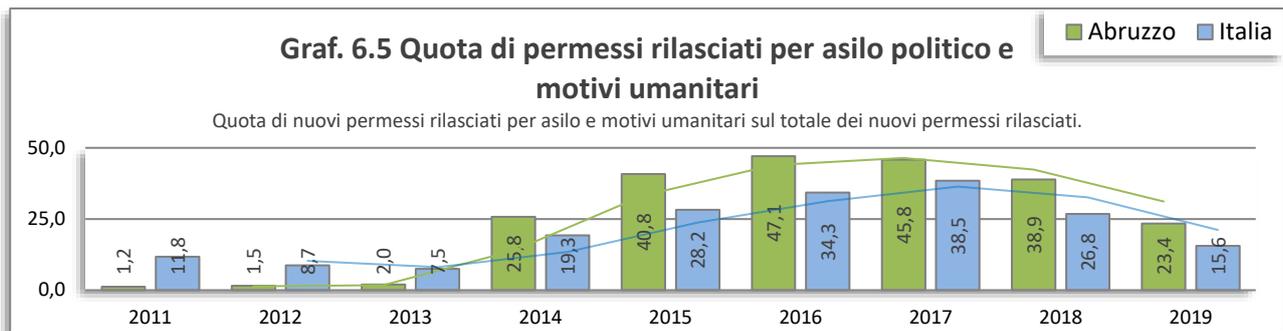
<b>SD</b> <b>G</b>	Donna e rappresentanza politica a livello locale.	Occupazione donne con figli in età prescolare.	<b>SD</b> <b>G</b>
<b>SD</b> <b>G</b>	Violenza nella coppia.	Centri anti violenza e case di riposo.	<b>SD</b> <b>G</b>
	Tasso di occupazione: differ. maschi e femmine		
<b>SD</b> <b>G</b>	Donne e rappresentanza politica in Parlamento.		
<b>SD</b> <b>G</b>	Violenza non domestica sulle donne.		

All'interno di questa area tematica si possono quindi riconoscere **due componenti ben distinte** e dalle performance, rispetto al dato nazionale, contrastanti.

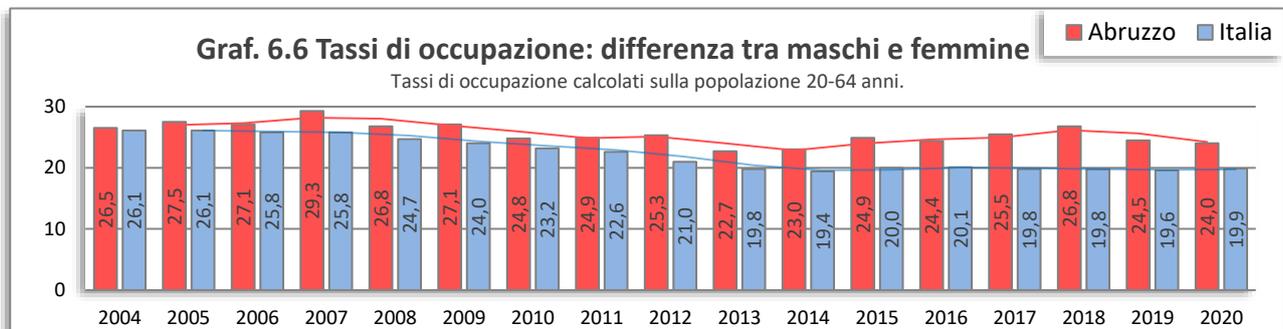
Da un lato, sul tema delle **“Disuguaglianze”**, siano esse riferite ai redditi o ai “permessi per asilo politico e motivi umanitari”, la regione Abruzzo mostra **valori decisamente migliori rispetto al resto del Paese**, contraddicendo quindi quel binomio secondo il quale ad una maggiore povertà di un territorio corrispondano maggiori disuguaglianze dei redditi. L’Abruzzo infatti, pur essendo più povero del resto del Paese, evidenzia minori disuguaglianze nella ricchezza prodotta. Inoltre, il tasso di variazione del reddito risulta mediamente più alto del riferimento nazionale, sia per le famiglie più povere, che in generale.



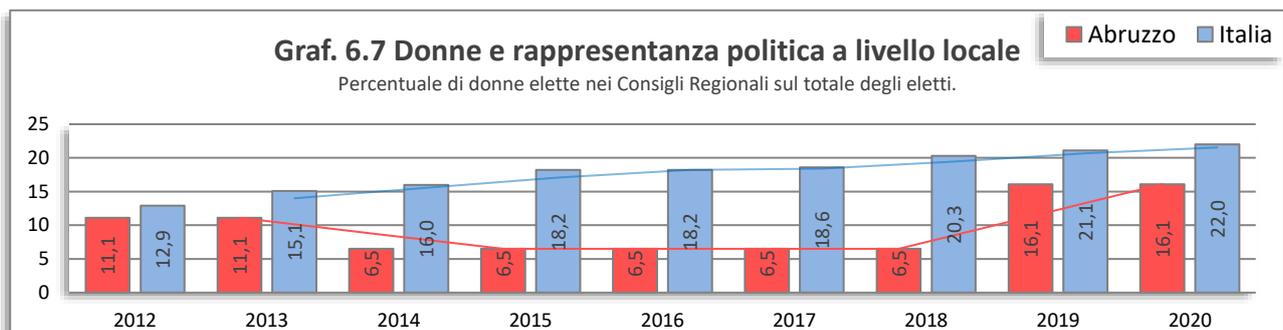
Buona anche la “quota di permessi per asilo politico e motivi umanitari” rilasciati (23,4 contro 15,6 anno 2019).



Dall'altro, sul tema della **"Parità di genere"** gli indicatori restituiscono un **quadro non positivo**. Nel 2020 la differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile è stata del 24%, a fronte di una media nazionale del 19,9%, anch'essa estremamente alta se confrontata con il resto dell'UE-27, anno 2020); negli ultimi tre anni, tuttavia, il trend dell'indicatore mostra per l'Abruzzo una riduzione della disparità di genere (dal 26,8% del 2018, al 24% del 2020).



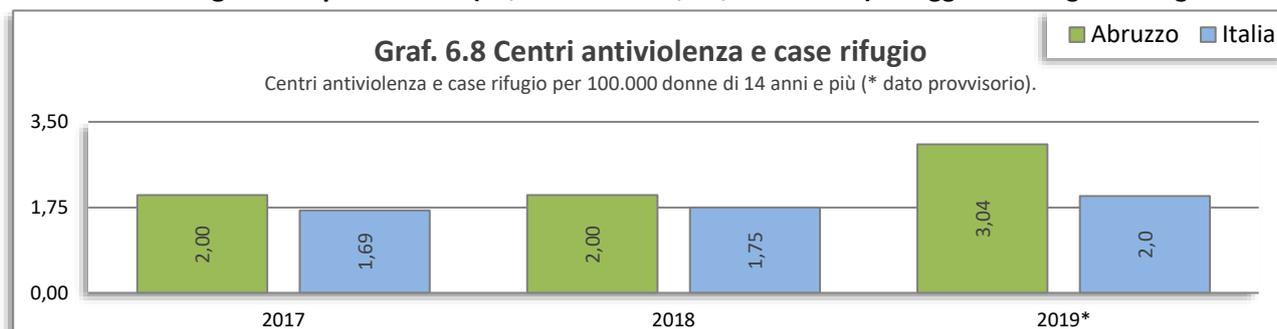
Sempre nel 2020, la **"rappresentanza delle donne a livello locale"** è stata del 16,1%, contro una media nazionale del 22,0% e ciò accade nonostante la tendenza in Abruzzo negli ultimi tre anni risulti particolarmente positiva (dal 6,5% del 2018 al 16,1% del 2020). Analoghe conclusioni per la **"rappresentanza politica in Parlamento"** (23,8%, contro 35,4% dell'Italia, anno 2018).



Agli indicatori di cui sopra, si aggiungono quelli sui **soprusi e maltrattamenti** nei confronti delle donne. I dati, sia pur non aggiornati, segnalano: **"violenza nella coppia"** pari al 7,6% per l'Abruzzo e 4,9% per l'Italia (anno 2014); **"violenza non domestica sulle donne"** (quella compiuta da estranei), pari a 9,7% per l'Abruzzo e 7,7% per l'Italia (anno 2014).

Tuttavia, dati più aggiornati mostrano come le **"donne vittime di violenze segnalate al 1522"** nel 2020 risultino inferiori al resto del Paese (43,8 ogni 100.000 donne, contro 49,6 dell'Italia). L'indicatore, riportato in Allegato I-6, evidenzia inoltre un **deciso incremento in seguito alla Pandemia** delle segnalazioni effettuate, sia in Abruzzo che in Italia (nel 2019 i valori erano pari rispettivamente a 28,3 e 27,5).

**Positivi sono invece i dati sui “centri anti violenza e case rifugio”, maggiormente diffusi sul territorio regionale (3,04 ogni 100.000 donne di 14 anni e più, contro 2,0 dell’Italia, anno 2019) e sull’“occupazione delle donne con figli in età prescolare” (85,5% contro 73,4%, anno 2020).** Maggiori dettagli in Allegato I.



## 6.1. Focus Agenda 2030 - Disuguaglianze e Parità di genere

Di seguito, in grassetto, gli obiettivi di Agenda 2030 con gli indicatori ad essi associati e il relativo monitoraggio basato sia sul **Posizionamento rispetto all’Italia**, dato dallo scostamento dell’Abruzzo rispetto al dato nazionale negli ultimi 3 anni disponibili, che sulla **Tendenza di medio periodo**, data dalla variazione percentuale del valore medio registrato dall’Abruzzo nell’ultimo triennio disponibile rispetto al valore medio dei tre anni precedenti. Si precisa inoltre che i dati percentuali sotto riportati non sono stati corretti rispetto alla tipologia di indicatore con la modifica del segno, come invece effettuato nel grafico di sintesi o cruscotto. Descrivono le risultanze anche i consueti colori, sulla base delle diverse intensità cromatiche.

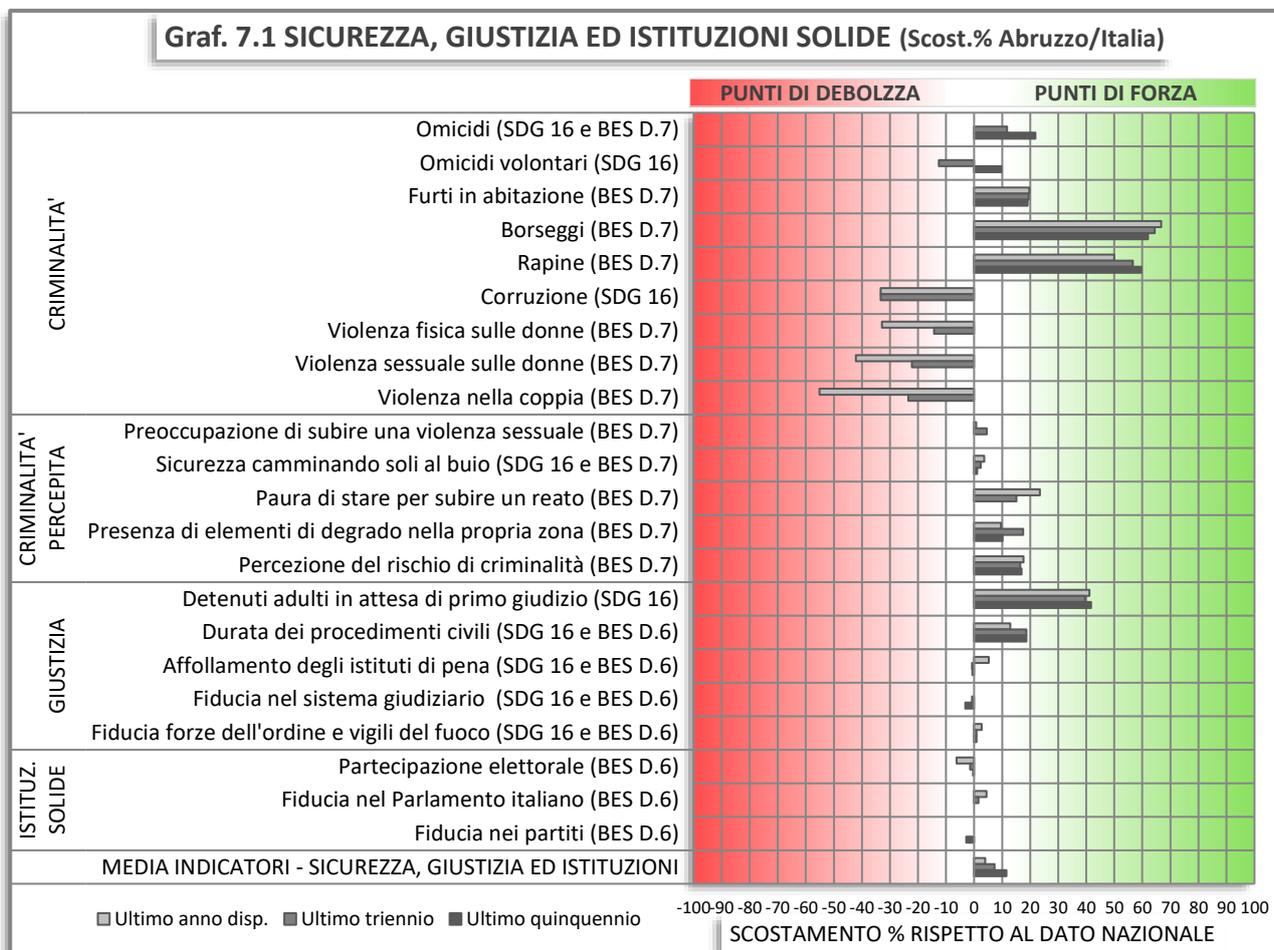
TAB. 6.1.1 OBIETTIVI E INDICATORI DI AGENDA 2030	Monitoraggio	
	Posizionamento rispetto all’Italia	Tendenza di medio periodo
<b>5.2 Eliminare ogni forma di violenza sulle donne, di qualsiasi età, nella sfera pubblica e privata, comprese la tratta e qualsiasi forma di sfruttamento, sessuale o di altro tipo.</b>		
Violenza nella coppia (SDG 5 e BES D.7) (Proporzione di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner o ex-partner nei 5 anni precedenti l'intervista).	+23,5%	n.d.
Violenza non domestica sulle donne (fisica e sessuale) (SDG 5) (Proporzione di donne 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni).	+9,6%	n.d.
Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522 (SDG 5) (valori per 100.000 donne)	-2,7%	+35,9%
Centri antiviolenza e case rifugio (SDG 5) (Centri antiviolenza e case rifugio per 100.000 donne di 14 anni e più).	+35,1%	n.d.
<b>5.4 - Riconoscere e valorizzare il lavoro domestico e di cura non retribuiti, fornendo servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale, e promuovendo la condivis. delle responsab. all'interno del nucleo fam., nel rispetto consuet. nazionali.</b>		
Occupazione donne con figli in età prescolare (SDG 5 e BES D.3) (Tasso di occupazione donne 25-49 anni con almeno un figlio 0-5 anni sul tasso di occup. donne 25-49 senza figli per 100).	+13,0%	-0,4%
Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura, sulle 24 ore di un giorno medio settimanale (SDG 5).	+1,5%	n.d.
<b>5.5 - Garantire la piena ed effettiva partecipazione femminile e le pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale nella vita politica, economica e pubblica.</b>		
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (SDG 5 e BES D.6) (Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti).	-17,4%	n.d.
Donne e rappresentanza politica a livello locale (SDG 5 e BES D.6) (Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti).	-39,0%	+98,5%
<b>5.6 - Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato in base al Programma d'Azione della Conferenza Internazionale su popolazione e sviluppo alla Piattaforma d'Azione di Pechino e ...</b>		
Tasso di abortività volontaria delle donne 15-49 anni (SDG 5) (Interruzioni volontarie della gravidanza effettuate da donne residenti 15-49 anni su pop. femminile 15-49 residenti).	-2,3%	-12,2%
<b>5.b - Accrescere l'uso di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment delle donne.</b>		

Utilizzo di internet: differenza tra maschi e femmine (SDG 5) (Differenza maschi-femmine nella quota di pers. 16-74 anni che hanno usato internet negli ult. 3 mesi alm. 1 volta a sett.).	-1,8%	n.d.
<b>10.1 - Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale</b>		
Tasso di variazione reddito delle famiglie più povere (SDG 10) (Tasso di variazione del reddito familiare pro capite in termini reali per il 40% della popolazione più povera).	-12,6%	+1721%
Tasso di variazione reddito delle famiglie (SDG 10) (Tasso di variazione del reddito familiare pro capite in termini reali per il totale della popolazione).	+89,8%	+506,3%
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (SDG 10 e BES D.4) (Rapporto fra reddito equival. tot. del 20% della pop. con il più alto redd. e quello del 20% della pop. con più basso redd.).	-20,6%	-5,3%
<b>10.7 - Facilitare forme ordinate, sicure, regolari e responsabili delle migrazioni e della mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite</b>		
Quota di permessi di lungo periodo (SDG 10) (Quota di permessi di lungo periodo sul totale dei permessi validi al 1 gennaio).	-3,7%	-0,6%
Quota di permessi per asilo politico e motivi umanitari (SDG 10) (Quota di nuovi permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari sul totale dei nuovi permessi rilasciati).	+33,6%	-4,9%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## 1.7. AREA TEMATICA: SICUREZZA, GIUSTIZIA ED ISTITUZIONI SOLIDE

L'indice sintetico (media indicatori) pone l'Abruzzo in una **situazione di privilegio rispetto al resto del Paese**, ma con una tendenza ad una riduzione del vantaggio (da +11,6% nell'ultimo quinquennio, a +7,3% nel triennio, fino a +4,0% nell'ultimo anno disponibile). Da un'analisi attenta degli indicatori, sembrerebbe tuttavia che questa riduzione sia ascrivibile, non tanto ad un peggioramento dei dati regionali, quanto piuttosto ad un più marcato miglioramento, nel corso degli ultimi anni, dei dati nazionali.

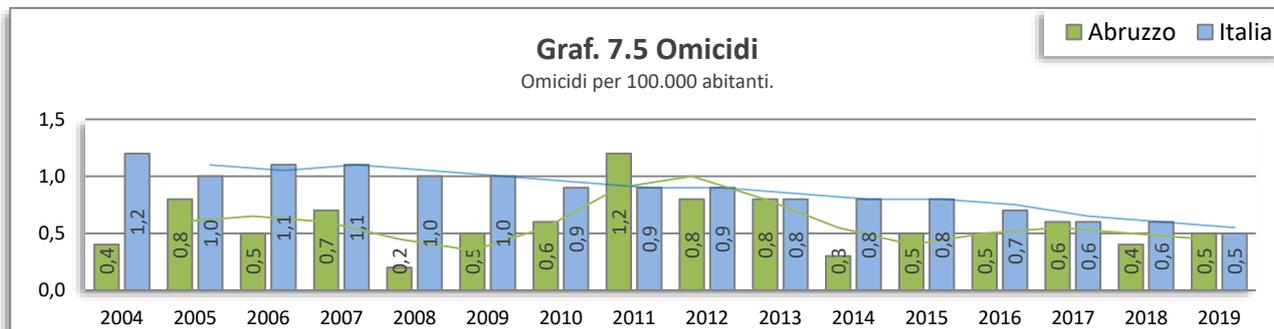
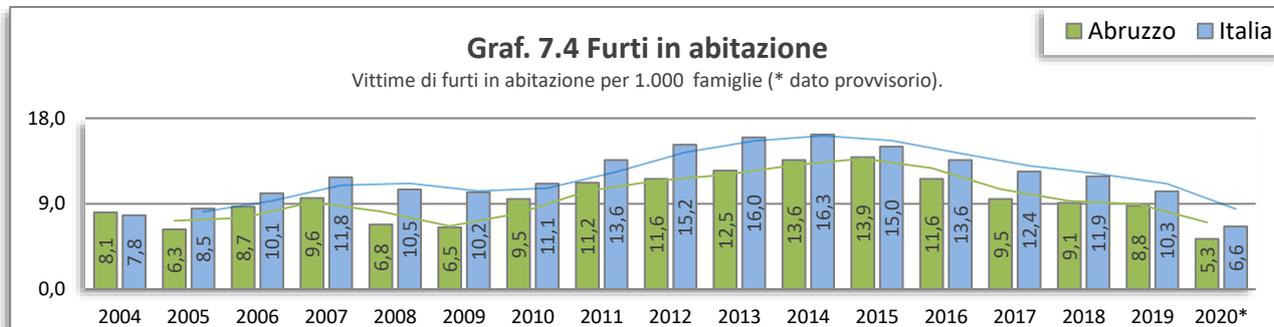
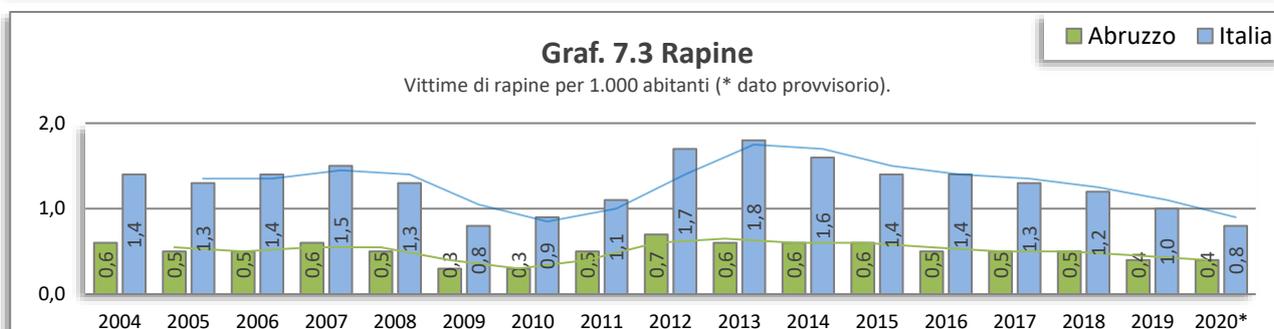
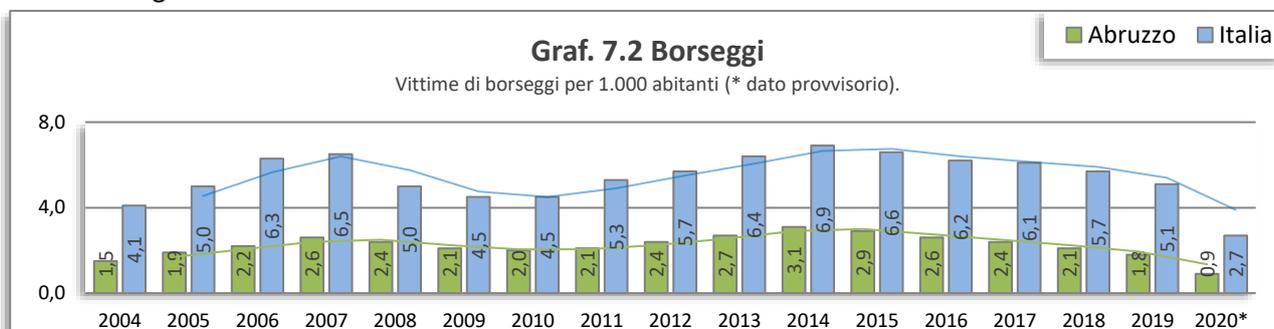


Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 7.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - SICUREZZA, GIUSTIZIA ED ISTITUZIONI SOLIDE**

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Criminalità</b>			
Violenza nella coppia.		Borseggi.	
Violenza sessuale sulle donne.		Rapine.	
Violenza fisica sulle donne.		Furti in abitazione.	
<b>SDG</b> Corruzione.		Omicidi.	<b>SDG</b>
<b>Criminalità percepita</b>			
<i>non evidenziato</i>		Percezione rischio criminalità.	
<i>non evidenziato</i>		Elementi di degrado nella propria zona.	
<i>non evidenziato</i>		Paura di stare per subire un reato.	
<b>Giustizia</b>			
<i>non evidenziato</i>		Detenuti adulti in attesa di giudizio.	<b>SDG</b>
<i>non evidenziato</i>		Durata dei procedimenti civili.	<b>SDG</b>
<b>Istituzioni solide</b>			
<i>non evidenziato</i>		<i>non evidenziato</i>	

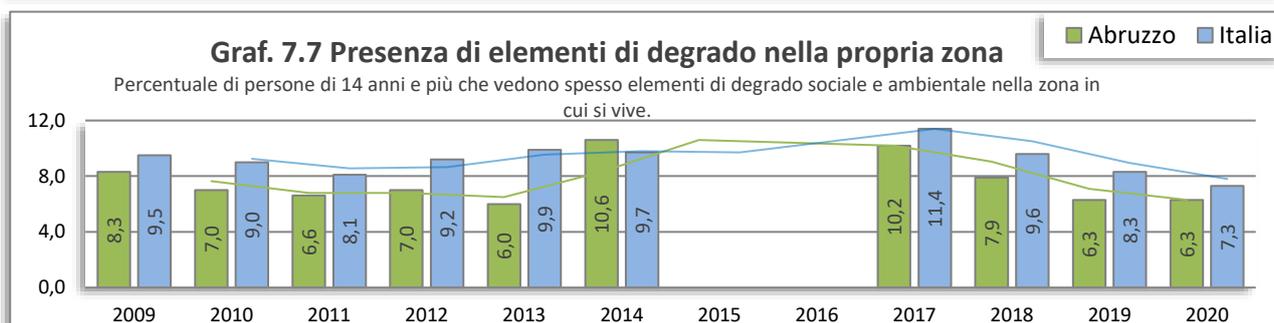
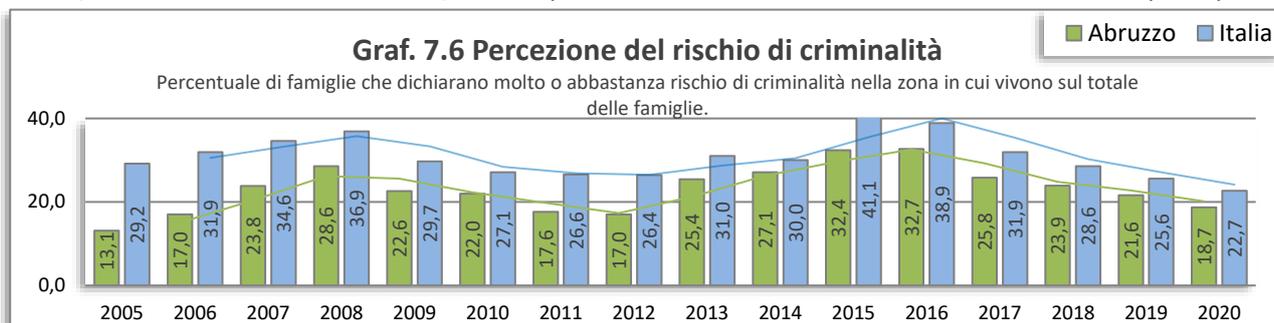
Riguardo alla **“Criminalità”**, diversi sono i **punti di forza** che scaturiscono dall’analisi. Rispetto all’ultimo anno disponibile, il 2020, si segnalano: **“borseggi”** (0,9 ogni 1.000 abitanti, contro 2,7 dell’Italia), **“rapine”** (0,4 ogni 1.000 abitanti, contro 0,8) e **“furti in abitazione”** (5,3 ogni 1.000 famiglie, contro 6,6), ma anche **“omicidi”** (0,5 ogni 100.000 abitanti, sia in Abruzzo che in Italia, anno 2019). I dati mostrano un trend altalenante, ma dalle serie storiche si nota che **dal 2015 la tendenza sia di una riduzione del crimine descritto dagli indicatori**, sia a livello regionale che nazionale.



Si ribadiscono tuttavia alcune **criticità** emerse nel precedente paragrafo. L’Abruzzo, infatti, riguardo alla **violenza sulle donne** mostra la maggiore criticità. Da un’indagine Istat fatta nel 2014 risulta che, nei 5 anni precedenti l’intervista, il 7,6% delle donne abruzzesi ha subito violenza fisica o sessuale dal partner, contro il 4,9% dell’Italia; il 9,3% ha subito violenza fisica (dal partner o da un estraneo), contro il 7% dell’Italia e 8,9% violenza sessuale, a fronte di una media nazionale pari al 6,4%.

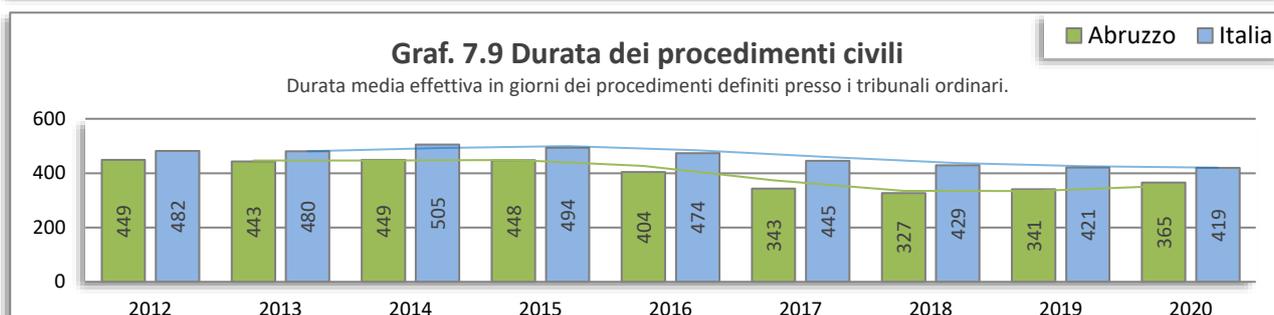
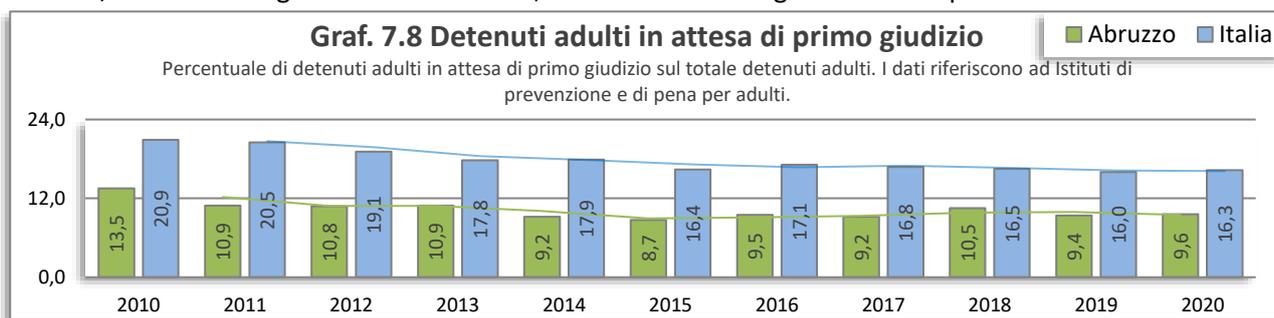
Si segnala infine una più diffusa **corruzione** rispetto al dato nazionale (1,6% contro 1,2%, anno 2016).

In merito alla **“Criminalità percepita”**, non emergono criticità, ma **solo punti di forza**: la **“percezione del rischio criminalità”** (18,6% delle famiglie abruzzesi, contro il 22,6% dell’Italia, anno 2020), la **“presenza di elementi di degrado nella propria zona”** (6,3%, contro 7,3%, anno 2020) e la **“paura di stare per subire un reato”** (4,9%, contro 6,4%, anno 2016). I dati riportati confermano la riduzione della **“criminalità percepita”**.



Nonostante i dati continuino ad essere positivi, alcuni **segnali non confortanti giungono dalla DIA** (Direzione Investigativa Antimafia), che nella relazione del secondo semestre 2019 scrive: *“proprio la prossimità geografica con la Puglia e la Campania è una delle cause che ha favorito in Abruzzo le infiltrazioni delle organizzazioni criminali mafiose, specie nelle province di Pescara, Teramo e Chieti”*.

Similmente alla **“Criminalità percepita”**, anche sul tema **“Giustizia”** non compaiono criticità e dall’analisi emergono i seguenti **punti di forza**: i **“detenuti adulti in attesa di primo giudizio”** (9,6%, contro il 16,3% dell’Italia, anno 2020) e la **“durata dei procedimenti civili”** (365 giorni contro 419, anno 2020), le cui tendenze, sia pur piuttosto altalenanti, sono per entrambi gli indicatori rivolte verso una generale riduzione dei valori, sia a livello regionale che nazionale, come si evince dai grafici sotto esposti.



Maggiori dettagli sul tema “Giustizia” sono riportati nei **due focus tematici** di seguito esposti:

- “Una condizione troppo spesso dimenticata: quella dei detenuti”.
- “Covid-19 e sicurezza nelle comunità carcerarie”.

Infine, **in linea con i dati nazionali gli indicatori sulle “Istituzioni solide”**.

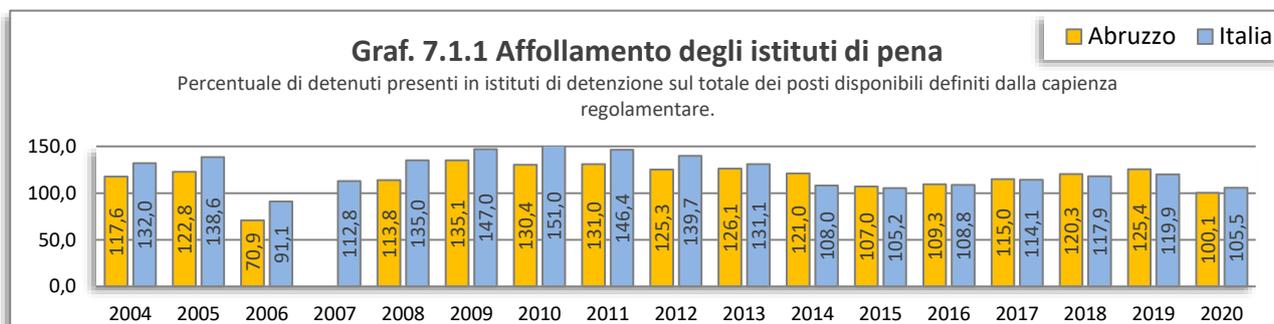
Maggiori dettagli in Allegato I.

## 7.1. Focus tematici. Una condizione troppo spesso dimenticata: quella dei detenuti

Troppo spesso dimenticata, la condizione di detenuto invece riassume quasi sempre una vastità di problematiche sociali: disagio economico, familiare, dipendenza, problemi relazionali, disagio psichico, etc. Si è voluto quindi porre l’attenzione su questa condizione ed in particolare sul contesto regionale.

I dati esaminati in precedenza segnalano tra i **punti di forza dell’Abruzzo**, la **“quota di detenuti adulti in attesa di primo giudizio”** (9,4% contro il 16% dell’Italia, anno 2019) e la **“durata dei procedimenti civili”** (341 giorni, contro 421 dell’Italia, anno 2019), dati positivi che emergono anche osservando le serie storiche (grafico 7.8 e 7.9).

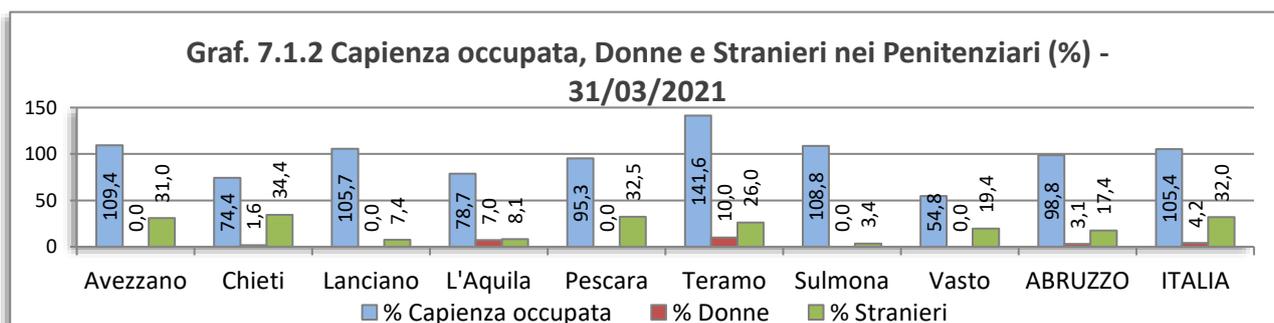
**Non si discosta invece troppo dal dato nazionale la performance dell’indicatore “affollamento degli istituti di pena”** (graf. 7.1.1), dove l’Abruzzo mostra quasi sempre valori in linea con il resto del Paese (in realtà sono migliori fino al 2013), ma comunque con un numero di detenuti che supera sempre la capienza massima, con il peggior risultato nel 2009 (135,1%). **Nel 2020 tuttavia si registra**, in seguito agli interventi per contenere la diffusione nelle carceri del Covid-19, **un significativo abbassamento dell’indice**, sia in Abruzzo che in Italia (rispettivamente 100,1% e 105,5%).



Fonte: Istat - Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria

Focalizzando l’attenzione sui diversi Istituti presenti nella nostra regione, i dati al 31/03/2021 mostrano in generale un’ulteriore diminuzione della capienza occupata (98,8% per l’Abruzzo e 105,4% per l’Italia). L’Istituto presente a Vasto e quello di Chieti evidenziano le migliori risultanze (54,8% e 74,4% rispettivamente), mentre **decisamente affollato risulta essere l’Istituto di pena di Teramo** (141,6%).

Nel grafico 7.1.2 sono riportate anche le percentuali di donne e di stranieri presenti.



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria

Ai fini dell'analisi, sono stati elaborati ulteriori indicatori tesi a valutare le condizioni dei detenuti all'interno degli istituti penitenziari abruzzesi, in particolare: sanitari, spazi comuni e personale addetto (graf. 7.1.3).



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria

**Il numero di sanitari** (docce e bidet) ogni 100 detenuti, **risulta particolarmente basso a L'Aquila, Lanciano e soprattutto Teramo**; mentre riguardo agli **spazi comuni** (campi sportivi, teatri, laboratori, etc.) ogni 100 stanze, **chiude la classifica L'Aquila** con un valore di 3.6, di gran lunga inferiore a quello medio regionale, 8.8; infine, la **mancanza di personale** (polizia penitenziaria, amministrativi ed educatori) risulta più marcata a **Teramo e Pescara**.

Maggiori dettagli in Allegato I.

## 7.2. Focus tematici. Covid-19 e sicurezza nelle comunità carcerarie

Ragioni strutturali e contingenti rendono quasi impossibile rispettare le tradizionali misure di contenimento: distanziamento fisico, quarantena volontaria per casi sospetti, isolamento sanitario per i positivi, la carenza spesso di materiale di protezione: mascherine, disinfettanti, guanti, ecc. Non è un caso che **l'incidenza del virus nelle carceri italiane sia più elevata rispetto all'esterno**. Secondo una stima dell'associazione Antigone, infatti, ad aprile 2020 nelle carceri il tasso di positività era di 18,7 casi ogni 10mila persone contro un rapporto di 16,8 all'esterno. A dicembre 2020 la forbice si è allargata ulteriormente (179,3 positivi ogni 10mila in carcere e 110,5 all'esterno) mentre a febbraio 2021 il tasso di positività in carcere era di 91,1 ogni 10mila persone (e di 68,3 ogni 10mila persone all'esterno).

Tali dati trovano conferma in alcune nostre elaborazioni aggiornate ad aprile 2021. I positivi ogni 10.000 persone sono pari a 125,4, a fronte di 82,7 all'esterno; **tra i più colpiti all'interno delle carceri si evidenzia il Personale del corpo di polizia penitenziaria** (128,3).

**Tab. 7.2.1 IL COVID-19 NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI - 19/04/2021**

	Detenuti	Polizia penitenziaria	Personale amministrativo	Totale carceri	Esterno
Popolazione	52.471	36.939	4.021	93.431	59.641.488
Positivi	655	474	43	1.172	493.489
<b>Positivi ogni 10.000</b>	<b>124,8</b>	<b>128,3</b>	<b>106,9</b>	<b>125,4</b>	<b>82,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute e della Giustizia

Per quanto riguarda le carceri abruzzesi, per contrastare la diffusione della pandemia la Regione Abruzzo ha emesso tra gli altri provvedimenti l'ordinanza n. 38 del 2020 che prevede, oltre i consueti controlli all'ingresso, anche di sottoporre la persona a tampone naso faringeo per verificare la presenza del virus. Sono state inoltre specificate le azioni da mettere in campo nel caso di positività e di come comportarsi quando il

detenuto necessita di ospedalizzazione. Mentre per il personale impiegato nelle carceri sono state indicate tutte le pratiche da implementare per la prevenzione del contagio.

**Le misure messe in campo e le oggettive difficoltà** nel fronteggiare la pandemia all'interno degli Istituti penitenziari, vengono descritte attraverso i rapporti che l'associazione Antigone ha redatto sul tema Covid-19 durante le visite effettuate nella prima ondata e agli inizi della seconda.

Per dette relazioni e per maggiori dettagli, si rimanda all'Allegato I.

### 7.3. Focus Agenda 2030 - Sicurezza, Giustizia ed Istituzioni solide

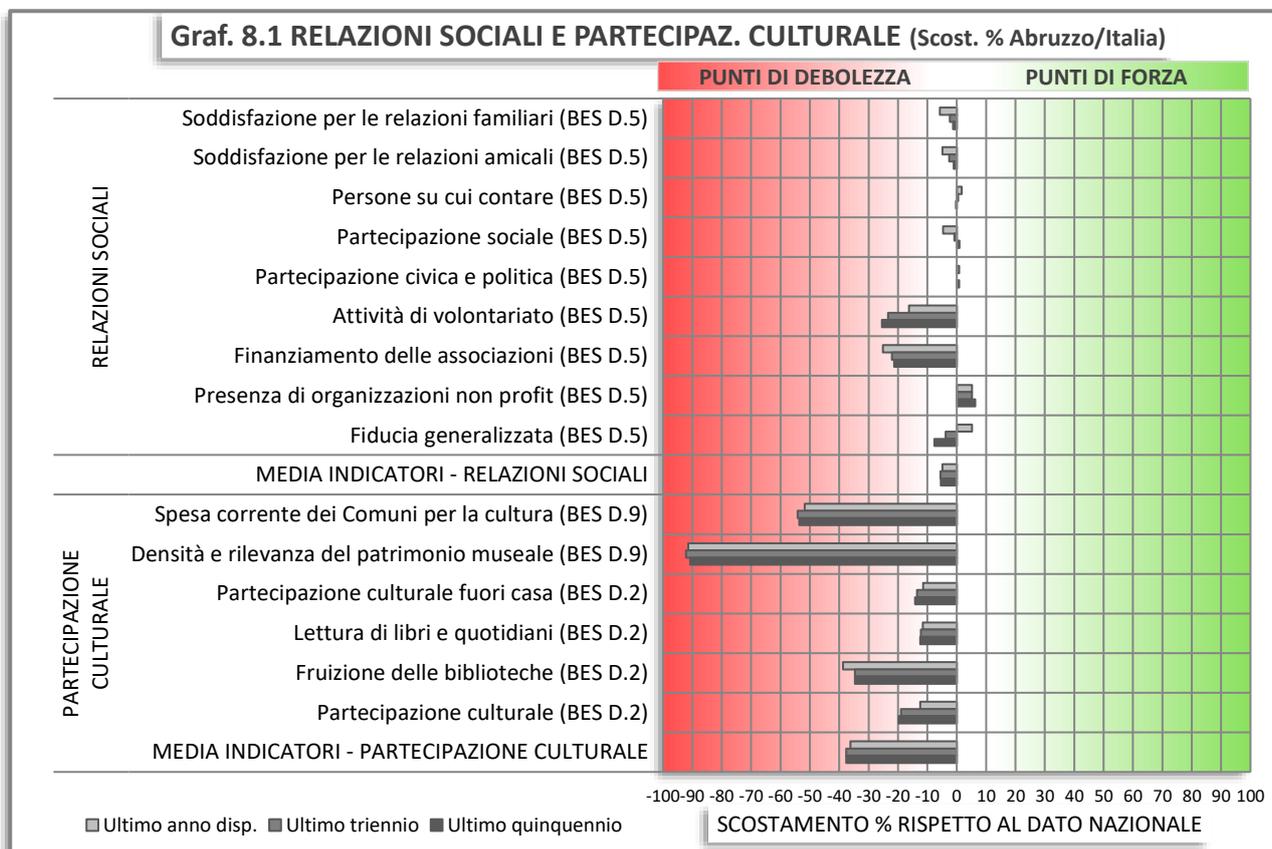
Di seguito, in grassetto, gli obiettivi di Agenda 2030 con gli indicatori ad essi associati e il relativo monitoraggio basato sia sul **Posizionamento rispetto all'Italia**, dato dallo scostamento dell'Abruzzo rispetto al dato nazionale negli ultimi 3 anni disponibili, che sulla **Tendenza di medio periodo**, data dalla variazione percentuale del valore medio registrato dall'Abruzzo nell'ultimo triennio disponibile rispetto al valore medio dei tre anni precedenti. Si precisa inoltre che i dati percentuali sotto riportati non sono stati corretti rispetto alla tipologia di indicatore con la modifica del segno, come invece effettuato nel grafico di sintesi o cruscotto. Descrivono le risultanze anche i consueti colori, sulla base delle diverse intensità cromatiche.

TAB. 7.3.1 OBIETTIVI E INDICATORI DI AGENDA 2030	Monitoraggio	
	Posizionamento rispetto all'Italia	Tendenza di medio periodo
<b>16.1 - Ridurre dovunque e in misura significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità a esse riconducibili</b>		
Omicidi (SDG 16 e BES D.7) (Omicidi per 100.000 abitanti).	-11,8%	+15,4%
Omicidi volontari (SDG 16) (Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti).	+12,5%	+38,5%
Sicurezza camminando da soli al buio (SDG 16 e BES D.7) (Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole sul totale delle pers. di 14 anni e più).	+2,4%	+18,7%
<b>16.3 - Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti</b>		
Affollamento degli istituti di pena (SDG 16 e BES D.6) (Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare).	+0,7%	+4,4%
Detenuti adulti in attesa di primo giudizio (SDG 16) (% di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul tot. detenuti adulti. I dati riferiscono ad Istituti di prevenz. e di pena per adulti).	-40,0%	+7,7%
<b>16.5 - Ridurre in misura sostanziale la corruzione e la concussione in tutte le loro forme</b>		
Corruzione (SDG 16) (% di famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi (Almeno un caso ultimi 12 mesi)).	+33,3%	n.d.
<b>16.6 - Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli</b>		
Fiducia nel sistema giudiziario (SDG 16 e BES D.6) (Punteggio medio di fiducia nel Sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più).	-0,7%	+16,9%
Fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (SDG 16 e BES D.6) (Punteggio medio di fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso ...).	+0,9%	+4,7%
Durata dei procedimenti civili (SDG 16 e BES D.6) ((Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari).	-18,6%	-13,6%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## I.8. AREA TEMATICA: RELAZIONI SOCIALI E PARTECIPAZIONE CULTURALE

I dati elaborati nel grafico 8.1 restituiscono un quadro piuttosto chiaro. L'indice sintetico relativo alla "Relazioni sociali" pone Abruzzo in **leggero ritardo rispetto al resto del Paese** (circa il 5% in meno sul totale degli indicatori analizzati), **mentre è sulla "Partecipazione culturale" che si evidenzia una situazione di grave svantaggio** (pari a circa il 37% nei tre periodi temporali analizzati).



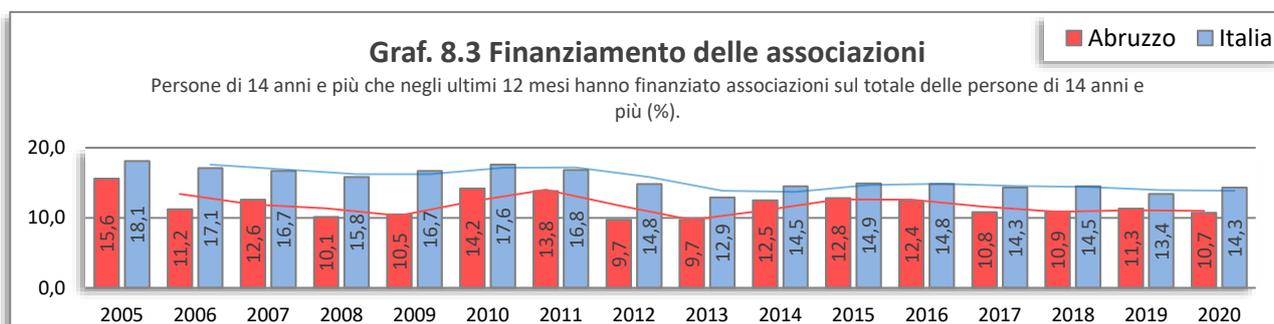
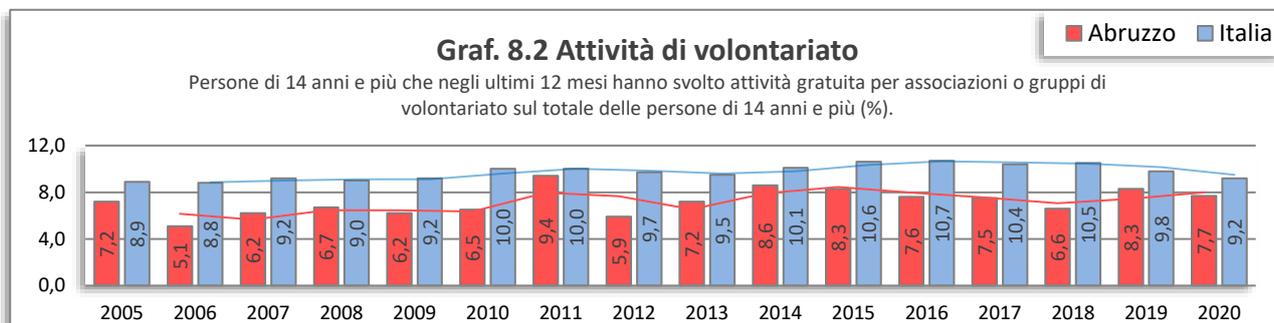
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Come di consueto, estrapolando dal grafico 8.1 quegli indicatori sui quali si evidenziano le maggiori divergenze rispetto al dato nazionale (10%, sia in positivo che in negativo), si ottiene la tabella 8.1 che riassume i **punti di forza e debolezza della regione Abruzzo** rispetto al contesto nazionale. Si ribadisce quanto sopra evidenziato: risultanze nel complesso in line con i dati nazionali sulle "Relazioni sociali", ma forte ritardo sulla "Partecipazione culturale".

**Tab. 8.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - RELAZIONI SOCIALI E PARTECIPAZIONE CULTURALE**

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Relazioni sociali</b>			
Attività di volontariato.		<i>non evidenziato</i>	
Finanziamento delle associazioni.			
<b>Partecipazione Culturale</b>			
Densità e rilevanza del patrimonio museale.		<i>non evidenziato</i>	
Spesa corrente dei Comuni per la cultura.			
Fruizione delle biblioteche.			
Partecipazione culturale.			
Lettura di libri e quotidiani.			
Partecipazione culturale fuori casa.			

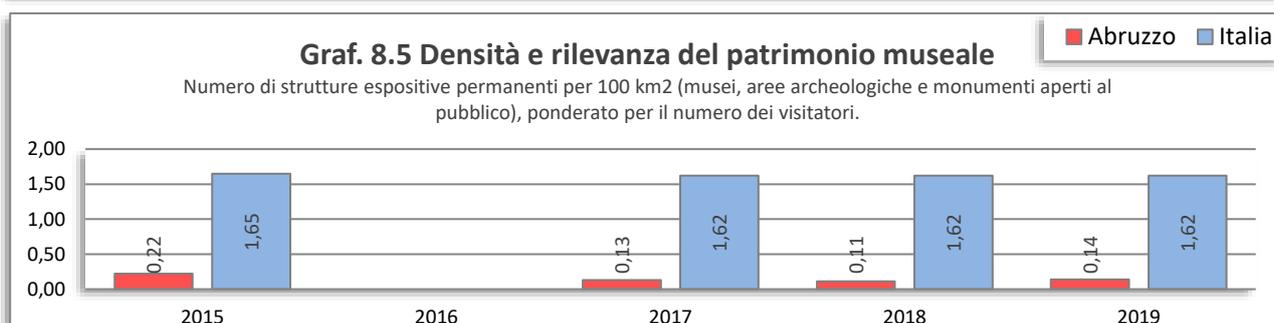
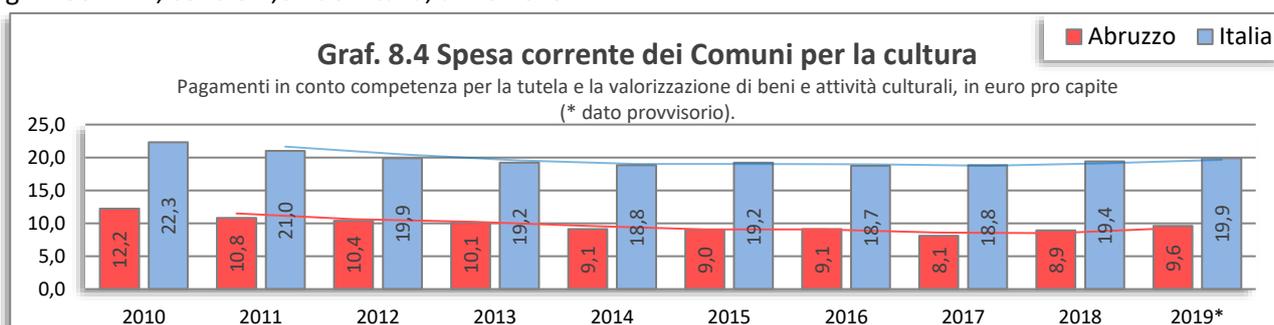
In particolare, sulle **“Relazioni sociali”** dei nove indicatori analizzati, solo due di essi mostrano risultanze significativamente inferiori a resto del Paese: le **“attività di volontariato”** (7,7% della popolazione regionale contro il 9,2% dell’Italia, anno 2020) e il **“finanziamento delle associazioni”** (10,7% contro 14,3%, anno 2020), entrambi caratterizzati da un andamento piuttosto altalenante, sia in Abruzzo che in Italia.



Singolare è il dato sulla **“fiducia generalizzata”** del 2020 (anno della comparsa del Covid-19), che mostra per la nostra regione un valore in crescita rispetto agli anni passati e superiore al dato nazionale: 24,4% della popolazione regionale (era 23% nel 2019) a fronte del 23,2% a livello nazionale (era 23,9% nel 2019).

Riguardo alla **“Partecipazione culturale”**, l’Abruzzo mostra il **maggior divario** rispetto al resto del Paese.

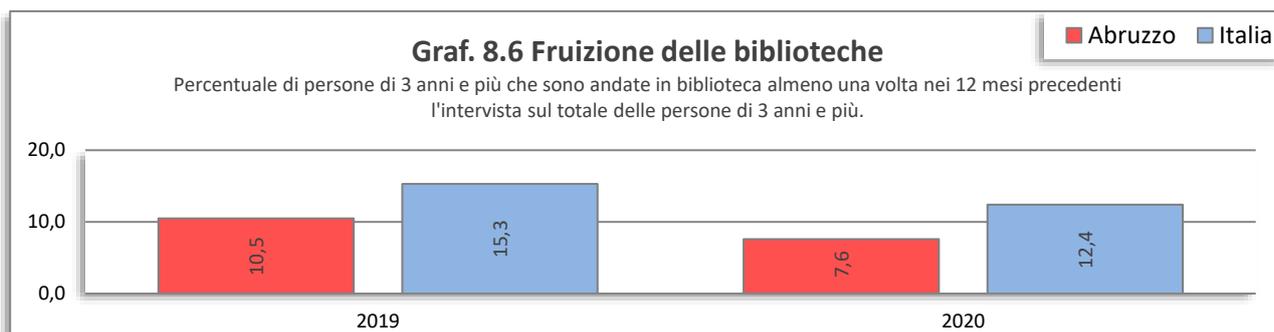
Sul lato dell’offerta si evidenzia una **“spesa corrente dei Comuni per la cultura”** pari a 9,6 euro pro-capite per l’Abruzzo, a fronte di una media nazionale 19,6 euro, anno 2019; inoltre, anche la **“densità e la rilevanza del patrimonio museale”** è di gran lunga inferiore al dato nazionale: 0,14 strutture espositive permanenti ogni 100 Km<sup>2</sup>, contro 1,62 dell’Italia, anno 2019.



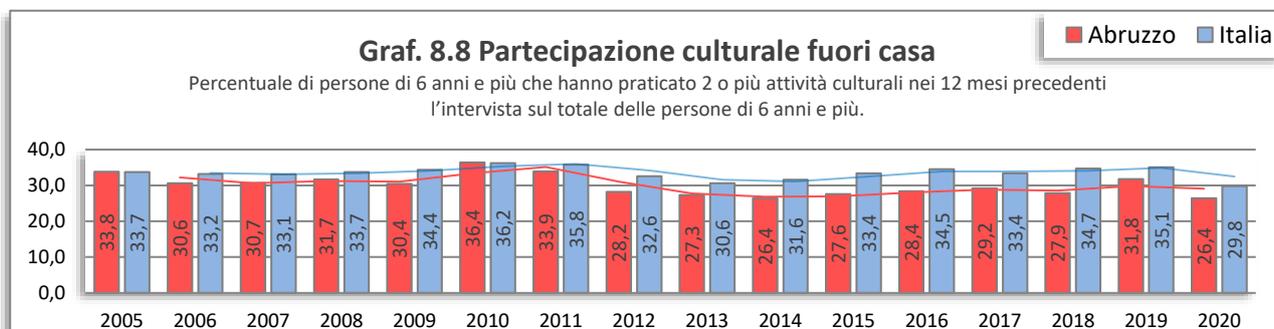
Quest'ultimo indicatore restituisce un valore così critico non solo per una minore presenza di strutture (musei, aree archeologiche e monumenti), ma anche per una carenza di visitatori, in quanto dette strutture sono ponderate in base al numero di visitatori. Certamente l'Abruzzo, ricchissimo di bellezze naturali e paesaggistiche, non è dal punto di vista più prettamente culturale paragonabile a regioni come la Toscana, ma i **margini di crescita in tal senso sono ampi**, a cominciare da una maggiore spesa da parte dei Comuni e da una maggiore valorizzazione del patrimonio storico culturale presente.

Se l'offerta è carente, similmente lo è la **domanda**, sia pure in misura più contenuta.

La "**fruizione delle biblioteche**" è stata nel 2020 pari al 7,6% della popolazione, contro una media nazionale del 12,4%; divari analoghi si registrano anche nel 2019, a prescindere quindi dall'epidemia che ha naturalmente contratto l'indicatore a causa delle restrizioni imposte.



La "**lettura di libri e quotidiani**" è appannaggio del 33,8% della popolazione regionale, a fronte di una media nazionale del 38,2%, anno 2020; la "**partecipazione culturale fuori casa**" (persone che negli ultimi 12 mesi hanno svolto due o più attività culturali) è stata pari al 26,4% della popolazione regionale di 6 anni e più, contro il 29,8% del resto del Paese, anno 2020.

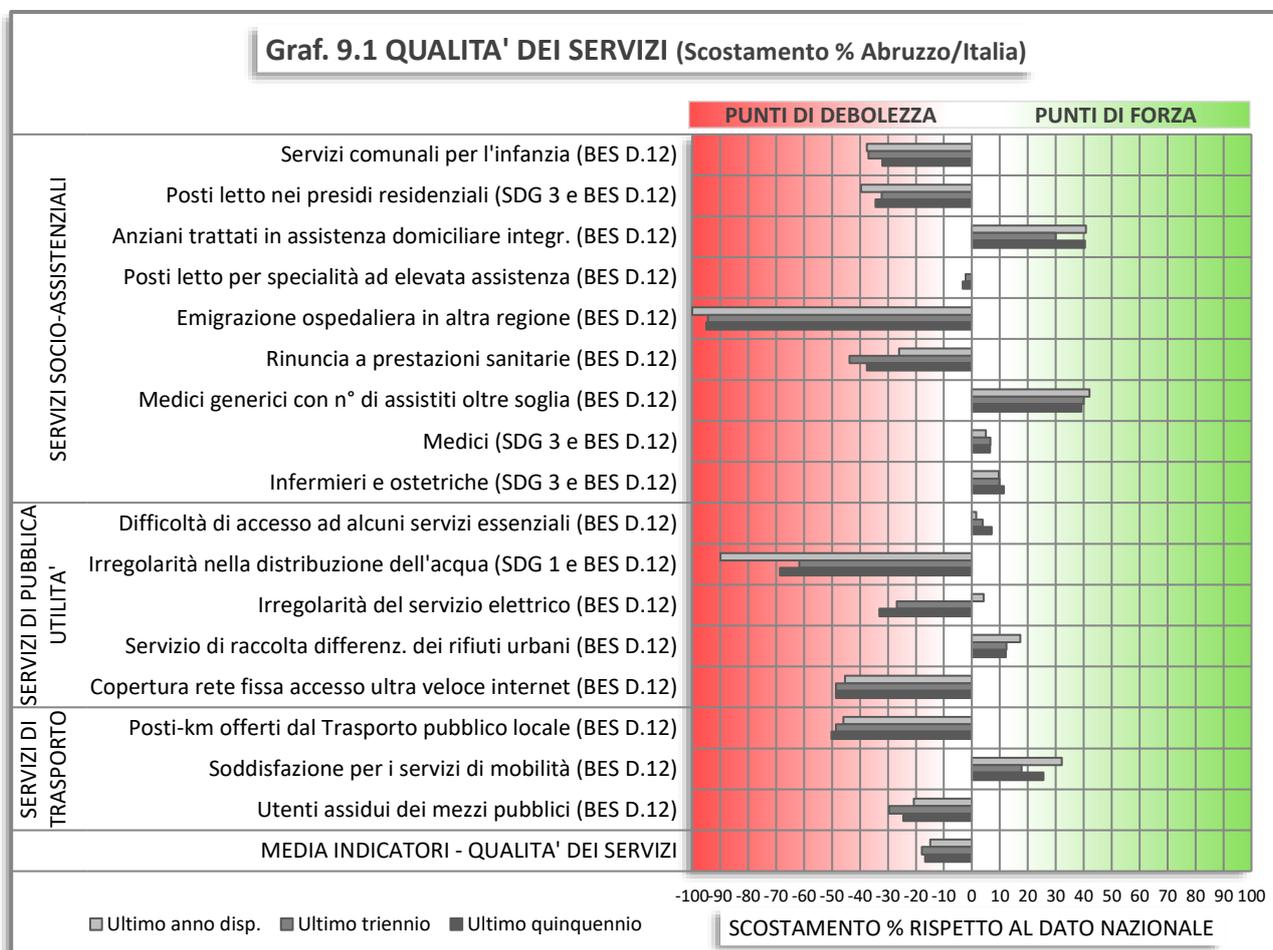


In **sintesi**, se sulle relazioni sociali non si evidenziano particolari criticità (associazionismo e volontariato esclusi), è **sulla componente culturale**, dimensione fondamentale della qualità della vita, **che l'Abruzzo mostra le maggiori debolezze, soprattutto sul lato dell'offerta**.

Maggiori dettagli in Allegato I.

## I.9. AREA TEMATICA: QUALITA' DEI SERVIZI

L'indice sintetico (media indicatori) risulta negativo ed evidenza, rispetto al dato nazionale, un gap di circa il 15% nell'ultimo anno disponibile, in miglioramento tuttavia rispetto all'ultimo triennio e quinquennio.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal graf. 9.1 si ricava poi la consueta tabella che riassume punti di forza e debolezza della regione Abruzzo.

**Tab. 9.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - QUALITA' DEI SERVIZI**

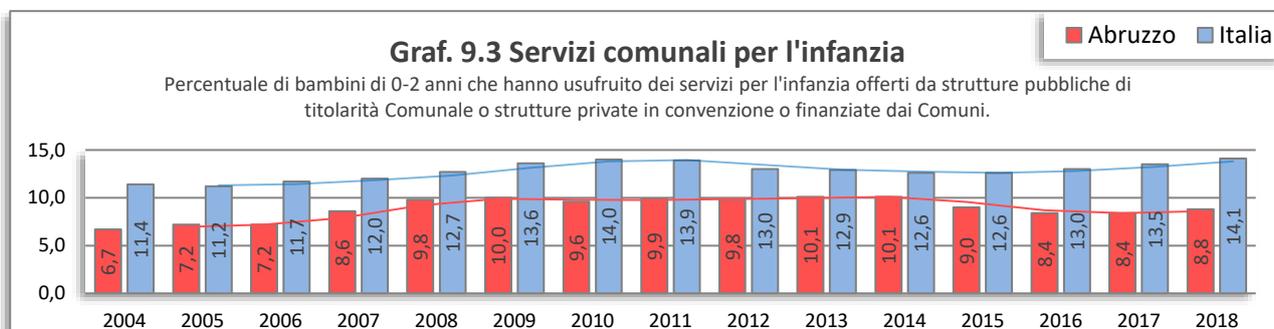
PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Servizi socio-assistenziali</b>			
	Emigrazione ospedaliera in altra regione.	Medici generici con un n° assistiti oltre soglia.	
	Rinuncia a prestazioni sanitarie.	Anziani trattati in assist. domic. integrata (ADI).	
SD G	Posti letto nei presidi residenziali.	Infermieri e ostetriche.	SD G
	Servizi comunali per l'infanzia.		
<b>Servizi di pubblica utilità</b>			
SD G	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua.	Servizi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.	
	Copertura rete fissa acces. ultra veloce internet		
	Irregolarità del servizio elettrico.		

Servizi di trasporto		
	Posti-Km offerti dal trasporto pubblico locale.	Soddisfazione per i servizi di mobilità.
	Utenti assidui dei mezzi pubblici.	

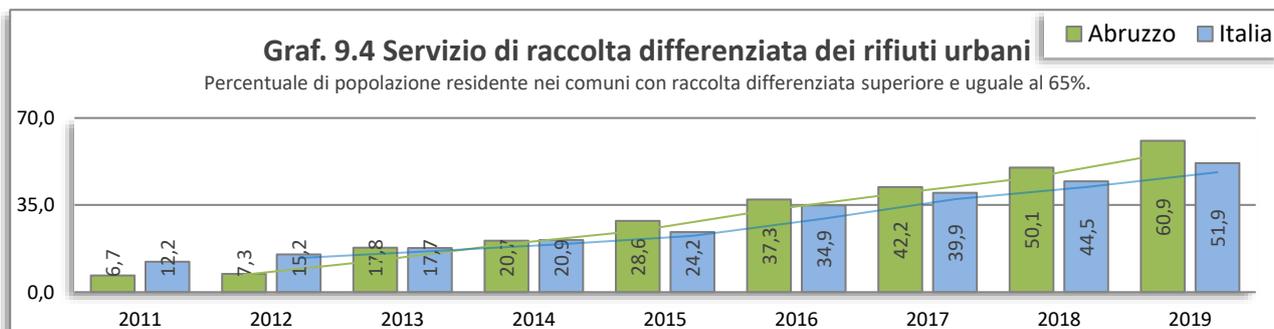
Riguardo ai **“Servizi socio assistenziali”**, quasi tutti gli indicatori sono stati già analizzati all’interno dell’area tematica “Salute e Servizi offerti”. Tra i **punti di forza** della regione si ricorda la più alta incidenza di **personale sanitario e un numero più congruo**, rispetto ai dati nazionali, **di assistiti per ogni medico generico**, i cui grafici non vengono riproposti per brevità espositiva. Inoltre, dall’analisi emerge con chiarezza un più intenso e capillare servizio svolto dalle ASL abruzzesi di **Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)**. Fatta eccezione per il 2005, gli anziani trattati risultano superiori al riferimento nazionale in tutti gli anni analizzati, con l’ultimo dato disponibile (2019) pari al 3,8%, a fronte di una media nazionale del 2,7%.



Sui **punti di debolezza**, si ribadiscono le criticità emerse in precedenza: **“emigrazione ospedaliera in altra regione”** (16,6% contro 8,3% dell’Italia, anno 2019), **“rinuncia a prestazioni sanitarie”** (12,1% contro 9,6%, anno 2020), **“posti letto nei presidi residenziali”** (42 ogni 10.000 abitanti, contro 69.6, anno 2018), **“servizi comunali per l’infanzia”** (ne ha usufruito l’8,8% dei bambini 0-2 anni, contro il 14,1% dell’Italia, anno 2018).



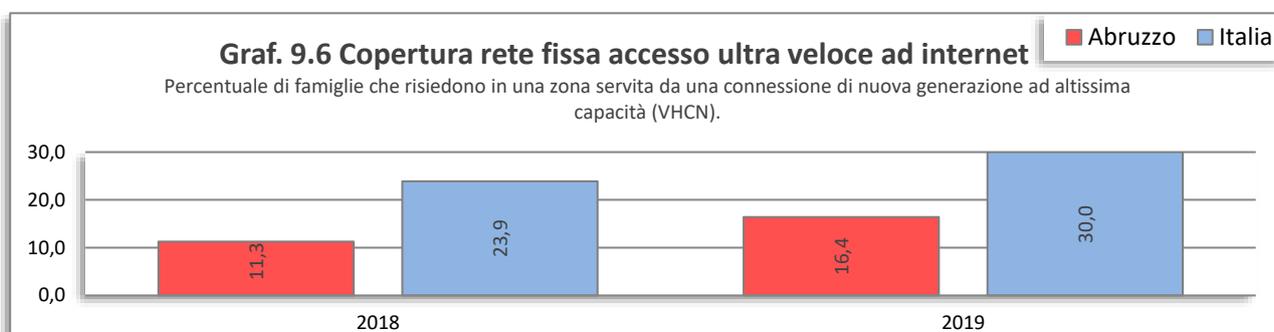
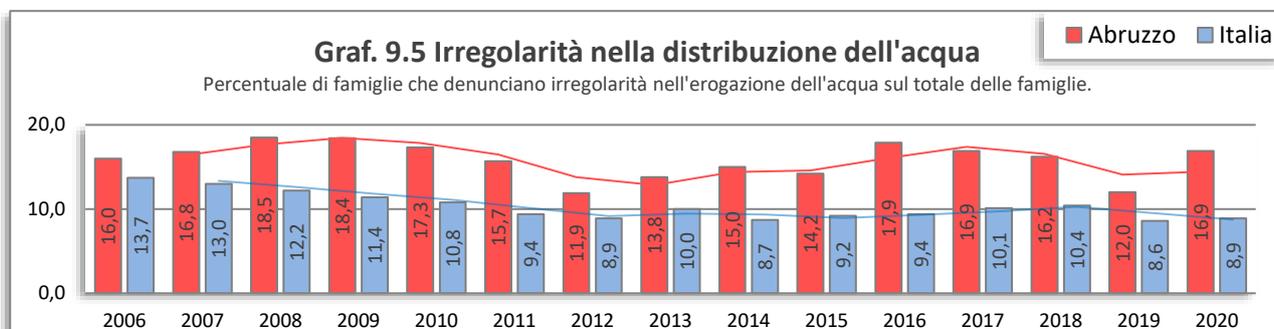
Relativamente ai **“Servizi di pubblica utilità”**, emergere come **punto di forza** il **“servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani”**, passato dal 6,7% del 2011 al 60,9% del 2019, contro rispettivamente il 12,2% e 51,9% dell’Italia.



Un dato quest’ultimo che pone l’Abruzzo in netto vantaggio rispetto al resto del Paese su un tema così importante e attuale come la sostenibilità. Preme tuttavia ricordare che, ciò nonostante, la “percentuale di

rifiuti urbani conferiti in discarica” costituisca ancora una criticità della regione (area tematica “Povertà e Città sostenibili”).

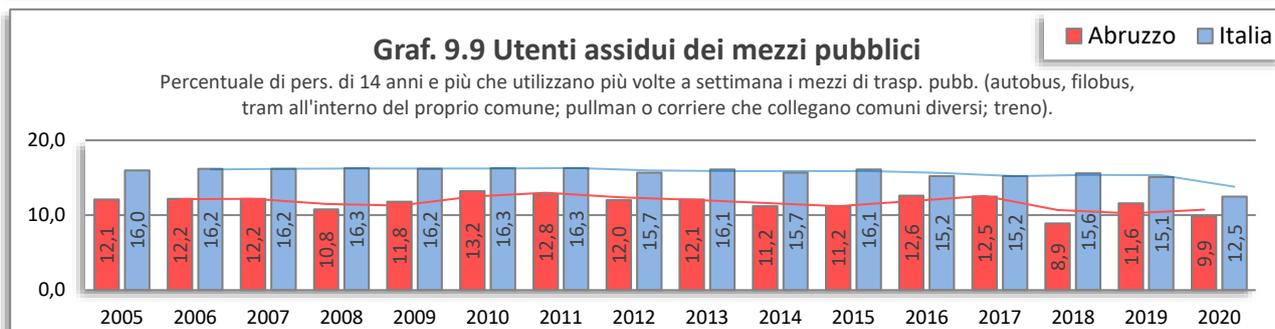
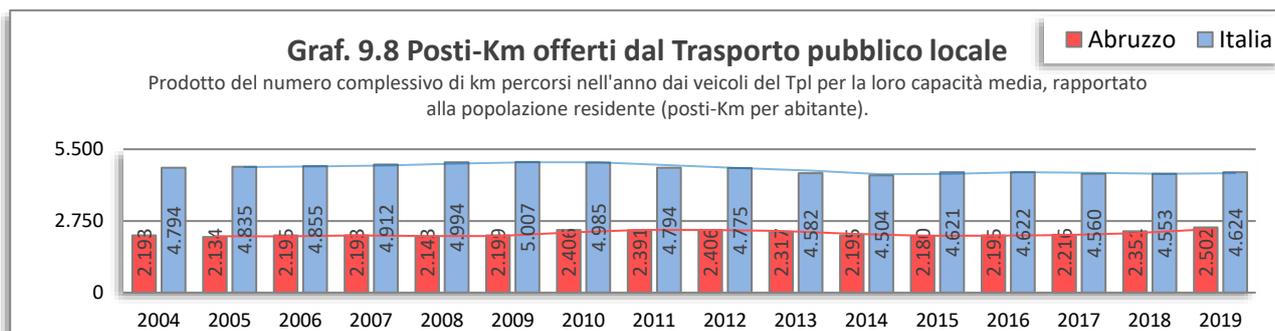
Si evidenziano poi alcuni **problemi strutturali** che da anni interessano il territorio regionale. In particolare, i dati mostrano una maggiore **“irregolarità nella distribuzione dell'acqua”** (16,9% delle famiglie abruzzesi, contro 8,9% dell'Italia, anno 2020) e una più bassa **“copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet”** (coperte il 16,4% delle famiglie abruzzesi, a fronte di una media nazionale del 30%, anno 2019).



Infine, riguardo ai **“Servizi di trasporto”**, l'**Abruzzo**, pur presentando una copertura territoriale del Tpl pari a quasi la metà del valore nazionale (2.502 km percorsi all'anno contro 4.624 dell'Italia, anno 2019) e una quota di “utenti assidui dei mezzi pubblici” anch'essa inferiore al resto del Paese (9,9% contro 12,5%, anno 2020), **mostra una più alta “soddisfazione per i servizi di mobilità”**, gradimento che risulta costantemente superiore al dato nazionale (nel 2020, il 25,9% ha espresso un voto superiore a 8, contro il 19,6% dell'Italia).



Risultanze analoghe si erano del resto ottenute sulle “difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici” (Povertà e Città sostenibili), i cui valori regionali erano migliori di quelli nazionali. [Allegato I-5](#).



Maggiori dettagli in Allegato I.

## 9.1. Focus Agenda 2030 - Qualità dei servizi

Di seguito, in grassetto, gli obiettivi di Agenda 2030 con gli indicatori ad essi associati e il relativo monitoraggio basato sia sul **Posizionamento rispetto all'Italia**, dato dallo scostamento dell'Abruzzo rispetto al dato nazionale negli ultimi 3 anni disponibili, che sulla **Tendenza di medio periodo**, data dalla variazione percentuale del valore medio registrato dall'Abruzzo nell'ultimo triennio disponibile rispetto al valore medio dei tre anni precedenti. Si precisa inoltre che i dati percentuali sotto riportati non sono stati corretti rispetto alla tipologia di indicatore con la modifica del segno, come invece effettuato nel grafico di sintesi o cruscotto. Descrivono le risultanze anche i consueti colori, sulla base delle diverse intensità cromatiche.

Si precisa che in questa area sono stati utilizzati 3 indicatori BES non SDG, essendo gli obiettivi generici e gli indicatori simili.

TAB. 9.1.1 OBIETTIVI E INDICATORI DI AGENDA 2030	Monitoraggio	
	Posizionamento rispetto all'Italia	Tendenza di medio periodo
<b>1.4 - Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, ...</b>		
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (SDG 1 e BES D.12) (Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie).	+61,6%	-8,0%
Irregolarità del servizio elettrico (BES D.12) (Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 min.) del servizio elettrico)	+26,9%	+4,9%
Soddisfazione per i servizi di mobilità (BES D.12) (Percentuale di utenti di 14 anni e più che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano).	+17,8%	+2,1%
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (BES D.12) (Percentuale famiglie che risiedono in zona servita da una connes. di nuova generaz. ad altissima capacità VHCN).	-48,6%	n.d.
<b>3.8 - Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti</b>		
Posti letto presidi residenziali socio-assist. e socio-sanitari (SDG 3 e BES D.12) (Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti).	-32,3%	+17,0%
<b>3.c - Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del pers. sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo</b>		

Medici per 1.000 abitanti (SDG 3 e BES D.12).	+6,6%	+2,4%
Infermieri e ostetriche per 1.000 abitanti (SDG 3 e BES D.12).	+9,8%	+3,6%

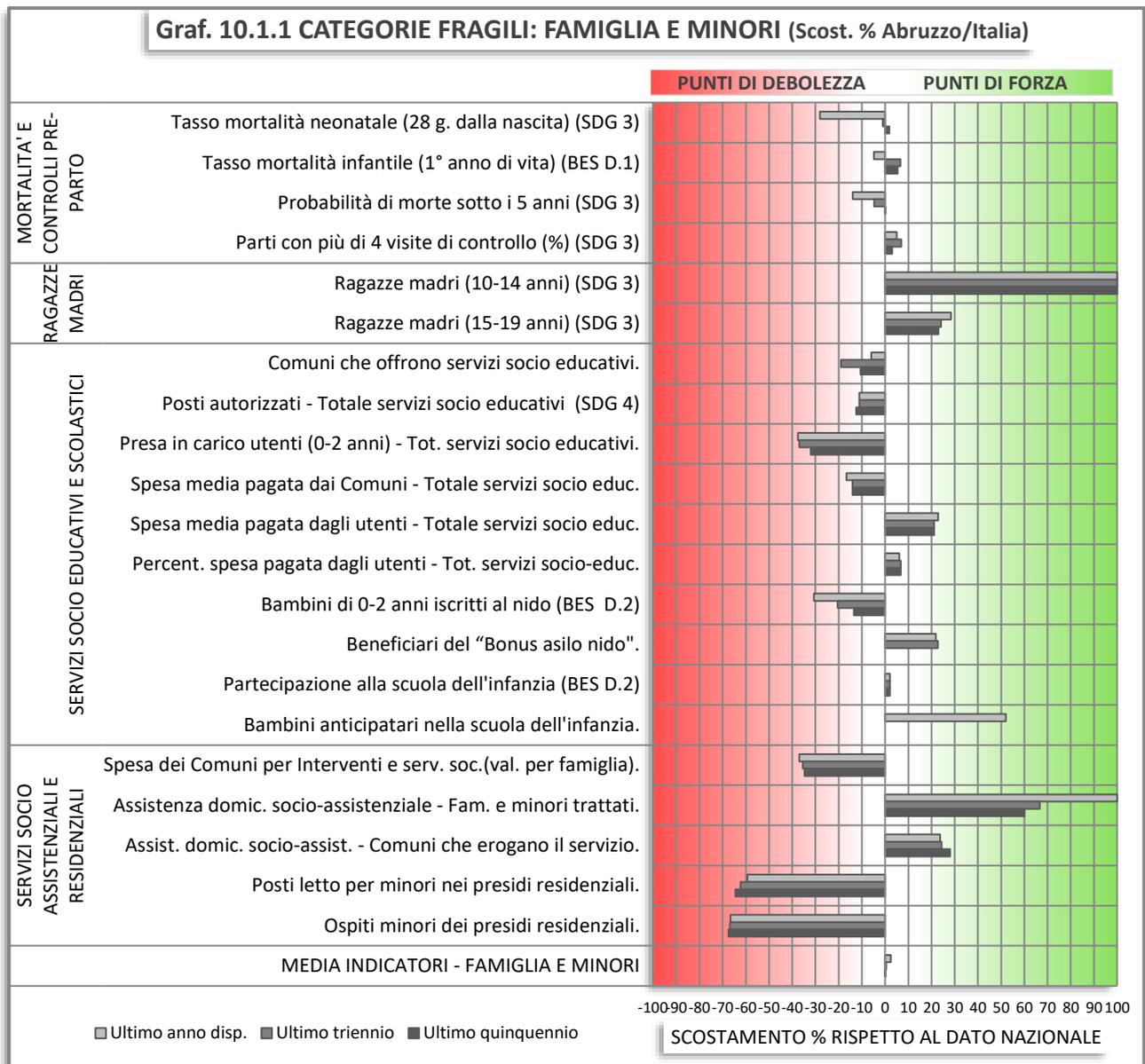
Fonte: elaborazioni su dati Istat

## 1.10. AREA TEMATICA: CATEGORIE FRAGILI

La trasversalità dell'area tematica "Categorie fragili" rispetto a quelle già esaminate, porta a riesaminare alcuni degli indicatori visti in precedenza, ai quali tuttavia ne sono stati aggiunti altri con lo scopo di delineare un quadro il più completo ed esaustivo possibile.

### 10.1. Famiglia e Minori

L'indice sintetico (media indicatori) pone l'Abruzzo **in linea con il rispetto al resto del Paese, con una leggera tendenza al miglioramento** (da +0,1% nel quinquennio, a +0,5% nel triennio, fino a +2,4% nell'ultimo anno analizzato).



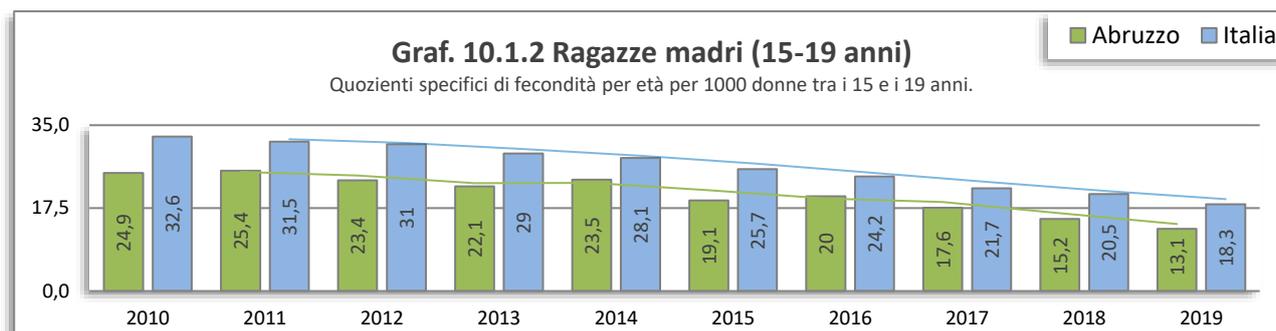
Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'area tematica "Famiglia e minori" è quindi caratterizzata da indicatori che sono mediamente in linea con quelli nazionali. Del resto, la tabella 10.1.1, che come di consueto sintetizza i punti di forza e debolezza della regione, mostra un sostanziale equilibrio tra forze e debolezze.

Tab. 10.1.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - Categorie fragili: FAMIGLIA E MINORI

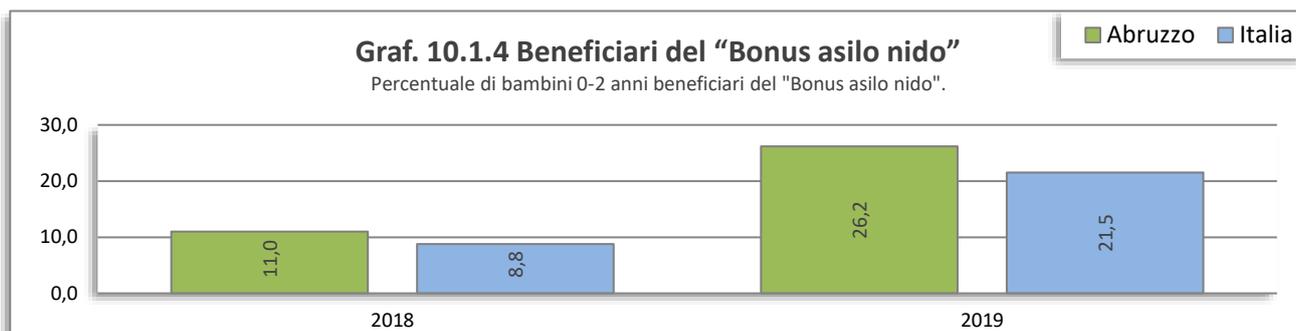
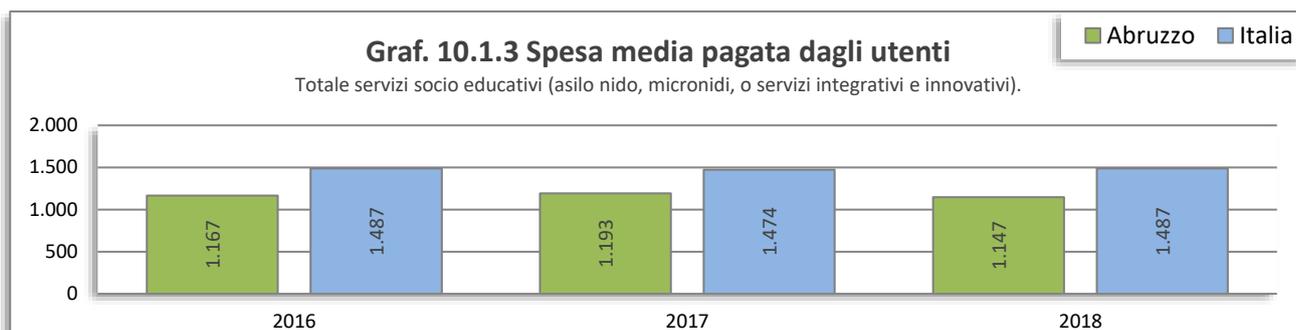
PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Mortalità, controlli pre-parto e ragazze madri</b>			
	<i>non evidenziato</i>	Ragazze madri (10-14 anni e 15-19 anni).	<b>SD G</b>
<b>Servizi socio educativi e scolastici</b>			
	Presa in carico utenti (0-2) - Tot. serv.soc. educ.	Spesa pagata dagli utenti -Tot. serv. soc. educ.	
	Bambini (0-2 anni) iscritti al nido.	Beneficiari del "Bonus asilo nido".	
<b>SD G</b>	Posti autorizzati - Totale serv. soc. educativi	Bambini anticipatari nella scuola infanzia.	
	Spesa pagata dai Comuni - Tot. serv. soc. educ.		
<b>Servizi socio assistenziali e residenziali</b>			
	Ospiti minori dei presidi residenziali.	Assist. domic. soc. assist. - Fam. e minori tratt.	
<b>SD G</b>	Posti letto per minori nei presidi residenziali.	Assist. domic. socio assist.- % Comuni con serv.	
	Spesa dei Comuni per Interventi e serv. sociali.		

Per quanto riguarda la sub-area **"Mortalità, controlli pre-parto e ragazze madri"**, si annovera tra i punti di forza la quota di "ragazze madri", sia nella classe 10-14 anni, che 15-19 anni. Per quest'ultima classe i dati segnalano 13,1 per 1.000, contro 18,3 dell'Italia, anno 2019.



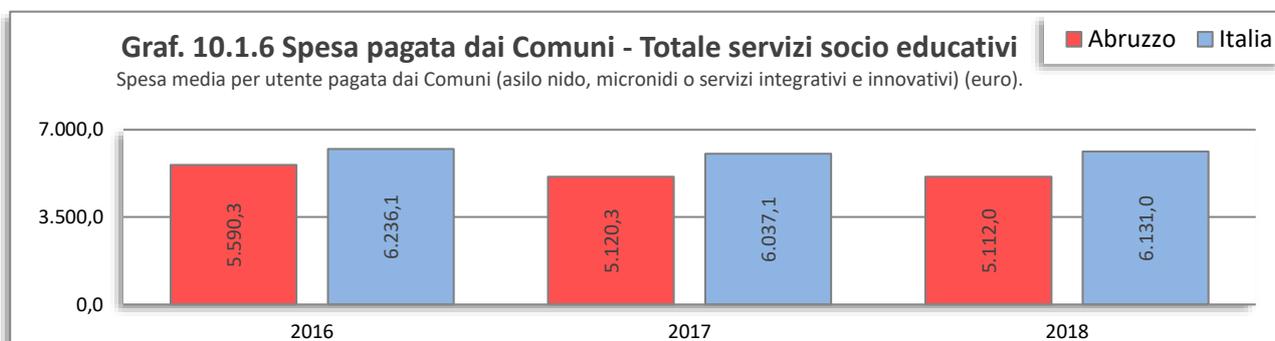
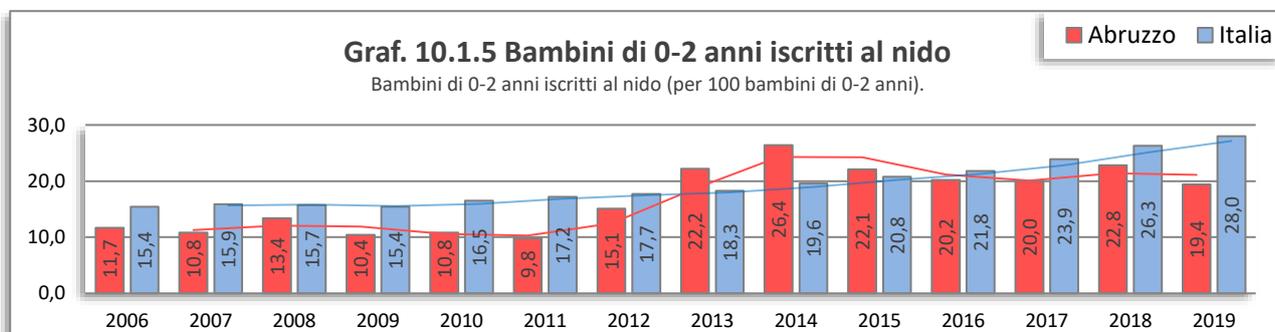
Pur in assenza di dati strutturali negativi, si segnala **sulla mortalità un peggioramento in concomitanza dell'ultimo anno disponibile**: nel 2018 il "tasso di mortalità neonatale (28 giorni dalla nascita)" ogni 1.000 nati vivi è stato pari a 2,46, contro 1,96 dell'Italia e quello della "mortalità infantile (1° anno di vita)" pari al 3 per mille, contro 2,9 dell'Italia. Inoltre, nel 2020 la "probabilità di morte sotto i 5 anni per 1.000" ha registrato un valore di 3,76 per l'Abruzzo, a fronte di una media nazionale pari a 3,30 (Allegato I-10.1).

Riguardo ai **"Servizi socio educativi"** per la prima infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi), tra i **punti di forza** emerge la "spesa media pagata dagli utenti" (pari nel 2018 a 1.147 euro, contro 1.487 dell'Italia), seguito dai "beneficiari del bonus asilo nido", pari al 26,2% a fronte di una media nazionale del 21,5%, anno 2019. Anche i "bambini anticipatari nella scuola dell'infanzia" sono di gran lunga superiore al resto del Paese (22,5%, contro 14,8%, anno 2019), un dato che verosimilmente scaturisce dalla non completa copertura di servizi educativi per la prima infanzia.

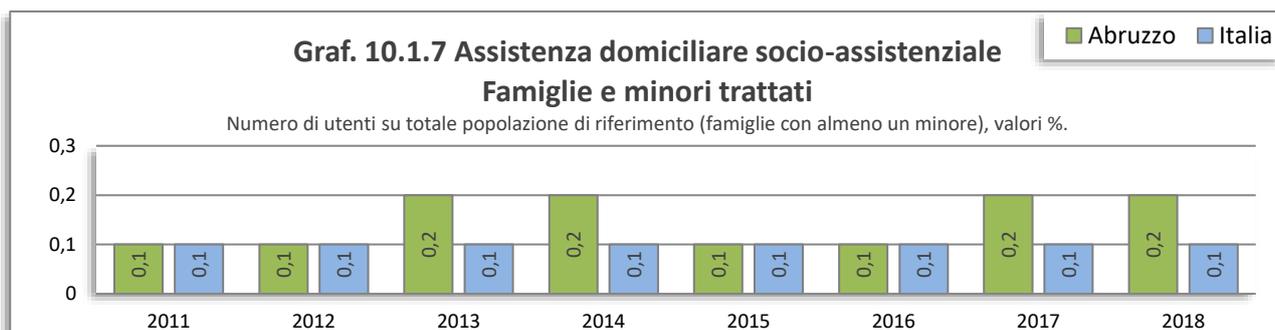


Positiva è infine la "partecipazione alle scuola dell'infanzia" pari al 98%, contro una media nazionale del 96%, anno 2019 (Allegato I-10.1).

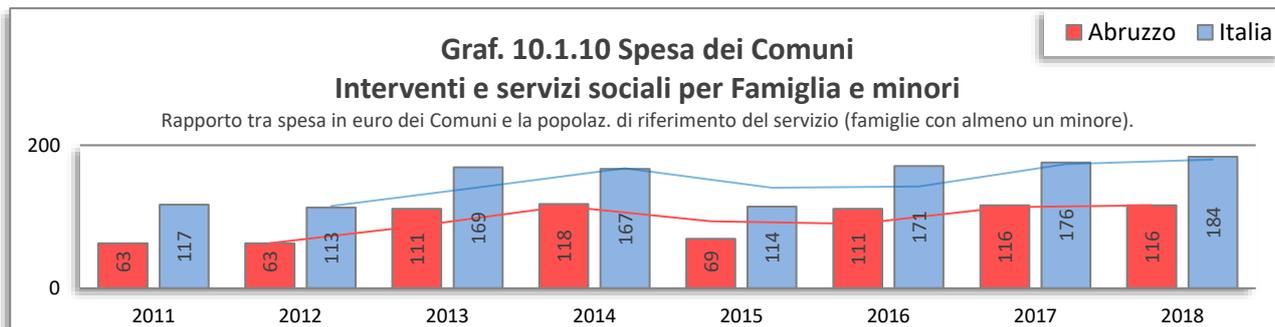
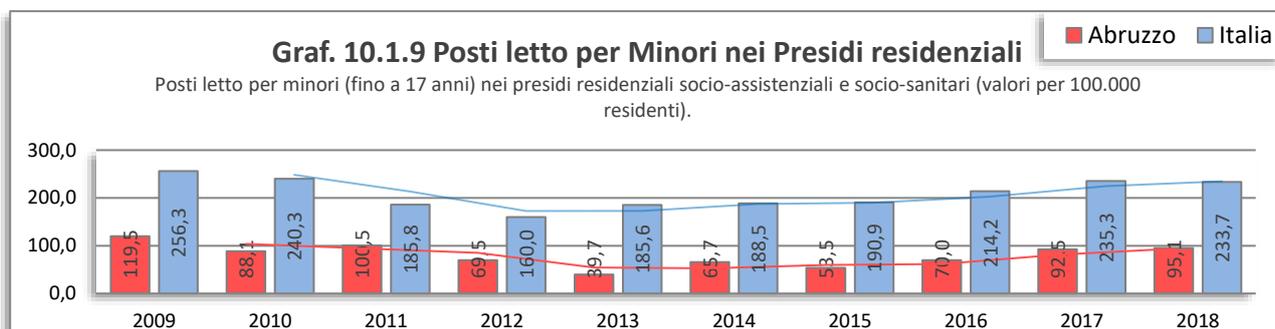
Si ribadiscono tuttavia le **criticità** viste in precedenza. In particolare, la "presa in carico di utenti" (8,8% dei bambini 0-2 anni, contro il 14,1% dell'Italia; anno 2018), i "bambini 0-2 anni iscritti al nido" (19,4% contro 28,0% dell'Italia, anno 2019), i "posti autorizzati" (23,9 contro 26,9, anno 2019) e la "spesa dei Comuni per servizi socio-educativi" (5.112 euro per utente, contro 6.131 euro dell'Italia, anno 2018).



Infine, sui "**servizi socio assistenziali e residenziali**", l'Abruzzo mostra **punti di forza** rispetto al riferimento nazionale sul servizio di "assistenza domiciliare socio assistenziale" rivolta a famiglie e minori e svolto dai Comuni, sia per quanto riguarda i casi trattati (0,2% contro 0,1% dell'Italia, anno 2018), che per la quota di Comuni che erogano detto servizio (59% contro 47,7% dell'Italia, anno 2018).



Riguardo alle **criticità**, emergono i “posti letto per minori nei presidi residenziali” (95,1 posti ogni 100.000 residenti, contro 233,7 dell’Italia, anno 2018), gli “ospiti minori dei presidi residenziali” (70,8 ogni 100.000 residenti minori, contro 211,6 dell’Italia) e la “spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali” (116 euro per ogni famiglia con almeno un minore, contro 184 euro dell’Italia).



Riguardo ai Presidi residenziali ed in particolare agli “ospiti minori”, una recente indagine<sup>3</sup> fatta dalla Regione Abruzzo e riguardante tutte le strutture presenti sul territorio, evidenzia come nel 2020 si sia registrato un **forte incremento del numero di ospiti**: da 140 del 2018 (fonte Istat) a 488 nel 2020, un dato che, valutato sulla popolazione residente, porta ad un incremento dell’indicatore da 70,8 ogni 100.000 residenti minori

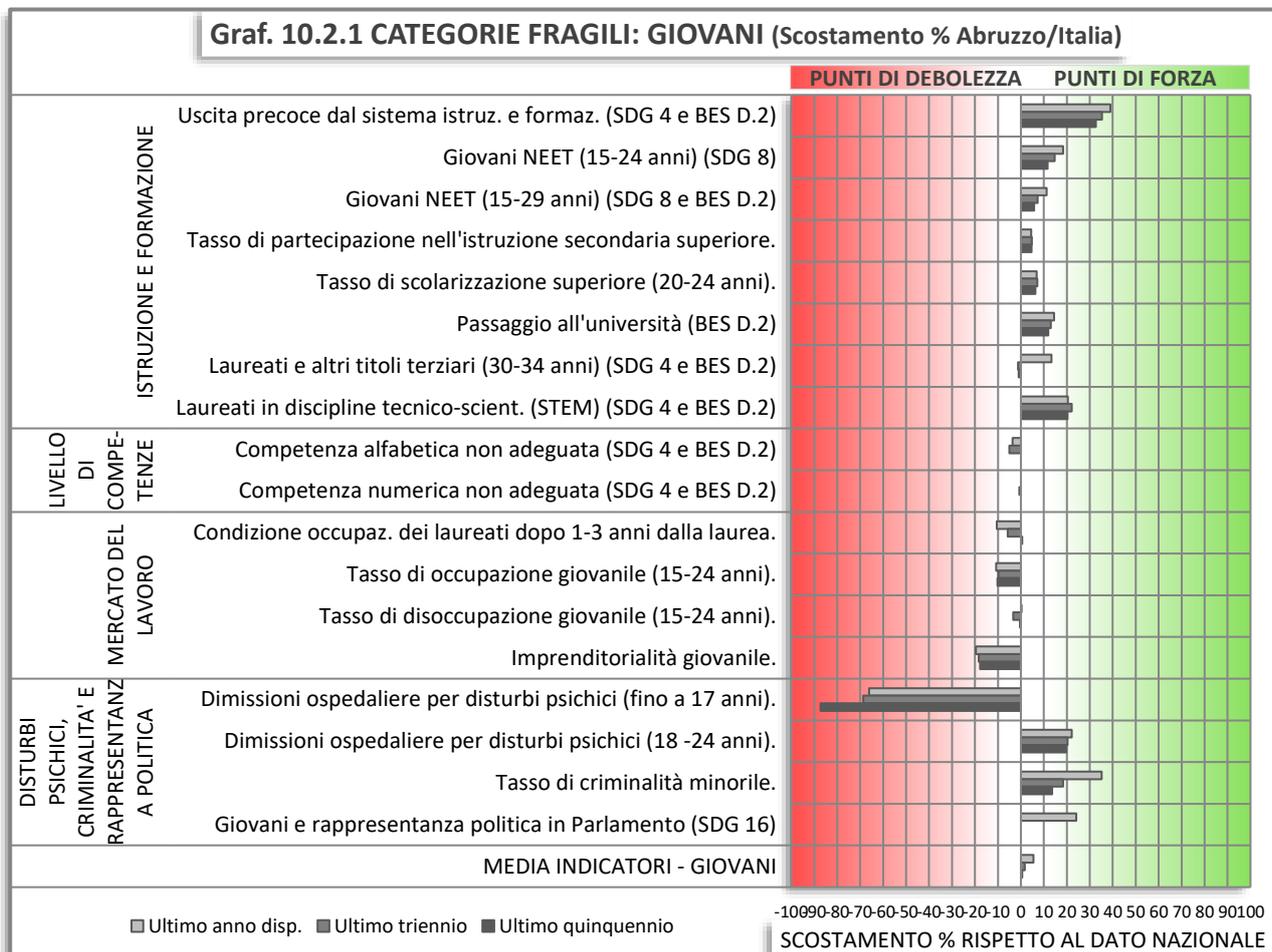
<sup>3</sup> Rilevazione dei dati su bambini e adolescenti fuori famiglia di origine, Anno 2020

(anno 2018) a 254,7 nel 2020. Inoltre, è del tutto verosimile associare a detto incremento una **crescita altrettanto sostenuta del numero di “posti letto”**.

In **sintesi**, si segnala: un acuirsi della mortalità infantile, ma anche una minore incidenza di ragazze madri rispetto al resto del Paese; una più bassa presenza di “Servizi socio educativi” per la prima infanzia, unitamente a una minore spesa sostenuta dai Comuni per detti servizi, ma anche un minore importo pagato dagli utenti, una più alta quota di beneficiari del bonus asilo nido e una più alta partecipazione alla scuola dell’infanzia; minori risultano i “posti letto” e gli “ospiti nei presidi residenziali” ma, sulla base di una recente indagine della Regione, si registra un forte recupero nel 2020; infine, si segnala una minore spesa dei Comuni per “Interventi e servizi sociali”, ma anche un più intenso servizio di “assistenza domiciliare socio assistenziale” fornito dai Comuni stessi. Maggiori dettagli in Allegato I.

## 10.2. Giovani

Similmente alla categoria “Famiglia e minori”, anche per i “Giovani” l'indicatore sintetico segnala nel complesso dei **dati in linea con il resto del Paese**, con una **chiara tendenza al miglioramento** (da +0,6% nell'ultimo quinquennio, a +5,5% nell'ultimo anno disponibile).



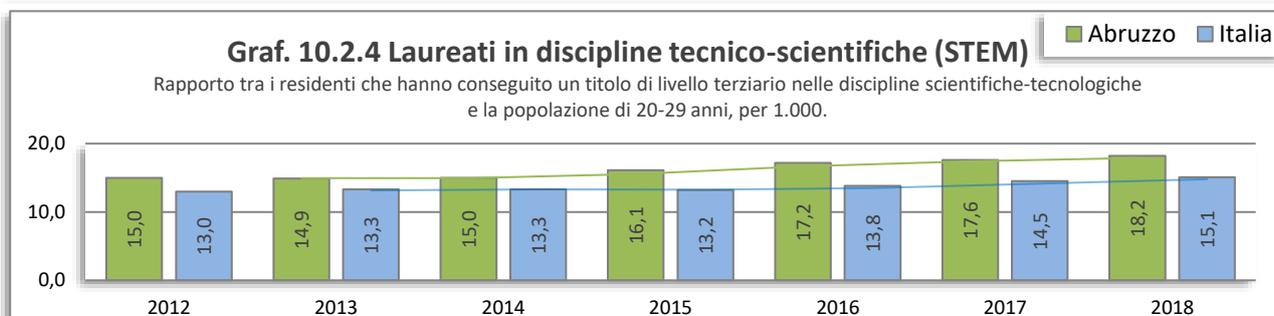
Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 10.2.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - Categorie fragili: GIOVANI**

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Istruzione e formazione</b>			
<i>non evidenziato</i>	Uscita precoce dal sistema di istruz. e formaz.		SDG
	Laureati in discipline tecno-scientifiche (STEM).		SDG
	Passaggio all'università.		
	Giovani NEET (15-24 anni).		SDG
<b>Livello di competenze</b>			
<i>non evidenziato</i>	<i>non evidenziato</i>		
<b>Mercato del lavoro</b>			
Imprenditorialità giovanile.	<i>non evidenziato</i>		
Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni).	<i>non evidenziato</i>		
<b>Disturbi psichici, Criminalità e Rappresentanza politica</b>			
Dimissioni osped. disturbi psichici (fino a 17).	Tasso di criminalità minorile.		
<i>non evidenziato</i>	Dimissioni osped. per disturbi psichici (18-24).		
	Giovani e rappresent. polit. in Parlamento.		SDG

Fatta eccezione per le “dimissioni ospedaliere per disturbi psichici (fino a 17 anni), non si evidenziano particolari criticità rispetto ai dati nazionali. **Ad emergere sono soprattutto i punti di forza (7 contro 3)**, come si evince dalla consueta tabella che sintetizza forze e debolezze della regione.

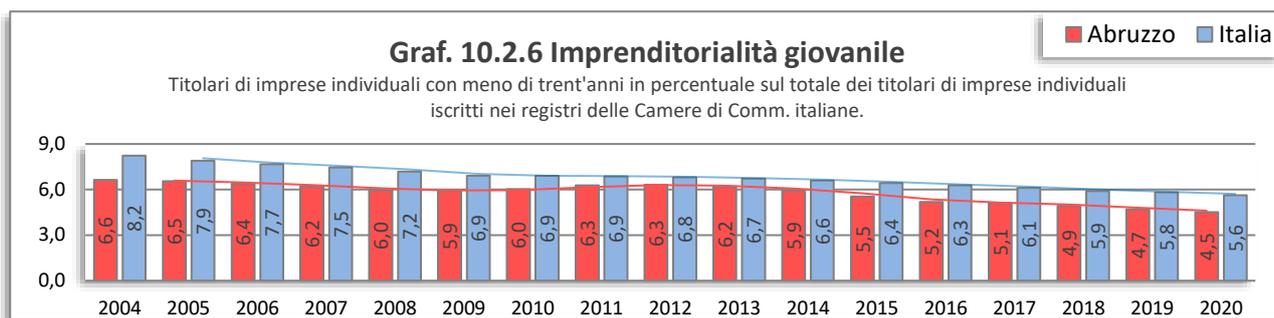
Per quanto riguarda la sub-area “**Istruzione e Formazione**”, l'analisi restituisce **solo aspetti positivi**, come “l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione” (8% della popolazione 18-24 anni, contro il 13,1% dell'Italia, anno 2020), il “passaggio all'università” (58,0% contro 51,4%, anno 2019), i “laureati in discipline tecno-scientifiche” (18,2% contro 15,1%, anno 2018), la percentuale di “giovani Neet 15-24 anni” (15,5% contro 19%, anno 2020).



Il “**Livello di competenze**” raggiunto durante il percorso scolastico, sia pur leggermente inferiore rispetto al resto del Paese, non rappresenta una criticità.

Relativamente invece al “**Mercato del lavoro**”, in questo caso il confronto con l'Italia pone l'Abruzzo in una situazione di **leggero svantaggio**. In particolare, sulla “imprenditoria giovanile” (la quota di titolari di imprese

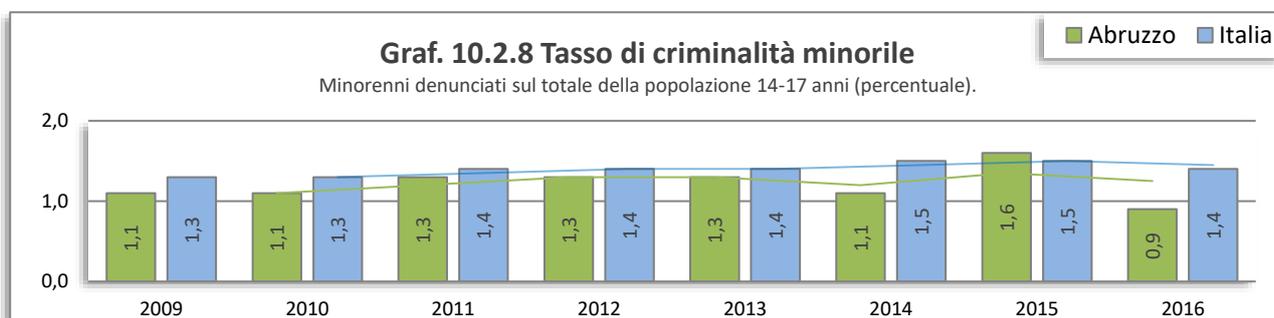
individuali con meno di trent'anni è pari al 4,5% sul territorio regionale, a fronte del 5,6% a livello nazionale, anno 2020) e sul “tasso di occupazione giovanile” (15,0% contro 16,8%, anno 2020).



Dai grafici sopra esposti si ricava inoltre come su entrambi gli indicatori si registri, se il confronto avviene con i primi anni del 2000, un calo sia a livello regionale che nazionale.

In merito ai “**Disturbi psichici, Criminalità e Rappresentanza politica**”, si segnala l’indicatore relativo alle “dimensioni ospedaliere per disturbi psichici (fino a 17 anni)” che rappresenta quello con il più alto gap rispetto al riferimento nazionale (686 ogni 100.000, contro 413 dell’Italia, anno 2019), con una tendenza tuttavia al miglioramento. Lo stesso indicatore analizzato sulla classe di età 18-24 colloca del resto l’Abruzzo in una posizione di vantaggio rispetto al resto del Paese (316 contro 406, anno 2019). I **disturbi psichici** sembrerebbero quindi **circoscritti ai ragazzi più giovani**.

Tra i **punti di forza** si annovera il “**tasso di criminalità minorile**”, più basso del resto del Paese soprattutto nell’ultimo anno disponibile (0,9% della popolazione 14-17 anni, contro 1,4% dell’Italia, anno 2016)<sup>4</sup> e una maggiore “**rappresentanza politica in Parlamento**” (il 52,4% degli eletti abruzzesi ha meno di 45 anni, contro il 42,2% dell’Italia, anno 2018). Maggiori dettagli in Allegato I.10.2.

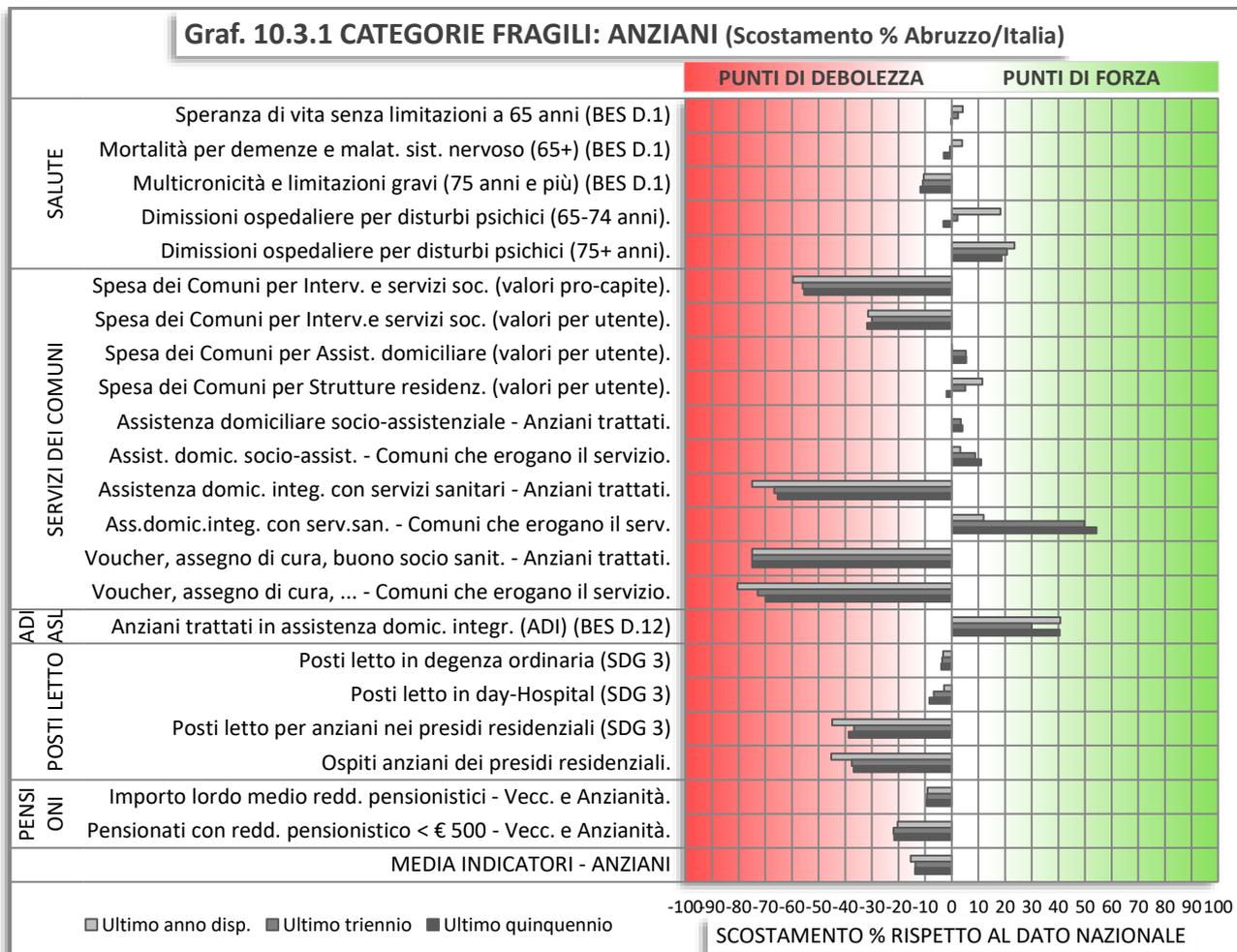


In **sintesi**, i giovani abruzzesi beneficiano di una situazione di vantaggio sull’istruzione, la criminalità e la rappresentanza politica in Parlamento. Negativo è il confronto sul mercato del lavoro, mentre sui disturbi psichici la situazione è di vantaggio per la classe di età 18-24 e di svantaggio per quella fino a 17 anni.

<sup>4</sup> Riguardo alla criminalità minorile si segnala, sulla base di una media che va dal 2004 al 2017, un numero di minorenni (16-17 anni) condannati ogni anno in Abruzzo con sentenza irrevocabile pari a 15. Per la classe di età 18-24 i condannati mediamente ogni anno sono 521; per la classe 25-34 anni il numero sale a 893.

### 10.3. Anziani

Sugli “Anziani” l'indicatore sintetico pone l'Abruzzo in una **situazione di svantaggio rispetto al resto del Paese** (circa il 14% in meno rispetto alle performance nazionali), con l'ultimo anno disponibile che mostra un leggero peggioramento.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

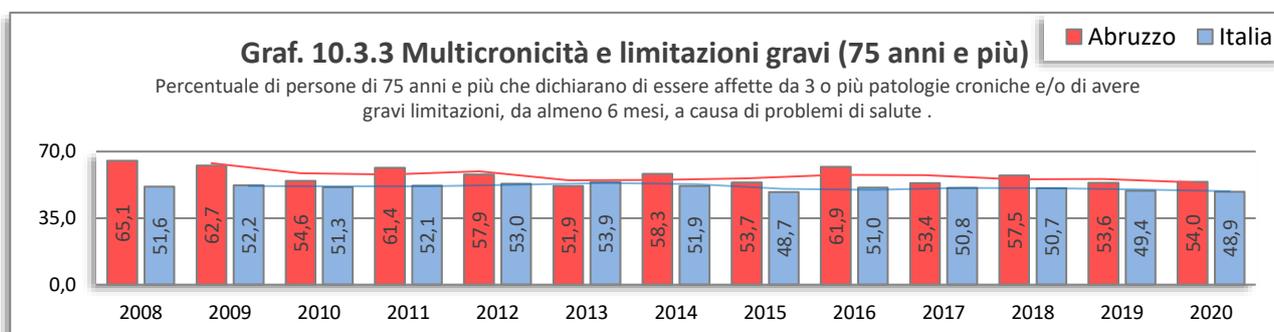
**Tab. 10.3.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - Categorie fragili: ANZIANI**

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Salute</b>			
Multicronicità e limitazioni gravi (75 anni e più).		Dimissioni ospedaliere disturbi psichici (75+).	
<b>Servizi dei Comuni</b>			
Voucher, assegno di cura, ... - Anziani trattati.		Assist. domic. integ. serv. sanit. - % Comuni.	
Voucher, assegno di cura, .... - % Comuni.			
Assist. domic.integ. serv. sanit. - Anziani trattati.			
Spesa dei Comuni per Interventi e serv. sociali.			
<b>Assistenza domiciliare integrata - ASL</b>			
<i>non evidenziato</i>		Anziani trattati in assistenza domic. integrata.	
<b>Posti letto</b>			
<b>SDG</b> Posti letto per anziani nei presidi residenziali.		<i>non evidenziato</i>	
Ospiti anziani dei presidi residenziali.			
<b>Pensioni</b>			
Pensionati con reddito < €500 (Vecch.e Anzian.).		<i>non evidenziato</i>	

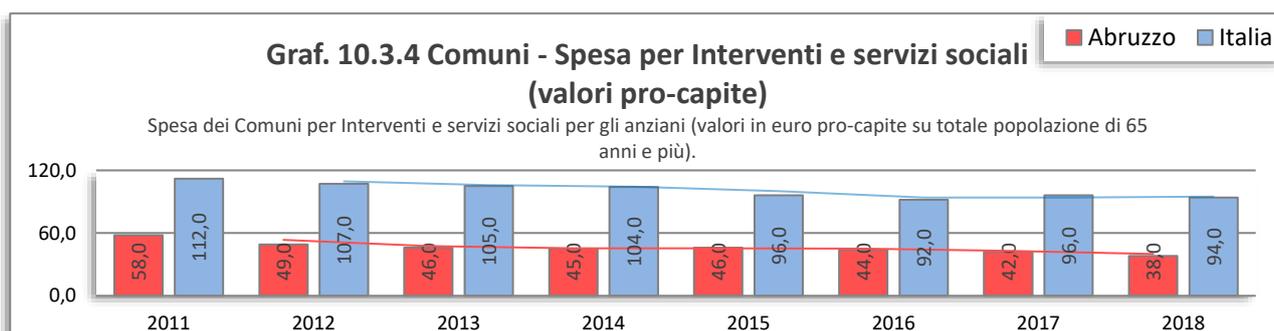
Sulla **“Salute”** non emergono particolari criticità: le “dimissioni ospedaliere per disturbi psichici (75 anni e più)” sono state, negli anni analizzati, inferiore al dato nazionale (252 ogni 100.000 anziani, contro 330 dell’Italia, anno 2019), con un trend decisamente decrescente, sia in Italia che in Abruzzo.



Buone anche le risultanze per la classe di età 65-74 anni rispetto all’ultimo anno disponibile (204 contro 249, anno 2019). Tuttavia, problemi di **“multicronicità e limitazioni gravi”** sembrano affiggere gli anziani del territorio regionale (54% degli over 75, contro il 48,9% registrato a livello nazionale, anno 2020) con una tendenza comunque al miglioramento (nel 2008 tale quota raggiungeva in Abruzzo il 65,1%, in Italia 51,6%).

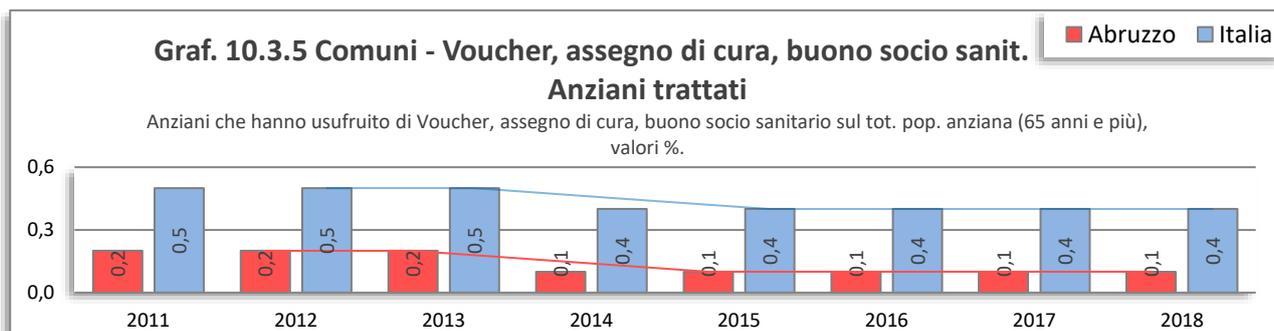


Ponendo l’attenzione sui **“Servizi dei Comuni”**, quelli abruzzesi per **“Interventi e servizi sociali per anziani”** spendono meno rispetto al resto dell’Italia, soprattutto in termini pro-capite (38 euro ogni anziano residente, contro i 94 euro dell’Italia, anno 2018) e, in misura meno marcata, rispetto agli utenti del servizio (448,2 euro, contro i 653,1 euro nel resto del Paese, anno 2017).



Ciò nonostante, focalizzando l’attenzione sul servizio di **“assistenza domiciliare”** per anziani, la spesa per utente trattato risulta **in linea con il resto del Paese** (1.664 euro, contro 1.661 dell’Italia, anno 2017) e per le **“strutture residenziali”** si evidenziano **valori superiori al dato nazionale** (5.192 euro, contro 4.656 euro, anno 2017). Maggiori dettagli sulla “assistenza domiciliare” fornita dai Comuni sono riportati in Allegato I.

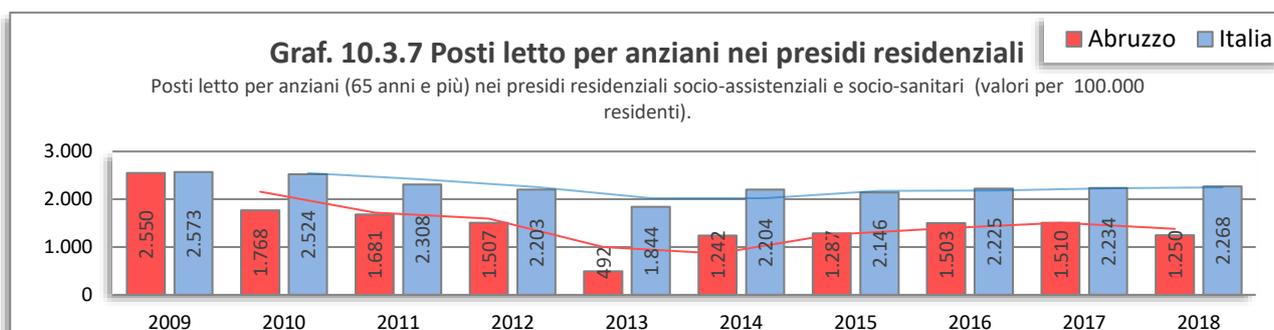
Rispetto al totale dei Comuni italiani, **il maggior divario è ascrivibile alla voce “voucher, assegno di cura e buono socio-sanitario”**, sia per quanto riguarda la “popolazione anziana trattata” (0,1% contro 0,4% dell’Italia, anno 2018), che per la quota di “Comuni che erogano il servizio” (9,5%, contro 48,7%, anno 2018).



Riguardo invece al servizio di **“assistenza domiciliare integrata”** fornita dalle **ASL**, in questo caso la percentuale di anziani trattati, in tutti gli anni analizzati, è di gran lunga superiore al dato nazionale (3,8%, contro 2,7%, anno 2019) e detto servizio rappresenta quindi **uno dei maggiori punti di forza delle Regione**.



Relativamente ai **“Posti letto”**, il divario maggiore si registra sul **“numero di posti letto per anziani nei presidi residenziali”** (1.250 ogni 100.000 residenti, contro 2.268 dell’Italia, anno 2018); in particolare, osservando la serie storica (emerge come nel 2009 i dati regionali fossero in linea con quelli nazionali (2.550 contro 2.573) e come il maggior gap nei confronti dell’Italia si sia evidenziato nel 2013 (492 contro 1.844).



Non sorprende che gli **“ospiti anziani dei presidi residenziali”** siano anch’essi inferiori al dato nazionale (1.175 ogni 100.000 residenti anziani, contro 2.144 dell’Italia, anno 2018).

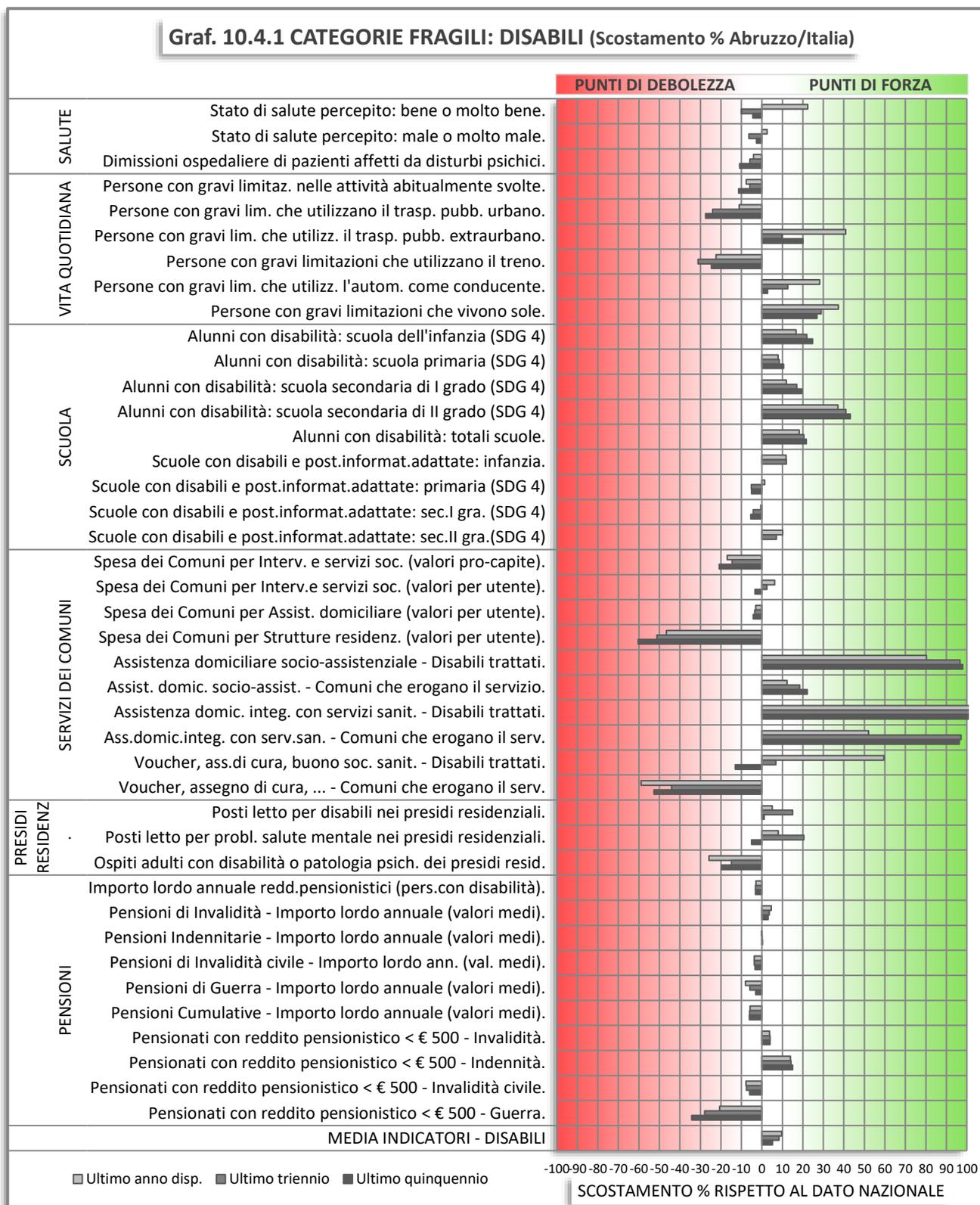
Infine, sul tema **“Pensioni”**, ad emergere come criticità è il dato sui **“pensionati con importo inferiore a 500 - vecchiaia e anzianità”** (2,72% contro 2,26%, anno 2018).

In **sintesi**, buona **“l’assistenza domiciliare integrata”** fornita dalle ASL, ma in generale i Comuni spendono poco per **“interventi e servizi sociali per anziani”** e in particolare per **“voucher, assegno di cura e buono socio-sanitario”**; inoltre, sui **“posti letto nei presidi residenziali”**, sia pur nel complesso in crescita negli ultimi anni, si evidenzia ancora un divario significativo nei confronti del resto del Paese.

Maggiori dettagli in Allegato I.

## 10.4. Disabili

Per i “Disabili”, contrariamente agli anziani, l'indice sintetico pone l'Abruzzo in una **situazione di vantaggio rispetto al resto del Paese e con una tendenza al miglioramento** (+5,2% nell'ultimo quinquennio, +8,3% nel triennio e +9,7% nell'ultimo anno disponibile).



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La stessa tabella 10.4.1 (punti di forza e debolezza) restituisce un quadro positivo.

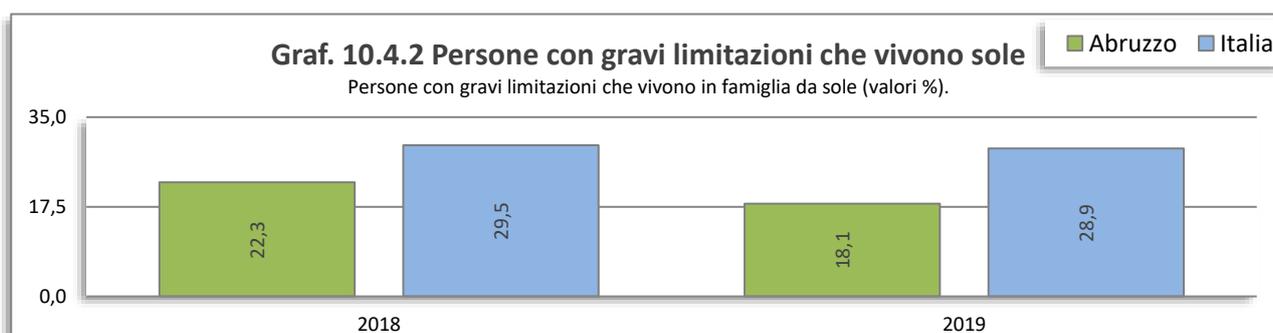
**Tab. 10.4.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - Categorie fragili: DISABILI**

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Salute</b>			
<i>non evidenziato</i>		<i>non evidenziato</i>	
<b>Vita quotidiana</b>			
Utilizzano il trasporto pubblico urbano.		Vivono sole.	
Utilizzano il treno.		Utilizzano il trasporto pubblico extraurbano.	
		Utilizzano l'auto come conducente.	
<b>Scuola</b>			
<i>non evidenziato</i>		Presenza di alunni disabili in tutti gli ordini scol.	SDG
		Postazioni informatiche adatte: infanzia.	
<b>Servizi dei Comuni</b>			
Spesa dei Comuni per Strut.resid.(utenti disab.).		Assist. domic.integr. serv.sanit.-Disabili trattati.	
Voucher, assegno di cura, .... - % Comuni.		Assistenza domic. socio-assist. - Disabili trattati.	
Spesa dei Comuni per Interventi e serv. sociali.		Assist. domic. integr.con serv.sanit. - % Comuni.	
		Assist. domic. socio assist.(disabili) - % Comuni.	
		Voucher, assegno di cura, .... - Disabili trattati.	
<b>Presidi residenziali</b>			
Ospiti adulti con disabilità o patologia psichiatr.		<i>non evidenziato</i>	
<b>Pensioni</b>			
Pensionati con reddito < € 500 (Guerra).		Pensionati con reddito < € 500 (Indennità).	

Nel dettaglio delle sub-aree analizzate, si ricava come sulla **“Salute” non emergano criticità**. Positivo è l'ultimo dato sullo “stato di salute percepito: bene o molto bene”: 12,6% per l'Abruzzo, contro il 10,3% del resto del Paese (anno 2019).

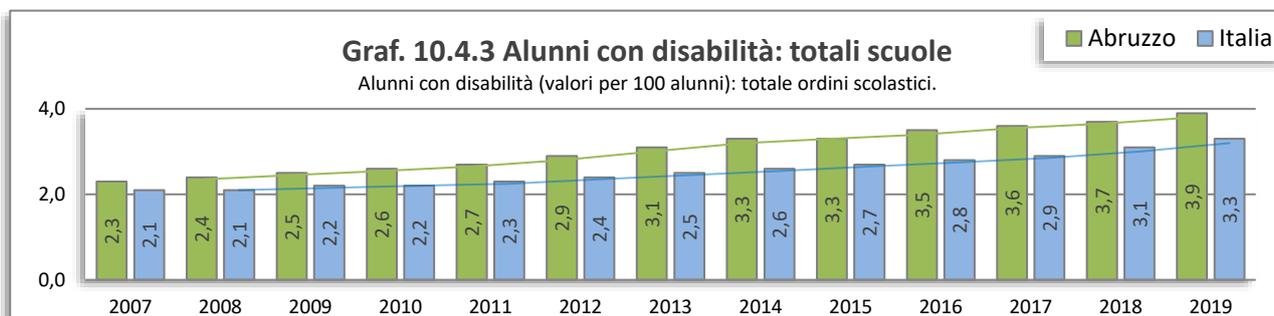
Riguardo alla **“Vita quotidiana”**, le “persone con gravi limitazioni nelle attività abitualmente svolte” che vivono in famiglia rappresentano in Abruzzo il 5,6%, contro una media nazionale del 5,2%, anno 2019. Dette persone, se da un lato utilizzano “il trasporto pubblico urbano” e il “treno” in misura più contenuta rispetto a quanti si trovino nella loro stessa condizione in Italia (12,8% contro 14,4% per il primo indicatore e 11,5% contro 14,8% per il secondo, anno 2019), dall'altro, utilizzano il “trasporto pubblico extraurbano” e “l'auto come conducente” in misura maggiore (12,4% contro 8,8% per il primo indicatore e 40,4% contro 31,5% per il secondo, anno 2019). Dati che verosimilmente sono determinati dalla bassa densità della popolazione sul territorio regionale e dalla morfologia dello stesso.

**Decisamente positivo è il dato riguardante le persone con gravi limitazioni che vivono sole:** il 18,1%, a fronte di una media nazionale pari al 28,9%, anno 2019.

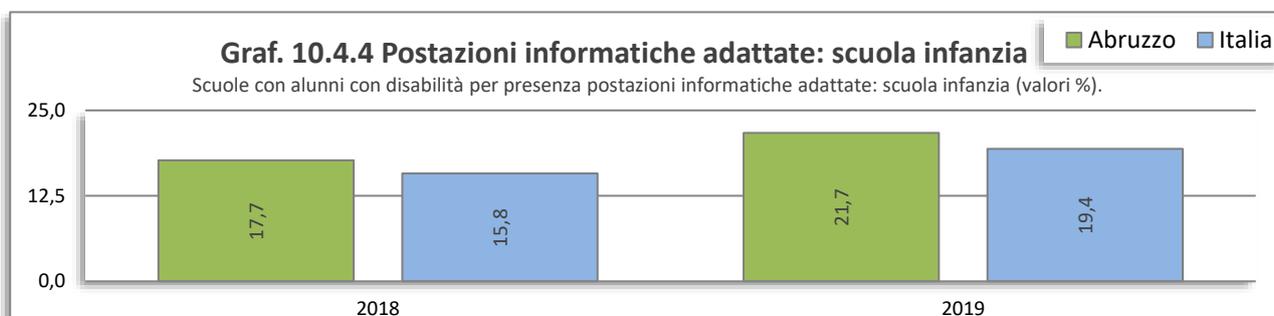


Sul tema **“Scuola”**, come già evidenziato nell'area tematica “Istruzione e Formazione”, l'Abruzzo mostra,

rispetto al dato nazionale, una più **alta presenza di disabili in tutti gli ordini scolastici**, dall'infanzia alla secondaria di II grado, con una media di 3,9 disabili ogni 100 alunni, contro 3,3 dell'Italia, anno 2019. Risulta infatti essere **la prima regione in Italia** e l'inclusione sociale di ragazzi disabili all'interno delle scuole costituisce quindi **uno dei maggiori punti di forza**.

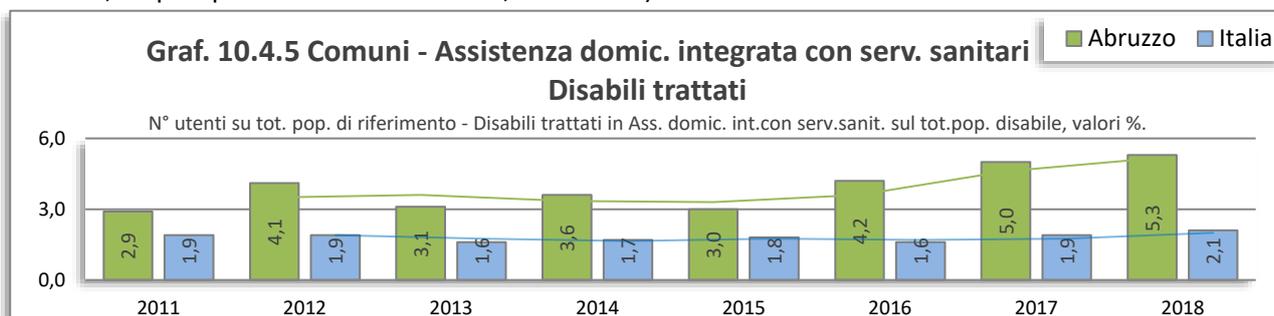


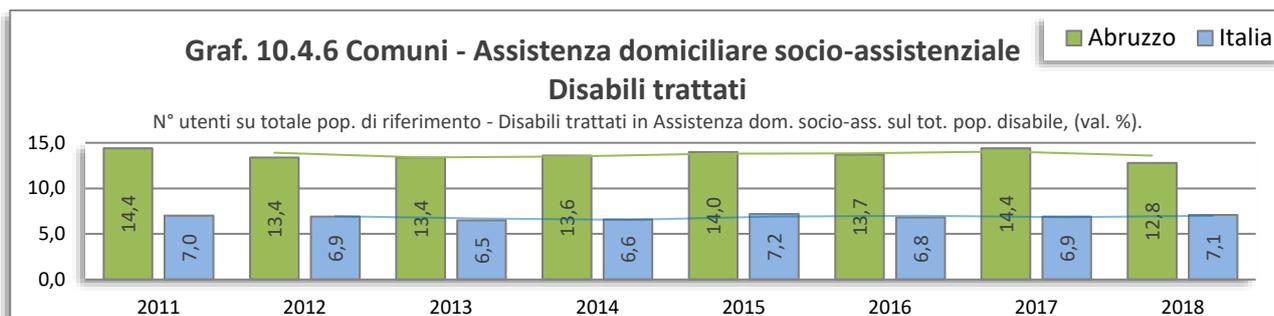
Per quanto riguarda le “postazioni informatiche adatte”, si registra una più alta incidenza rispetto al dato nazionale soprattutto nella scuola d'infanzia e nella secondaria di II grado; in linea con i dati nazionali sono invece le postazioni presenti nella primaria e secondaria di I grado.



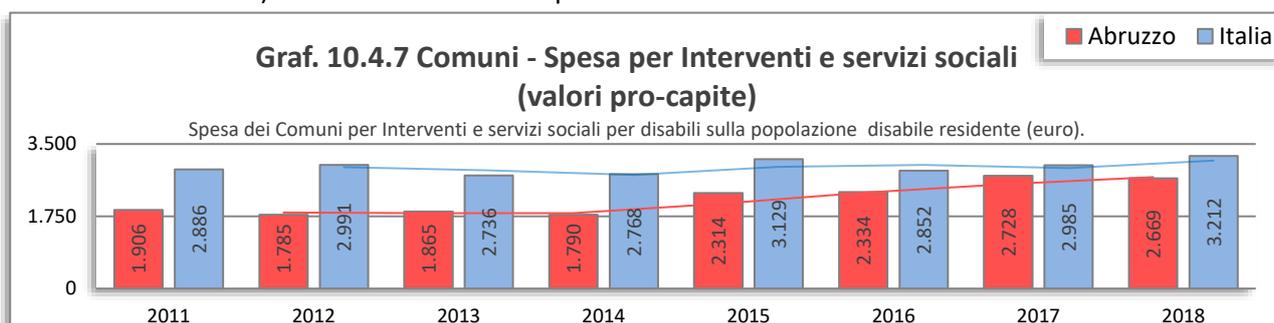
Riguardo ai “**Servizi offerti dai Comuni**”, pur in presenza di alcune criticità, non mancano certo gli indicatori per i quali l'Abruzzo si pone in una situazione di vantaggio rispetto al resto del Paese.

Tra i **punti di forza**, si evidenziano i disabili trattati in “**assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari**” (5,3% contro 2,1%, anno 2018) e in “**assistenza domiciliare socio assistenziale**” (12,8% contro 7,1%, anno 2018). In particolare, le risultanze positive riguardano non solo gli “**utenti trattati**”, ma anche la percentuale di “**Comuni che erogano il servizio**” (51,1% contro 33,6% per quella integrata con servizi sanitari e 76,1% contro 67,8% per quella socio-assistenziale, anno 2018).



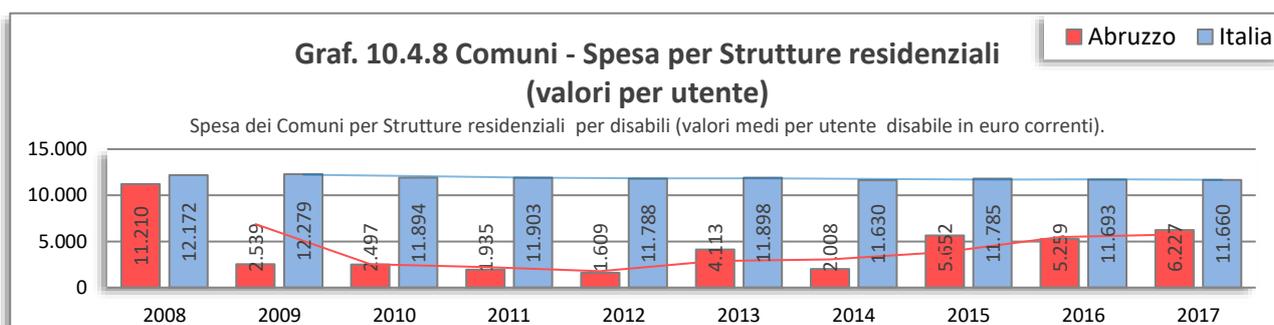


Tuttavia, la “spesa dei Comuni per Interventi e servizi sociali” rivolta ai disabili è, in termini pro-capite, più bassa del contesto nazionale: 2.669 euro contro 3.212 euro registrati a livello nazionale, anno 2018; va comunque sottolineato come il divario negli ultimi anni si sia ridotto (nel 2011 la spesa era di 1.906 euro, contro 2.886 dell’Italia) e come la tendenza sia positiva.

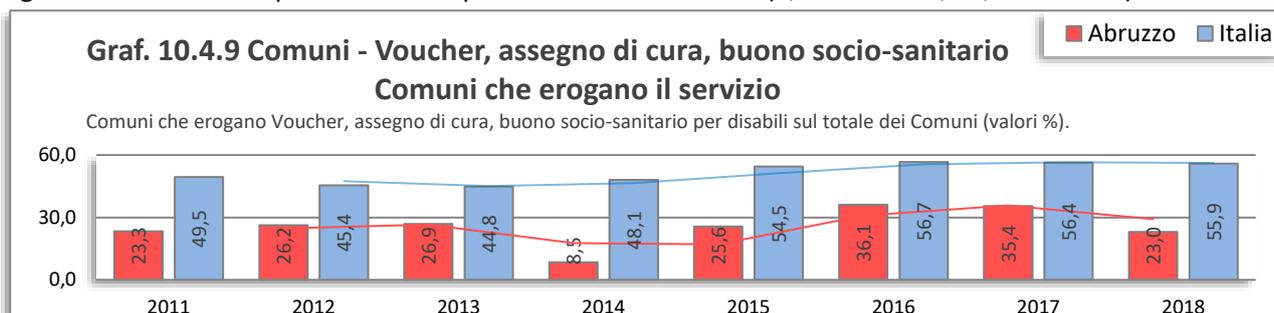


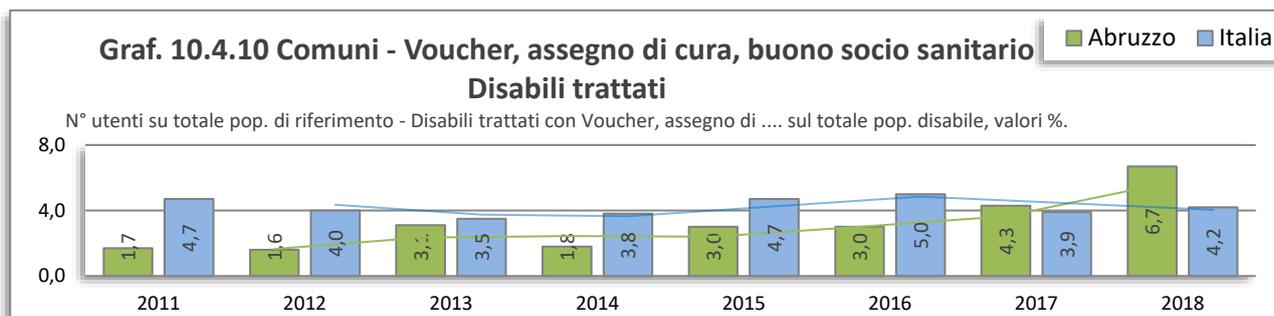
Inoltre, lo stesso indicatore valutato rispetto agli utenti del servizio pone l’Abruzzo in una situazione di vantaggio rispetto al resto del Paese (2.618 euro contro 2.464, anno 2017).

**La criticità maggiore** trova rispondenza nella “**spesa dei Comuni per strutture residenziali**” valuta sul numero di utenti: 6.227 euro contro 11.660 euro dell’Italia, anno 2017, ma nonostante il divario espresso con chiarezza dai numeri, il trend risulta anch’esso positivo e il gap si sta lentamente riducendo, con l’auspicio che si possa tornare ai livelli del 2008 quando la spesa era pari a 11.210 euro.

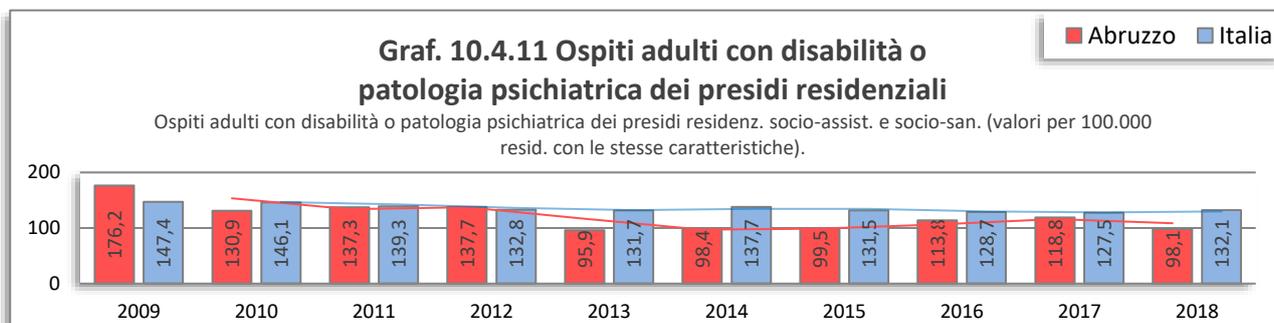


Similmente agli anziani, la percentuale di **Comuni che erogano “voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario”** è inferiore al dato nazionale (23% contro il 55,9%, anno 2018), ma in questo caso gli utenti trattati negli ultimi due anni disponibili sono superiori al resto del Paese (6,7% contro 4,2%, anno 2018).

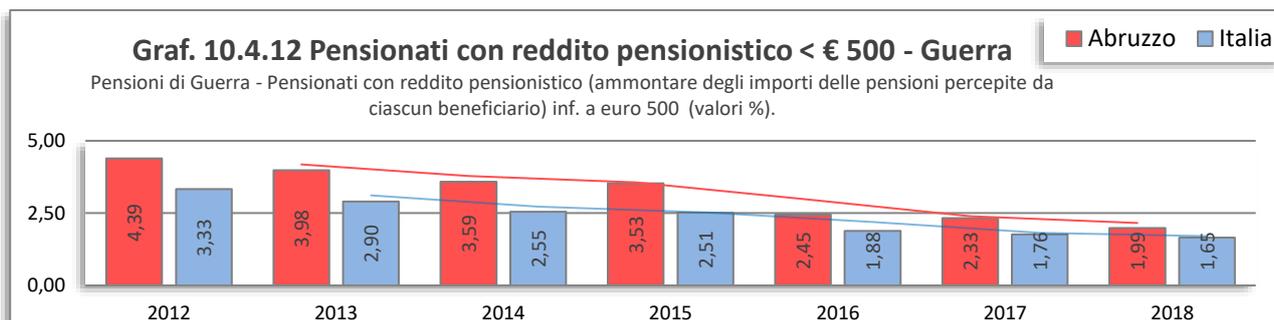


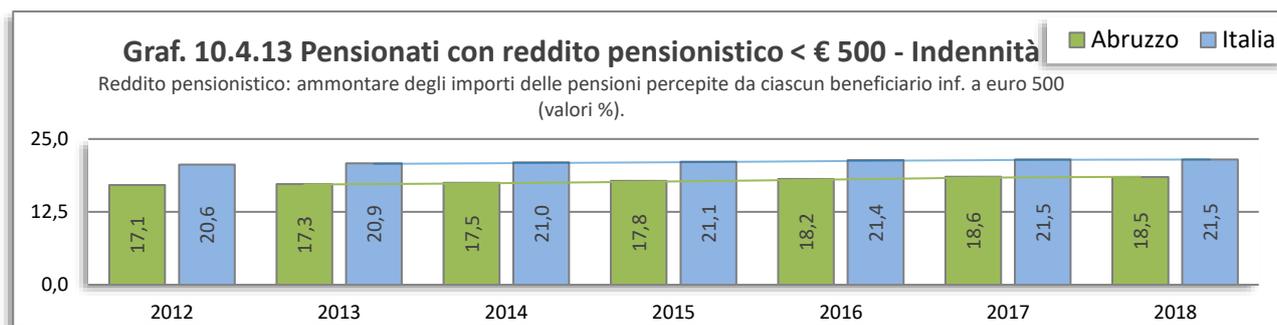


Sui **“Presidi residenziali”** si evidenzia un **forte recupero sul “numero di posti letto”** che, sulla base degli ultimi dati disponibili, pone l’Abruzzo in una **situazione di leggero vantaggio rispetto al resto del Paese**, sia per quanto riguarda i disabili (92,6 posti ogni 100.000 residenti, contro 88,1 dell’Italia, anno 2018), che per quanti soffrono di problemi di salute mentale (33,5 posti ogni 100.000 residenti, contro 31,0 dell’Italia, anno 2018). **Ciò nonostante, gli “ospiti adulti con disabilità o patologia psichiatrica dei presidi residenziali” risultano inferiore al dato nazionale** (98,1 posti ogni 100.000 residenti con le stesse caratteristiche, contro 132,1 dell’Italia, anno 2018). In particolare, osservando il grafico sotto riportato si nota un trend decrescente dal 2009 al 2013, che risale dal 2014 al 2017, per poi tornare a scendere nel 2018; questo a fronte di un trend nazionale che si mantiene sostanzialmente costante negli anni.



Infine, sulle **“Pensioni”** non si riscontrano particolari differenze con il resto del Paese, fatta eccezione per i **“pensionati con reddito inferiore a 500 euro - Guerra”**, sui quali l’Abruzzo mostra una maggiore incidenza (1,99% contro 1,65%, anno 2018), e i **“pensionati con reddito inferiore a 500 euro - Indennità”** dove invece l’Abruzzo si colloca in una situazione di vantaggio (18,5% contro 21,5% dell’Italia, anno 2018).



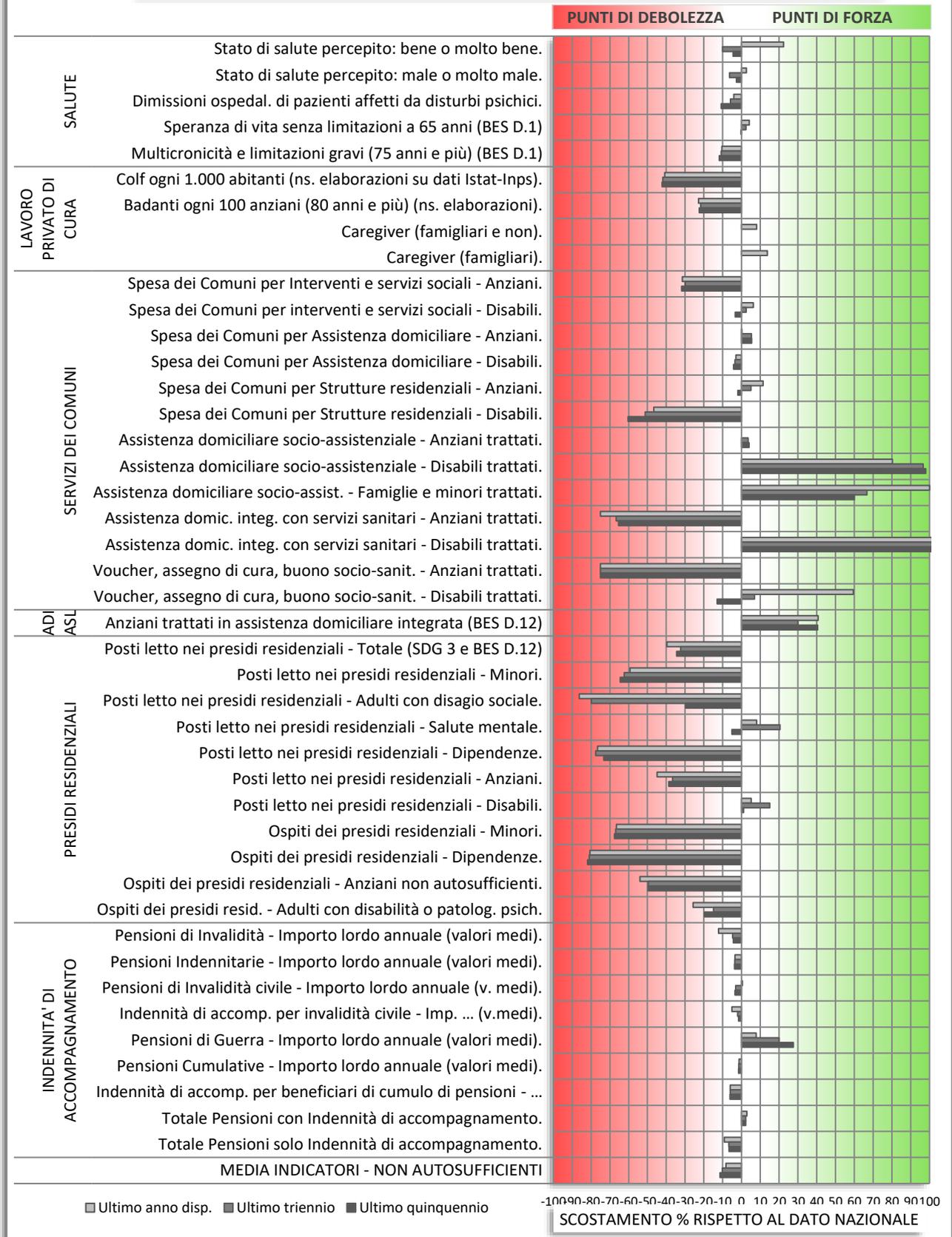


In **sintesi**, buone nel complesso le risultanze sui disabili, con gli aspetti più critici riguardanti la “spesa dei Comuni per strutture residenziali” e la percentuale di Comuni che erogano “voucher, assegno di cura, buono socio sanitario”. Positivi sono gli indicatori sulle “persone con gravi limitazioni che vivono sole”, gli “alunni con disabilità” presenti in tutti gli ordini scolastici, nonché l’“assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari” e quella “socio assistenziale” erogata dai Comuni.

Maggiori dettagli in Allegato I.

## 10.5. Non Autosufficienti

**Graf. 10.5.1 CATEGORIE FRAGILI: NON AUTOSUFFICIENTI (Scost. % Abruzzo/Italia)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Prima di analizzare i dati, si vuole fare chiarezza sul termine “Non autosufficiente”, spesso usato come sinonimo di inabilità, invalidità, handicap, disabilità, ecc. Una possibile definizione potrebbe essere quella secondo la quale una persona non autosufficiente è colui al quale viene diagnosticata una situazione patologica che limita o persino impedisce la vita di relazione, sociale e lavorativa dell’individuo stesso. Rientrano quindi all’interno di questa categoria gli anziani non autosufficienti, i disabili gravi, e in generale tutte quelle persone che soddisfano la definizione di cui sopra. Sono stati quindi ripresi alcuni degli indicatori visti in precedenza sugli anziani e disabili, a cui ne sono stati aggiunti altri per delineare e fornire un quadro il più possibile esauriente.

Passando quindi all’analisi dei dati, è possibile notare dal grafico 10.5.1 come per i “Non autosufficienti” l’indice sintetico risulti negativo, attestando per la regione Abruzzo una **situazione di svantaggio** rispetto al resto del Paese. Un **divario** che nel corso degli ultimi anni **si è parzialmente ridotto**, passando da -11,5% dell’ultimo quinquennio, a -8,2% dell’ultimo anno disponibile e con le **principali criticità** ascrivibili ai **Presidi residenziali**, come si evince dalla consueta tabella dei punti di forza e debolezza sotto esposta.

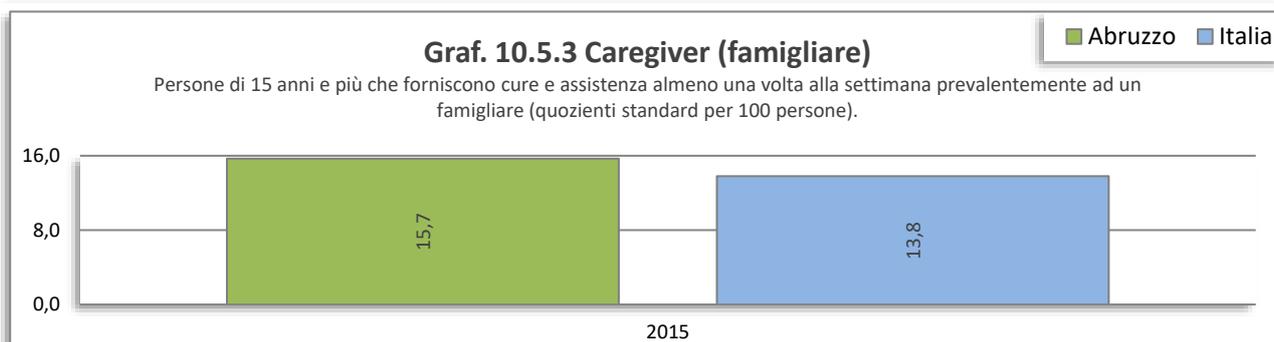
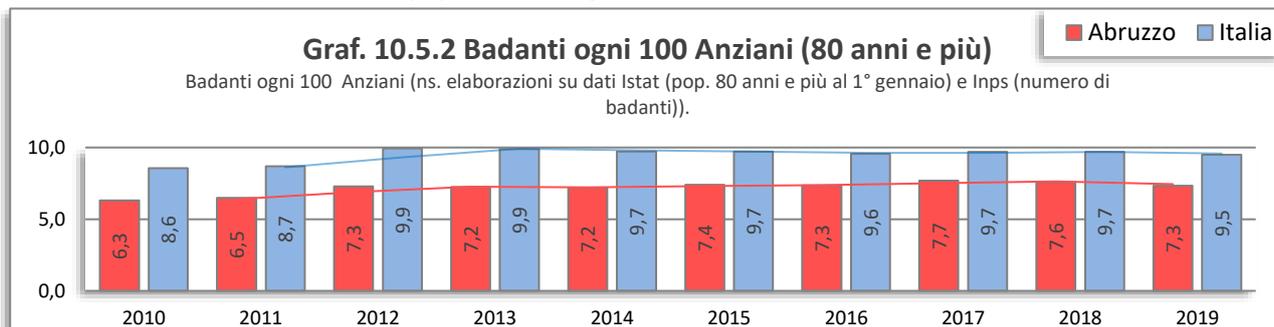
**Tab. 10.5.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA - Categorie fragili: NON AUTOSUFFICIENTI**

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
<b>Salute</b>			
	Multicronicità e limitazioni gravi (75 anni e più).	<i>non evidenziato</i>	
<b>Lavoro privato di cura</b>			
	Colf ogni 1.000 abitanti.	Caregiver (famigliari).	
	Badanti ogni 100 anziani (80 anni e più).		
<b>Servizi dei Comuni</b>			
	Voucher, assegno di cura, .... - Anziani trattati	Assist. domic.integr. serv.sanit.- Disabili trattati	
	Assist. domic.integr. serv.sanit.- Anziani trattati	Assistenza domic. socio-assist. - Disabili trattati.	
	Spesa dei Comuni per Strut.resid.(utenti disab.).	Assist. domic.socio-assist. - Famiglia e minori tr.	
	Spesa dei Comuni per Interv.e serv.soc.-Anziani.	Voucher, assegno di cura, .... - Disabili trattati	
<b>Assistenza domiciliare integrata - ASL</b>			
	<i>non evidenziato</i>		Anziani trattati in assistenza domic. interata.
<b>Presidi residenziali</b>			
SDG	Posti letto - Dipendenze.	<i>non evidenziato</i>	
SDG	Posti letto - Minori.		
SDG	Posti letto - Anziani.		
SDG	Posti letto - Adulti con disagio sociale.		
SDG	Posti letto - Totale.		
	Ospiti - Dipendenze.		
	Ospiti - Minori.		
	Ospiti - Anziani non autosufficienti .		
	Ospiti - Adulti con disabilità o patologia psichiat.		
<b>Indennità di accompagnamento - Pensioni</b>			
	<i>non evidenziato</i>		Pensioni di Guerra - Importo lordo annuale.

Sulla “**Salute**” valgono le considerazioni fatte in precedenza su anziani e disabili, con il solo indicatore “**multicronicità e limitazioni gravi**” sul quale si evidenzia una criticità rispetto al dato nazionale (54% degli anziani 75 anni e più, contro il 48,9% dell’Italia, anno 2020), ma con una tendenza comunque al miglioramento, basti pensare che nel 2008 tale quota raggiungeva in Abruzzo il 65,1%, in Italia era il 51,6%.

Sul “**Lavoro privato di cura**”, i dati segnalano una minore presenza di colf (4,4 ogni 1.000 abitanti, contro 7,4 dell’Italia, anno 2019) e badanti (7,3 ogni 100 anziani di 80 anni e più, contro 9,5 dell’Italia, anno 2019). Al

contempo tuttavia maggiore è l'incidenza sul territorio regionale di caregiver, sia che forniscano cure e assistenza in prevalenza ai propri familiari (15,7%, contro 13,8%, anno 2015), sia che offrano detto servizio anche ai non familiari (17,5% della popolazione regionale, contro 16,2% dell'Italia, anno 2015).



Relativamente ai “**Servizi offerti dai Comuni**”, anche in questo caso valgono molte delle considerazioni fatte in precedenza su famiglia e minori, anziani e disabili. Per il dettaglio degli indicatori, si rimanda quindi alle apposite sezioni.

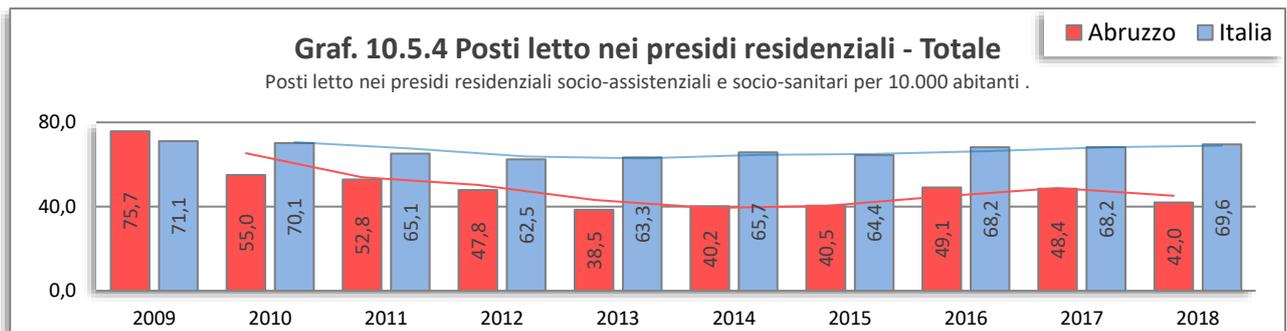
Tra i **punti di forza** emerge: il numero di disabili trattati in “assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari” (5,3% contro 2,1%, anno 2018), “assistenza domiciliare socio-assistenziale” (12,8% contro 7,1%, anno 2018) e, sulla base degli ultimi dati, anche quelli che hanno usufruito di un “voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario” (6,7% contro 4,2%, anno 2018). Risultati migliori rispetto al riferimento nazionale scaturiscono anche sul numero di famiglie e minori che hanno ricevuto “assistenza domiciliare socio-assistenziale” (0,2% contro 0,1% dell'Italia, anno 2018).

Si confermano le **criticità** sul numero di **anziani** che hanno usufruito di “voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario” (0,1% contro 0,4%, anno 2018) e “assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari” (0,1% contro 0,4%, anno 2018) e, in generale, la stessa “spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali per anziani” risulta inferiore al dato nazionale (448,2 euro per ogni utente, contro 653,1 euro dell'Italia, anno 2017). Sui disabili invece, l'unico indicatore critico è quello relativo alla “spesa dei Comuni per le strutture residenziali” (6.227 euro per utente, contro 11.660 dell'Italia, anno 2017).

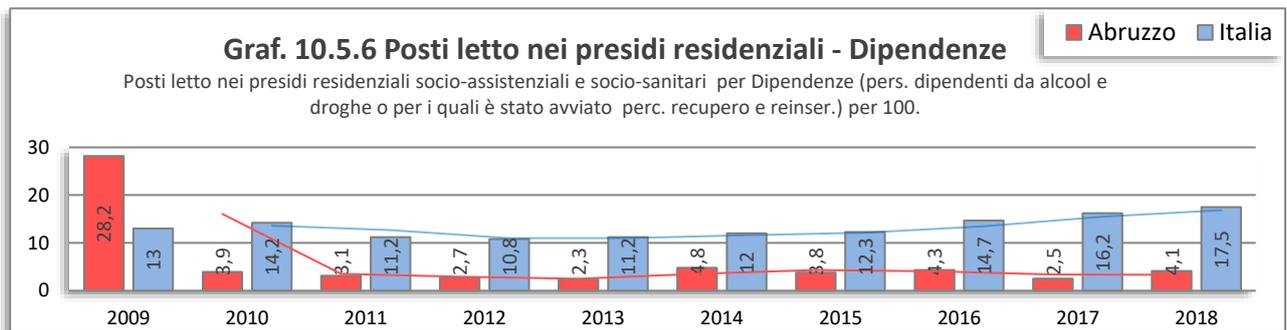
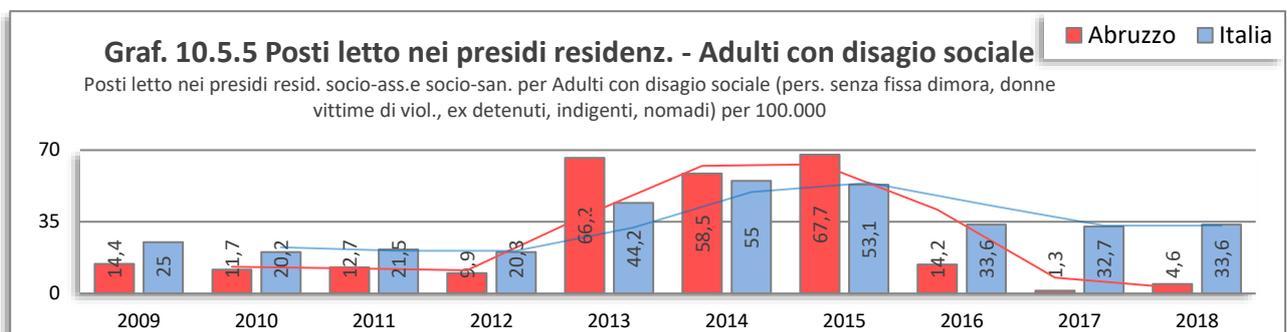
In sintesi, sui “**Servizi offerti dai Comuni**” l'analisi ha restituito quindi un quadro di **luci ed ombre, con le luci rivolte soprattutto sulla categoria dei disabili**.

Del resto, a supplire il dato negativo comunale riguardante il numero di anziani che hanno usufruito di “assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari”, c'è “**l'assistenza domiciliare integrata per anziani**” fornita dal **Sistema Sanitario Nazionale**, uno dei maggiori **punti di forza delle Regione**.

Riguardo ai “**Presidi residenziali**” emerge invece un **quadro caratterizzato soprattutto da ombre**. In generale, i “posti letto nei presidi residenziali” risultano negli anni analizzati costantemente inferiori al dato nazionale (42 ogni 10.000 abitanti, contro 69,6 dell'Italia, anno 2018), eccezion fatta per l'anno 2009.



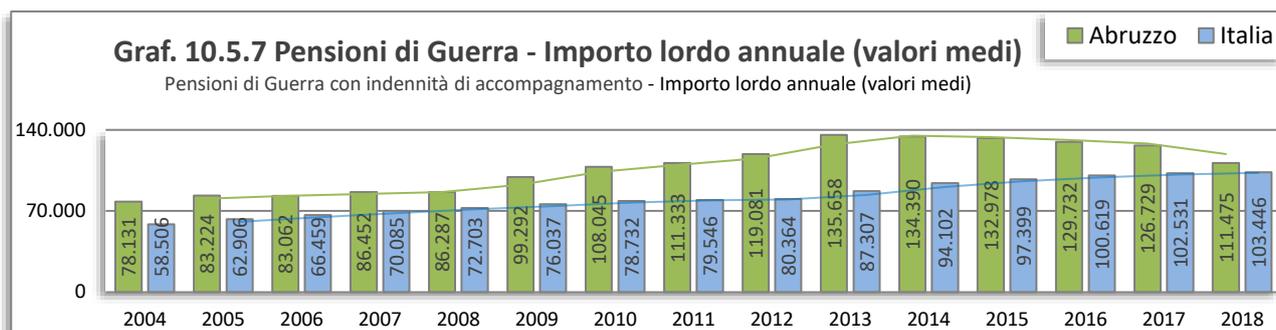
Tra le categorie indicate nell'analisi, la maggiore carenza di posti, sulla base dell'ultimo anno disponibile (2018) e rispetto al dato nazionale, viene riscontrata sugli **"adulti con disagio sociale"** (4,46 ogni 100.000 residenti, contro 33,6 dell'Italia), seguono le **"dipendenze"** (4,1 ogni 100.000 residenti, contro 17,5 dell'Italia), i **"minori"** (95,1 contro 233,7) e gli **"anziani"** (1.250 contro 2.268).



Sempre con riferimento all'ultimo anno analizzato (2018), **buone sono invece le risultanze per le categorie dei "disabili"** (92.6 contro 88.1) e per quelli con problemi di **"salute mentale"** (33,5 contro 31).

Si riportano inoltre i dati sugli "Ospiti dei presidi residenziali", costantemente inferiori a quelli nazionali, soprattutto per le "Dipendenze" (4,1 contro 21,1), i Minori (70,8 contro 211,6) e gli "Anziani non autosufficienti" (781 contro 1.697). Meno marcato è il divario sugli "Adulti con disabilità o patologia psichiatrica" (98,1 contro 132,1). Si veda il grafico 10.5.1 e per maggiori dettagli l'Allegato I-10.5.

Infine, si è posto l'accento sulle **"Indennità di accompagnamento"**. In generale, l'importo lordo medio annuale delle "pensioni con Indennità di accompagnamento" risulta leggermente superiore al resto del Paese (18.427 euro, contro 17.916 dell'Italia, anno 2018); le pensioni invece caratterizzate dalla "solo indennità di accompagnamento" mostrano importi lordi medi annuali inferiori al riferimento nazionale (16.328 euro contro 17.963 euro, anno 2018). L'analisi ci restituisce inoltre un punto di forza ascrivibile alle "pensioni di guerra con indennità di accompagnamento", il cui importo lordo medio annuale è superiore al dato italiano (111.475 euro contro 103.446 dell'Italia, anno 2018).



In **sintesi**, l’Abruzzo mostra alcune criticità rispetto ai dati nazionali, criticità che, sia pur parzialmente, si sono ridotte nel corso degli ultimi anni e che riguardano soprattutto i presidi residenziali. Ripercorrendo i risultati dell’analisi, si ribadiscono i maggiori problemi di “multicronicità e limitazioni gravi”, si segnala una minore presenza sul territorio regionale di “colf” e “badanti”, ma anche una maggiore incidenza di “caregiver”. Sui “Servizi dei Comuni” si avvisano carenze soprattutto per il target “anziani”, ma buone sono le risultanze sui “disabili” e sul target “famiglia e minori”. Si ribadisce inoltre la buona “assistenza domiciliare integrata per anziani” fornita dal Sistema Sanitario Nazionale. Sui presidi residenziali, l’analisi evidenzia invece una carenza di posti letto, soprattutto per gli “adulti con disagio sociale”, “dipendenze”, “minori” e “anziani”, mentre positivi sono i dati su “disabili” e “salute mentale”. Infine, sulle “Indennità di accompagnamento”, i dati non si discostano molto dal resto del Paese, se non per la presenza di un maggiore importo lordo annuale riferito alle “pensioni di guerra” dei cittadini abruzzesi.

Tutti i dati analizzati finora sulla **spesa dei Comuni** fanno riferimento a quella sostenuta dai Comuni stessi, senza tener conto della compartecipazione degli utenti o del Sistema Sanitario Nazionale. La tabella sotto esposta da evidenza della diversa composizione percentuale della spesa totale, nonché delle divergenze rispetto al resto del Paese.

I Comuni abruzzesi sembrano sostenere una **quota di spesa per “Interventi e servizi sociali” significativamente più alta rispetto al totale dei Comuni italiani** (91,8% contro 78,7% dell’Italia, anno 2018) e, se la compartecipazione degli utenti abruzzesi non si discosta molto dal resto del Paese (6,5% contro 8,9%), **il divario più significativo si riscontra sulla compartecipazione del Sistema Sanitario Nazionale** (1,7% contro 12,4% dell’Italia).

Tra i target, la cui compartecipazione del Sistema Sanitario Nazionale alla spesa totale sostenuta dai Comuni risulta più bassa, si segnalano soprattutto le “Dipendenze” (6,4% contro 58,7%), ma anche “Povertà, disagio adulti e senza dimora” (0,3% contro 12,6%), “Disabili” (1,6% contro 19,9%) e “Anziani” (6,8% contro 28,8%). Rispetto alle altre categorie presenti in tabella (“Famiglia e minori”, “Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti” e “Multiutenza”) i dati sono in linea con quelli nazionali. Maggiori dettagli in Allegato I.

**Tab. 10.5.2 SPESA DEI COMUNI, ANNO 2018 –  
COMPARTICIPAZIONE (%) DEGLI UTENTI E DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE**

	Spesa dei comuni		Compartecipazione utenti		Compartecipazione Sistema Sanit. Nazionale	
	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia
Famiglia e minori	91,1	88,2	8,5	10,1	0,4	1,7
Disabili	96,8	84,0	1,6	3,2	1,6	12,9
Dipendenze	93,6	41,1	0,0	0,2	6,4	58,7
Anziani (65 anni e più)	76,0	53,2	17,2	18,1	6,8	28,8
Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	100,0	99,5	0,0	0,0	0,0	0,4
Povertà, disagio adulti e senza dimora	99,4	86,5	0,3	0,9	0,3	12,6
Multiutenza	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>91,8</b>	<b>78,7</b>	<b>6,5</b>	<b>8,9</b>	<b>1,7</b>	<b>12,4</b>

Fonte: Istat

## 10.6. Focus Agenda 2030 - Categorie fragili

Di seguito, in grassetto, gli obiettivi di Agenda 2030 con gli indicatori ad essi associati e il relativo monitoraggio basato sia sul **Posizionamento rispetto all'Italia**, dato dallo scostamento dell'Abruzzo rispetto al dato nazionale negli ultimi 3 anni disponibili, che sulla **Tendenza di medio periodo**, data dalla variazione percentuale del valore medio registrato dall'Abruzzo nell'ultimo triennio disponibile rispetto al valore medio dei tre anni precedenti. Si precisa inoltre che i dati percentuali sotto riportati non sono stati corretti rispetto alla tipologia di indicatore con la modifica del segno, come invece effettuato nel grafico di sintesi o cruscotto. Descrivono le risultanze anche i consueti, sulla base delle diverse intensità cromatiche.

Si precisa che sulla categoria "Famiglia e minori" è stato utilizzato un indicatori BES non SDG, essendo l'obiettivo generico e gli indicatori simili.

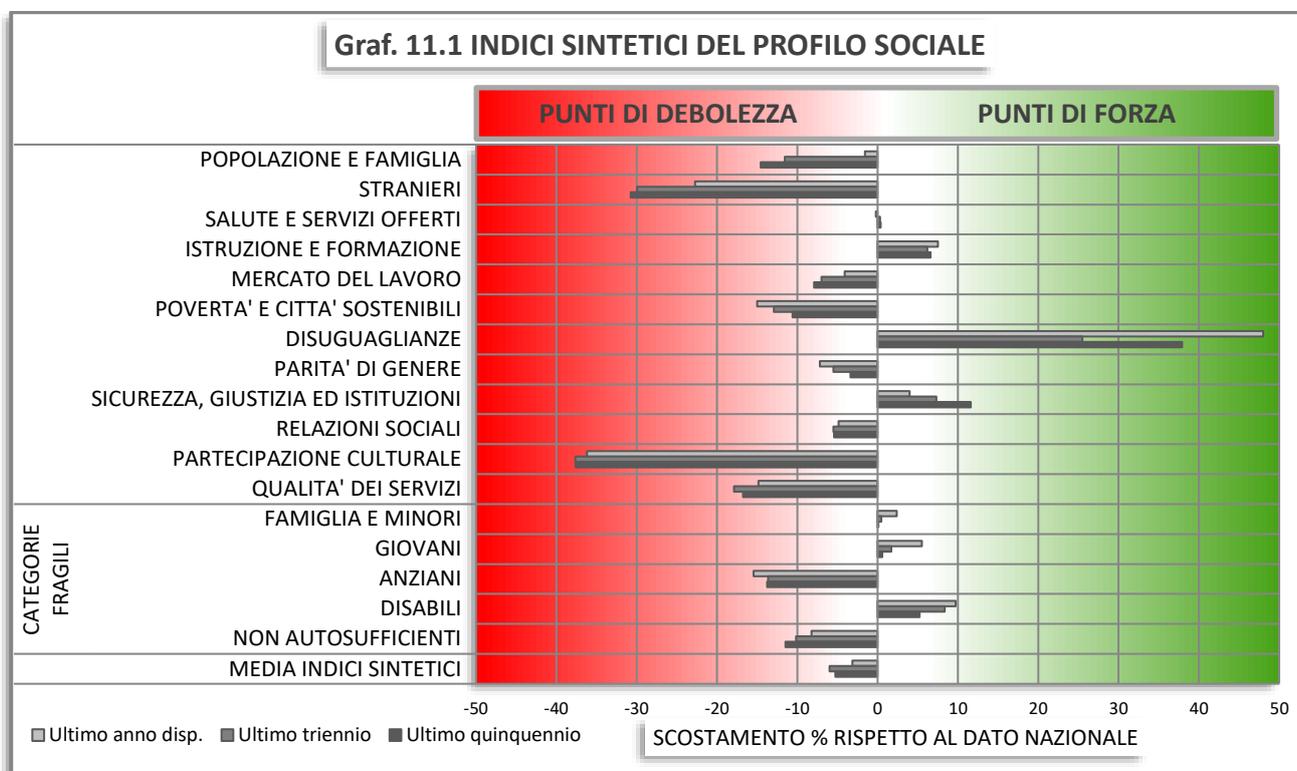
TAB. 10.6.1 OBIETTIVI E INDICATORI DI AGENDA 2030	Monitoraggio	
	Posizionamento rispetto all'Italia	Tendenza di medio periodo
<b>FAMIGLIA E MINORI</b>		
<b>3.2 - Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo di ridurre la mortal. neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini sotto dei 5 anni, ridurre la mortal. a non più di 25 su 1.000 nati vivi.</b>		
Tasso mortalità neonatale (28 g. dalla nascita) per 1.000 (SDG 3)	+1,0%	-0,7%
Probabilità di morte sotto i 5 anni per 1.000 (SDG 3)	+4,6%	+8,8%
<b>3.7 - Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integraz. della salute riproduttiva nelle strategie e nei prog. nazionali</b>		
Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni (SDG 3)	-16,1%	n.d.
Ragazze madri (10-14 anni) (SDG 3) (Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 10 e i 14 anni).	-100,0%	0,0%
Ragazze madri (15-19 anni) (SDG 3) (Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 15 e i 19 anni).	-24,1%	-26,7%
<b>3.8 - Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti.</b>		
Posti letto per anziani nei presidi residenziali socio-assist. e socio-sanitari per 100.000 residenti (SDG 3 e BES D.12)	-62,3%	+62,1%
<b>4.2 - Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria.</b>		
Posti autorizzati - Totale servizi socio educativi (SDG 4) (Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni).	-11,2%	+13,4%
Partecipazione alla scuola dell'infanzia (BES D.2) (% di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sul tot. bambini di 4-5 anni).	+2,1%	-1,4%
<b>GIOVANI</b>		
<b>4.1 - Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento.</b>		
Competenza alfabetica non adeguata (SDG 4 e BES D.2) (% di studenti delle classi II della scuola secondaria di II grado che non raggiungono un livello suff. di competenza alfabetica).	+5,0%	n.d.
Competenza numerica non adeguata (SDG 4 e BES D.2) (% di studenti delle classi II della scuola secondaria di II grado che non raggiungono un livello suff. di competenza numerica).	+0,6%	n.d.
Uscita precoce dal sistema istruzione e formazione (SDG 4 e BES D.2) (% di persone di 18-24 anni con al più la licenza media, che non possiedono ... sul tot. delle persone di 18-24 anni).	-35,3%	-21,8%
<b>8.6 - Entro il 2030, ridurre in modo significativo la perc. di giovani non occupati né coinvolti in percorsi di studio o formazione.</b>		
Giovani NEET (15-24 anni) (SDG 8) (Percentuale di persone di 15-24 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-24 anni).	-14,7%	-20,9%
Giovani NEET (15-29 anni) (SDG 8 e BES D.2) (Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul tot. delle pers. 15-29 anni).	-7,3%	-13,2%
<b>4.6 - Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo.</b>		
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (SDG 4 e BES D.2) (Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced) sul tot. persone di 30-34 anni).	-1,2%	+5,9%

TAB. 10.6.1 OBIETTIVI E INDICATORI DI AGENDA 2030	Monitoraggio	
	Posizionamento rispetto all'Italia	Tendenza di medio periodo
Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) (SDG 4 e BES D.2) (Rapporto tra i resid. che hanno conseguito un titolo di liv. terz. nelle discip. scient.-tecn. e la pop. di 20-29, per mille).	+22,1%	+15,2%
<b>16.7 - Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli.</b>		
Giovani e rappresentanza politica in Parlamento (SDG 16) (Percentuale di eletti al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati minori di 45 anni sul totale degli eletti).	+24,2%	n.d.
<b>ANZIANI</b>		
<b>3.8 - Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti.</b>		
Posti letto in degenza ordinaria (SDG 3) (Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati per 10.000 abitanti).	-3,6%	-0,7%
Posti letto in day-Hospital (SDG 3) (Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati per 10.000 abitanti).	-6,7%	-2,0%
Posti letto per anziani nei presidi residenziali socio-assist. e socio-sanitari per 100.000 residenti (SDG 3)	-36,6%	+41,1%
<b>DISABILI</b>		
<b>3.8 - Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti.</b>		
Posti letto per disabili nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 100.000 residenti (SDG 3)	+15,0%	+66,9%
Posti letto per utenti con problemi di salute mentale nei presidi residenziali socio-assist. e socio-sanitari per 100.000 residenti (SDG 3)	+20,4%	+148,6%
<b>4.3 - Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università.</b>		
Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia (SDG 4) (Alunni con disabilità (valori per 100 alunni): scuola dell'infanzia).	+21,9%	+41,8%
Alunni con disabilità: scuola primaria (SDG 4) (Alunni con disabilità (valori per 100 alunni): scuola primaria).	+8,5%	+7,5%
Alunni con disabilità: scuola secondaria I grado (SDG 4) (Alunni con disabilità (valori per 100 alunni): scuola secondaria di primo grado).	+17,1%	+1,4%
Alunni con disabilità: scuola secondaria II grado (SDG 4) (Alunni con disabilità (valori per 100 alunni): scuola secondaria di secondo grado).	+41,0%	+14,6%
<b>4.a - Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti.</b>		
Scuole con disabili e postazioni informatiche adattate: primaria (SDG 4) (Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: primaria (valori %)).	-5,1%	-0,2%
Scuole con disabili e postazioni informatiche adattate: secondaria I grado (SDG 4) (Scuole con alunni con disabilità per presenza post infor. adattate: secondaria I grado (valori %)).	-4,2%	+1,7%
Scuole con disabili e postazioni informatiche adattate: secondaria II grado (SDG 4) (Scuole con alunni con disabilità per presenza post infor. adattate: secondaria II grado (valori %)).	+7,0%	n.d.
<b>NON AUTOSUFFICIENTI</b>		
<b>3.8 - Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti.</b>		
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 100.000 residenti - Totale (SDG 3).	-32,3%	+17,0%
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 100.000 residenti - Minori (SDG 3).	-62,3%	+62,1%
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 100.000 residenti - Adulti con disagio sociale (SDG 3).	-79,9%	-89,6%
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 100.000 residenti - Salute mentale (SDG 3).	+20,4%	+148,6%
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 100.000 residenti - Dipendenze (SDG 3).	-77,5%	0,0%
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 100.000 residenti - Anziani (SDG 3).	-36,6%	+41,1%
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 100.000 residenti - Disabili (SDG 3).	+15,0%	+66,9%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## I.11. AREE TEMATICHE: UNO SGUARDO D'INSIEME

Si riportano qui di seguito gli indici sintetici elaborati nel corso dell'analisi e afferenti alle diverse aree tematiche. Detti indici sono stati ulteriormente sintetizzati, con l'indicatore Media indici sintetici.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La “Media indici sintetici”, mostra per l'Abruzzo un **leggero ritardo rispetto ai dati nazionali**, ma con una **significativa tendenza alla riduzione del divario**: da -6,0% dell'ultimo triennio a -3,1% nell'ultimo anno disponibile. Tali risultanze sono pertanto da considerare nel complesso positivamente.

**Performance superiori al resto del Paese** si evidenziano soprattutto sulle “**Disuguaglianze**” (media pari a circa +37% nei tre periodi analizzati, con dati che fanno riferimento principalmente al reddito), ma anche sulla “**Sicurezza, Giustizia ed Istituzioni solide**” (media pari a +8% circa e valori in peggioramento a causa soprattutto dalle buone performance dei dati nazionali registrate negli ultimi anni) e su “**Istruzione e Formazione**” (stabile e media pari a +7% circa). Per quanto riguarda le categorie fragili, emergono i “**Disabili**” (dati in miglioramento e media pari a +8% circa).

**In linea con i dati nazionali** sono le aree tematiche “**Salute e servizi offerti**” (stabile), “**Relazioni sociali**” (stabile) e, riguardo alle categorie fragili, “**Famiglia e minori**” (in miglioramento) e “**Giovani**” (in netto miglioramento, con un +5% rispetto al riferimento nazionale nell'ultimo anno disponibile).

Le **criticità** vengono mostrate, in ordine di gravità, sulle aree tematiche “**Partecipazione culturale**” (divario sostanzialmente stabile, quantificabile in circa il -37%), “**Stranieri**”, (gap in riduzione, ma con una media nei tre periodi analizzati quantificabile in -28%), “**Qualità dei servizi**” (divario in riduzione e con media pari a circa il -16%), “**Povertà e Città sostenibili**” (gap in aumento e divario medio pari a circa -13%), “**Popolazione e Famiglia**” (gap in netta riduzione nell'ultimo anno e divario medio pari a -9%), “**Mercato del lavoro**” (gap in riduzione e media pari a circa -6%) e “**Parità di genere**” (gap in aumento e divario medio pari a -5%). Riguardo invece alle categorie fragili, emergono gli “**Anziani**” (divario stabile e pari a circa -14%) e i “**Non autosufficienti**” (gap in riduzione e divario medio pari a -10%).

## I.12. COVID-19: GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA PER UNA POLITICA SOCIALE REGIONALE

### 12.1. Gli effetti della pandemia attraverso alcuni indicatori Eurostat

L'Eurostat monitora diversi indicatori, aggiornati mensilmente o trimestralmente, afferenti alle seguenti tre macro-aree (link: <https://ec.europa.eu/eurostat/cache/recovery-dashboard/>):

1. Economia e prezzi
2. Industria e commercio
3. Persone e lavoro

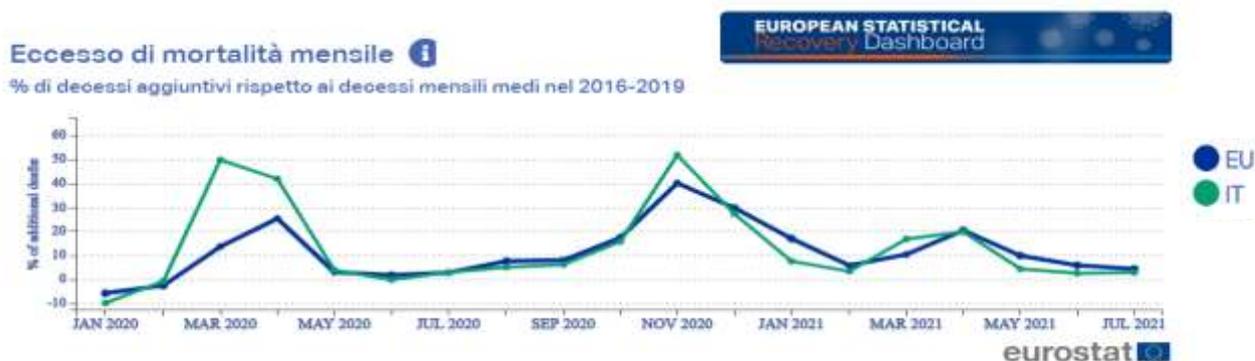
Il Covid-19 ha avuto **effetti particolarmente gravi** su:

- **PIL.** Al secondo trimestre 2021 ha appena recuperato i livelli del 2015 (indice pari a 101,1), ma non ancora quelli registrati nell'ultimo trimestre 2019 (indice pari a 104,1). Si ricorda inoltre che l'Istat ha certificato un decremento del PIL (in volume) nel 2020 pari a -8,9% rispetto all'anno precedente, tuttavia si prevede (giugno 2021) una crescita sostenuta sia nel 2021 (+4,5%) che nel 2022 (+4,1%).
- **Debito pubblico.** Esso è tornato a crescere (nel primo trimestre 2020 era del 137,8%), attestandosi nel primo trimestre 2021 a quota 160,0%, ben lontano dalla media europea pari a 92,9%.
- **Settore dei servizi**, in particolare su alloggi e ristorazione ma, in generale, su tutti quei servizi "aggreganti". Il fatturato del settore dei servizi ad agosto 2021 (106,2) non ha ancora raggiunto i livelli pre-crisi (107,7). Tra i comparti più colpiti del settore emerge quello degli "Alloggi e ristorazione". Infatti, pur mancando il dato italiano, quello europeo risulta particolarmente esplicito nel segnalare la crisi che ha investito il comparto: a giugno 2021 l'indice del fatturato è risultato pari a 89,9, quindi ancora inferiore a quello del 2015 (100) e ben lontano dal 125,2 del febbraio 2020.

**Più contenute sembrano ad oggi le conseguenze su:**

- **Mercato del lavoro.** In Italia il "tasso di occupazione" passa dal 63,7% del primo trimestre 2020, a 61,1% nel primo trimestre 2021, attestando una perdita occupazionale pari a 2,6%. Da segnalare il divario di circa 10 punti percentuali rispetto alla media europea. Il "ristagno del mercato del lavoro" (somma totale di disoccupati, lavoratori a tempo parziale che desiderano lavorare di più e persone che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili o sono disponibili ma non lo cercano), passa dal 20,7% del primo trimestre 2020 al 25,0% nel primo trimestre 2021. Analoghe conclusioni pervengono dal "tasso di NEET", ovvero la quota di giovani di età compresa tra 15 e 29 anni né occupati e né iscritti a un corso di istruzione o formazione. In Italia il tasso è passato dal 22,7% del primo trimestre 2020 al 24,4% nel primo trimestre 2021.

**Decisamente funesti sono stati gli effetti sulla mortalità**, soprattutto nella prima e seconda ondata, mesi durante i quali l'eccesso di mortalità ha raggiunto il +50%. Analizzando infatti "l'eccesso di mortalità mensile" rispetto alla media 2016-2019, emerge con chiarezza l'effetto devastante che il Covid-19 ha avuto sulla nostra salute, soprattutto quella degli anziani. Il grafico sotto riportato mostra la **maggiore cruenza del virus in Italia durante la prima ondata** (marzo e aprile 2020) **e in parte anche nella seconda** (novembre 2020), **mesi in cui la mortalità è aumentata di circa il 50%** rispetto alla media 2016-2019. Nel grafico si evidenzia anche la terza ondata, sia pur più contenuta (+20% di mortalità), con picco in aprile 2021.



**Buone le prospettive di ripresa.** "l'indicatore del sentimento economico" che, nonostante la caduta di aprile 2020, segnala un grado di fiducia ad agosto 2021 di gran lunga superiore a quello pre-crisi (117,7 contro 102,1 di febbraio 2020), ma inferiore a quello di luglio 2021 (119,6). Maggiori dettagli in Allegato I.

## 12.2. Mortalità e Povertà

**Mortalità.** Come anticipato dal grafico sopra esposto, uno degli approcci più efficaci per misurare l'impatto dell'epidemia di Covid-19 sulla mortalità è quello di conteggiare quanti morti in più ci sono stati nel Paese rispetto agli anni precedenti. L'eccesso di mortalità può fornire un'indicazione dell'impatto complessivo dell'epidemia ed è stato stimato confrontando, a parità di periodo, i dati del 2020 e del 2021 con la media dei decessi del quinquennio 2015-2019. In questo caso inoltre, i tassi di mortalità sono stati standardizzati al fine di depurarli dall'effetto delle differenze nella composizione per età delle popolazioni considerate.

A livello nazionale si registra nel corso del **2020** un **incremento della mortalità** - standardizzata - del 9% rispetto a quello medio del periodo 2015-2019. In **Abruzzo** l'incremento è stato **del 2%, ben più ridotto quindi rispetto al dato nazionale** o rispetto alla media delle regioni del Nord (+18%) e in particolare la Lombardia (+28%).

Per quanto riguarda il **2021**, i dati - in questo caso non standardizzati - fanno riferimento ai primi otto mesi dell'anno (Tab. 12.2.1), durante i quali **l'Abruzzo ha mostrato, anche in questo caso, un incremento della mortalità - rispetto alla media 2015-2019 - più basso del riferimento nazionale (+4,6% contro +7,2% dell'Italia)**. Tuttavia, se la mortalità dei primi otto mesi del 2021 viene confrontata con quella del 2020, a fronte di un decremento in Italia pari a -2,9%, l'Abruzzo, per via del minore impatto registrato nel 2020 (+6,1% contro +15,6% dell'Italia), mostra un incremento nel 2021 del 2,6%.

**Tab. 12.2.1 DECESSI TOTALI E VAR.% (2020 vs 2015-19; 2021 vs 2015-19; 2021 vs 2020)- DATI NON STAND.**

	Decessi totali - Media 2015-2019		Decessi totali - 2020		Decessi totali - 2021		Var. % 2020 su 2015-2019		Var. % 2021 su 2015-2019		Var. % 2021 su 2020	
	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia
Gennaio	1.638	68.324	1.482	62.019	1.682	73.378	-9,5	-9,2	2,7	7,4	13,5	18,3
Febbraio	1.359	57.416	1.377	56.070	1.410	58.522	1,3	-2,3	3,8	1,9	2,4	4,4
Marzo	1.372	58.267	1.574	86.501	1.607	67.474	14,7	48,5	17,1	15,8	2,1	-22,0
Aprile	1.227	51.801	1.441	72.809	1.329	61.782	17,4	40,6	8,3	19,3	-7,8	-15,1
Maggio	1.191	50.724	1.214	52.440	1.197	53.140	1,9	3,4	0,5	4,8	-1,4	1,3
Giugno	1.156	48.501	1.135	48.589	1.219	50.432	-1,8	0,2	5,4	4,0	7,4	3,8
Luglio	1.258	51.811	1.168	51.422	1.230	51.163	-7,2	-0,8	-2,2	-1,3	5,3	-0,5
Agosto	1.232	51.041	1.239	53.744	1.235*	53.533*	0,6	5,3	0,2	4,9	-0,3	-0,4
Settembre	1.087	46.548	1.074	49.326			-1,2	6,0				
Ottobre	1.230	51.590	1.330	59.861			8,1	16,0				
Novembre	1.247	51.462	1.685	78.470			35,1	52,5				
Dicembre	1.354	58.133	1.577	74.895			16,5	28,8				
<b>Totale</b>	<b>15.353</b>	<b>645.620</b>	<b>16.296</b>	<b>746.146</b>	<b>10.909</b>	<b>469.424</b>	<b>6,1</b>	<b>15,6</b>	<b>4,6</b>	<b>7,2</b>	<b>2,6</b>	<b>-2,9</b>

\*Valori stimati

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel dettaglio dei primi otto mesi del 2021, si segnala una crescita del numero di decessi, rispetto alla media 2015-2019, particolarmente elevata nel mese di marzo 2021, (+17,1%) e, in misura più contenuta, in aprile (+8,3%) e giugno (+5,4%). I dati di gennaio, febbraio, maggio, luglio e agosto, sembrano in linea con quelli del periodo 2015-2019. Maggiori dettagli in Allegato I.

**Povertà.** In Italia le **famiglie in povertà assoluta**<sup>5</sup> sono cresciute dal **6,4% del 2019 al 7,7% nel 2020**, risultando pari ad oltre 2 milioni di famiglie. **Analizzando il numero di individui, le percentuali sono salite dal 7,7% del 2019 al 9,4% nel 2020**: oltre 5,6 milioni di persone sono dunque in povertà assoluta che, dopo il miglioramento del 2019, nell'anno della pandemia raggiunge **il livello più elevato dal 2005** (inizio delle serie storiche).

Si può tracciare **l'identikit della famiglia che ha maggiormente subito gli effetti della pandemia**: mista o con stranieri, con capo famiglia di età compresa tra 45-54 anni, operaio, con 5 e più componenti in famiglia o dove nella stessa convivono più nuclei famigliari, ma anche monogenitore con un figlio minore, residente nel Nord ovest in un Comune con meno di 50.000 (area non metropolitana).

Naturalmente la povertà è un fenomeno preesistente al Covid, in ascesa da diversi anni (nel 2007 colpiva il 3,5% delle famiglie) e un'analisi per fasce di età rivela che **ad essere più poveri siano i minori** (13,5%).



**A livello regionale**, non si dispone di dati riguardanti la povertà assoluta, ma solo quella relativa<sup>6</sup>. Sulla base dei dati nazionali è possibile comunque formulare una stima del numero di famiglie e individui in povertà assoluta. Del resto, l'Abruzzo è una regione che riesce a sintetizzare abbastanza bene i dati nazionali, anche per la posizione geografica che occupa.

Prendendo in esame quindi il numero di famiglie e di individui residenti al 2020 **in Abruzzo** e, sulla base delle percentuali di povertà assoluta rilevate dall'Istat a livello nazionale, possiamo ipotizzare la presenza sul territorio regionale di circa **42.000 famiglie (+7.000 rispetto al 2019) e 121.000 individui (+21.000 rispetto al 2019) in povertà assoluta, di cui circa 26.000 minori (+4.000 rispetto al 2019)**<sup>7</sup>.

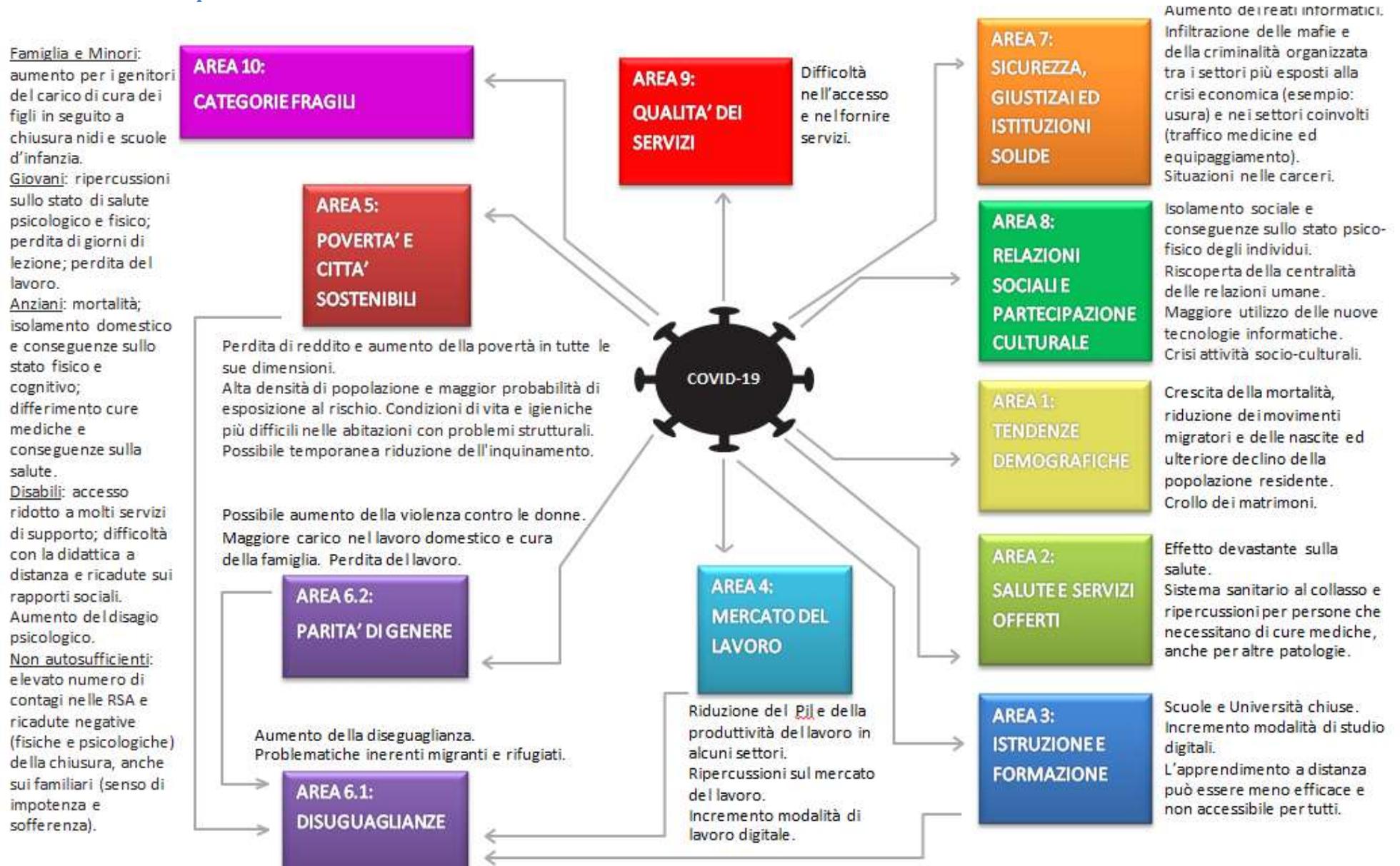
Per quanto riguarda la povertà relativa, nel corso del 2020 essa è diminuita per via della contrazione nei consumi (-9%) che ha fatto uscire diverse famiglie da tale condizione, sebbene la loro situazione non sia sostanzialmente cambiata. L'Abruzzo nel 2020 è passato per le famiglie dal 15,5% del 2019 al 12% (in Italia dall'11,4% al 10,1%) e per gli individui dal 17,8% al 15%. Si può quindi dedurre la presenza sul territorio regionale di **65.760 famiglie e 193.440 individui sotto la soglia di povertà relativa**. Si veda l'Allegato I.

<sup>5</sup> sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta, la quale rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta, ovvero l'insieme dei beni e servizi che vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

<sup>6</sup> sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (linea di povertà). La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti).

<sup>7</sup> I dati sono stati arrotondati alle migliaia.

### 12.3. Gli effetti della pandemia sulle aree tematiche analizzate



## I.13. L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI DAL MONITORAGGIO DEI PIANI SOCIALI DISTRETTUALI

### Introduzione al Bilancio sociale regionale

*(1° edizione 2019 – fonte: Piani sociali distrettuali della Regione Abruzzo annualità 2018)*

Il Piano sociale regionale 2016 – 2018 ha individuato il Bilancio sociale quale strumento di comunicazione e rendicontazione del grado di realizzazione dei Piani sociali di ambito.

Il Servizio regionale Programmazione sociale (Dipartimento Lavoro – Sociale, Regione Abruzzo), con il supporto del gruppo di lavoro dell'Assistenza tecnica al Piano sociale regionale di Abruzzo Sviluppo, ha avviato nel mese di luglio 2019 un'attività di monitoraggio sullo stato di attuazione dei 24 piani sociali distrettuali al 31/12/2018. L'analisi dei dati raccolti aveva le seguenti finalità:

- fornire alla Regione Abruzzo un quadro conoscitivo dello stato implementativo dei 24 Piani sociali distrettuali;
- fornire ai singoli Ambiti Distrettuali Sociali un quadro informativo sullo stato di attuazione del proprio Piano sociale distrettuale anche al fine di fornire trasparenza alle proprie modalità di utilizzo delle risorse pubbliche;
- fornire una base informativa per la predisposizione del Piano sociale regionale 2021/2023.

Per supportare gli ambiti distrettuali sociali nella predisposizione del proprio bilancio sociale di piano, la Regione Abruzzo, utilizzando i dati provenienti dall'attività di monitoraggio ha predisposto 24 rapporti che hanno fornito dati comuni a tutti i territori sulle seguenti dimensioni:

- il sistema di offerta dei servizi di ambito;
- l'utenza dei servizi e la tipologia di bisogno;
- domanda evasa ed inevasa;
- la spesa sociale e le tipologie di fondo utilizzato;
- le risorse professionali impiegate nell'ambito sociale;
- la tempistica di liquidazione dei fornitori.

Il patrimonio informativo generato dall'attività di monitoraggio realizzata con gli ambiti sociali distrettuali ha rilevanza per i singoli territori, ma anche per l'intera Regione Abruzzo al fine di valutare l'implementazione delle politiche disegnate a livello regionale. Da queste premesse nasce il **Bilancio sociale aggregato dei Piani sociali distrettuali della Regione Abruzzo** (1° edizione 2019). Nel presente rapporto sono stati elaborati i dati forniti dai 24 ambiti sociali distrettuali nel corso dell'attività di monitoraggio dei piani sociali distrettuali annualità 2018.

Nel Bilancio sociale si trovano informazioni in merito al **sistema di offerta dei servizi sociali e socio-sanitari** della Regione Abruzzo in relazione agli **Obiettivi essenziali previsti dal Piano sociale regionale 2016 – 2018**.

**Per la predisposizione del Piano sociale regionale 2021 – 2023, di seguito si riporta un estratto dei dati elaborati dalla versione completa del Bilancio sociale.**

Nel **Bilancio sociale aggregato** sono anche accessibili dati su:

- caratteristiche e la dimensione dell'utenza dei servizi, la tipologia di bisogno ed i servizi dedicati;
- indicazioni sui processi di integrazioni socio-sanitaria e socio-lavorativa dei servizi;
- le modalità di gestione e le risorse professionali utilizzate dagli ambiti sociali distrettuali;
- dati sulla spesa sociale dei piani sociali distrettuali.

### 13.1. Obiettivo essenziale 1 - Accesso

L'obiettivo essenziale 1, denominato "**Accesso**", indicava agli Ambiti:

- l'attivazione dei Punti Unici di Accesso assicurando la presenza di operatori sociali e garantendo una maggiore diffusione e prossimità territoriale con i cittadini.
- l'attivazione e/o lo sviluppo dei Segretariati Sociali nei compiti di informazione, prima accoglienza, orientamento ai servizi, accettazione ed elaborazione della domanda, accompagnamento all'accesso, quali snodi territoriali operanti in stretto raccordo con i PUA e con il Servizio Sociale professionale.

#### Dati sui servizi

Tab. 13.1.1 SERVIZI ATTIVI - ACCESSO

Codice	Servizio	Numero
A1	Segretariato sociale	31
A11	Punto Unico di Accesso	25
<b>TOTALE</b>		<b>56</b>

L'accesso ai due importanti servizi è garantito su tutti gli Ambiti Distrettuali Sociali con ben 56 attivazioni. In alcuni Ambiti, il Segretariato sociale è un servizio che addirittura si sdoppia, suddividendolo per territori oppure per target di utenza.

### 13.2. Obiettivo essenziale 2 - Presa in carico

L'obiettivo essenziale 2, denominato "**Presa in carico**" indica agli Ambiti questi principali servizi:

- Attivazione del Servizio Sociale Professionale con il compito di coordinamento dei servizi e degli interventi sociali di ambito.
- Attivazione delle Unità di Valutazione Multidimensionale dando pari dignità alla componente sanitaria e a quella sociale.
- Attivazione dell'Equipe per le adozioni, estendendo il loro ruolo anche in materia di affido, in attuazione delle linee guida approvate dalla Regione (DGR 971/2013).

#### Dati sui servizi

Tab. 13.2.1 SERVIZI ATTIVI - PRESA IN CARICO

Codice	Servizio	Numero
D1	Servizio sociale professionale	32
D11	UVM	28
D3	Servizio affido	25
D4	Servizio adozioni	9
D5	Servizi di mediazione familiare	14
E3	Servizi di mediazione culturale	6
E4	Servizi di mediazione sociale	3
<b>TOTALE</b>		<b>117</b>

La presa in carico dell'utenza bisognosa sviluppa 117 servizi attivati sui territori. Nei servizi attivi per la presa in carico dell'utenza, restano una presenza costante in tutti gli Ambiti Distrettuali Sociali, il Servizio sociale professionale (SSP), l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) ed il Servizio affido. Il maggior numero di Servizi Sociali Professionali (32) attivati rispetto alla numerosità degli Ambiti Distrettuali Sociali (24) è dovuto al fatto che alcuni ambiti hanno distinto la funzione del SSP in relazione alla tipologia di utenza (anziani, disabili, famiglie e minori, ecc.). Non tutti gli Ambiti hanno attivato i servizi di adozione, mediazione familiare, culturale e sociale.

### 13.3. Obiettivo essenziale 3 - Pronto intervento sociale

L'obiettivo essenziale 3 denominato "Pronto intervento sociale" indicava agli ambiti l'organizzazione di un servizio a domanda e in rete con le organizzazioni territoriali.

#### Dati sui servizi

Tab. 13.3.1 SERVIZI ATTIVI - PRONTO INTERVENTO SOCIALE

Codice	Servizio	Numero
C1	Pronto intervento sociale	26
<b>TOTALE</b>		<b>26</b>

Il servizio di Pronto Intervento Sociale (PIS) è presente in tutti gli Ambiti distrettuali sociali.

### 13.4. Obiettivo essenziale 4 - Assistenza domiciliare

L'obiettivo essenziale 4 indica le varie tipologie di **assistenza domiciliare** messe in atto e si prefigge l'incremento dell'assistenza domiciliare sociale in favore di persone anziane e disabili, oltre all'attivazione dell'assistenza domiciliare educativa in favore delle famiglie multiproblematiche con minori quale misura di prevenzione del disagio e del maltrattamento.

#### Dati sui servizi

Tab. 13.4.1 SERVIZI ATTIVI - ASSISTENZA DOMICILIARE

Codice	Servizio	Numero
F3	Assistenza Educativa Domiciliare	32
G1	Assistenza domiciliare	2
G11	Assistenza domiciliare anziani	49
G12	Assistenza domiciliare disabili	50
G2	ADI	2
G21	ADI Anziani	28
G22	ADI Disabili	29
G4	Telesoccorso e teleassistenza	19
<b>TOTALE</b>		<b>211</b>

La numerosità dei servizi attivati e dell'utenza riferiti all'assistenza domiciliare evidenzia la centralità del ruolo svolto dalle prestazioni domiciliari presso gli Ambiti distrettuali sociali. Prestazioni domiciliari rivolte sostanzialmente a disabili, anziani e non autosufficienti per supportare la persona e il proprio nucleo familiare in relazione al tipo di disagio psicofisico e/o sensoriale e ad integrazione dell'assistenza socio-sanitaria (ADI). Un ruolo importante per gli Ambiti distrettuali sociali è svolto anche dall'assistenza educativa domiciliare che interviene sul disagio sociale di famiglie con minori in condizioni di povertà economica e culturale e che in molti casi hanno avuto una segnalazione dai servizi competenti dell'ASL e/o dal Servizio Minori del Tribunale per i Minorenni dell'Aquila. Si evidenzia anche una diffusa presenza del servizio di telesoccorso e teleassistenza (19) che è rivolto in prevalenza ad anziani che si trovano in una condizione di solitudine e con una scarsa rete familiare e parentale di riferimento.

### 13.5. Obiettivo essenziale 5 - Servizi di prossimità

L'obiettivo essenziale 5, denominato "servizi di prossimità" sperimenta servizi comunitari basati sul "welfare generativo" e sul "welfare Relazionale", in forte collaborazione con il terzo settore, anche con l'utilizzo della co-progettazione.

## Dati sui servizi

**Tab. 13.5.1 SERVIZI ATTIVI - SERVIZI DI PROSSIMITA'**

Codice	Servizio	Numero
D6	Interventi per il sostegno alla genitorialità	16
D8	Servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere	14
G3	Servizi di Prossimità	9
	<b>TOTALE</b>	<b>39</b>

## 13.6. Obiettivo essenziale 6 - Asili nido e altri servizi per la prima infanzia/Centri aggregazione e polivalenti

L'obiettivo essenziale 6, denominato "asili nido – altri servizi per la prima infanzia/centri di aggregazione", sperimenta servizi comunitari basati sul "welfare generativo" e sul "welfare Relazionale" in favore di anziani, disabili, minori e famiglie differenziati sia nelle aree interne che nelle aree metropolitane, in forte collaborazione con il terzo settore, anche con l'utilizzo della co-progettazione.

### Dati sui servizi

Complessivamente abbiamo ben 138 servizi attivati sul territorio Regionale per soddisfare questo obiettivo essenziale. A livello quantitativo emergono subito due aspetti significativi: 1) una buona presenza di servizi diurni gestiti dagli Ambiti distrettuali sociali per la socializzazione rivolta alla infanzia, ai giovani e minori in genere, agli anziani e disabili e non autosufficienti (21 asili nido e 9 servizi integrativi per la prima infanzia, 23 centri diurni per minori e 19 attività ricreative e di socializzazione, 20 centri diurni per anziani e 28 centri diurni per disabili, 21, e non autosufficienti, 7); la scarsa presenza di servizi gestiti dagli Ambiti distrettuali sociali a carattere semiresidenziale di tipo socio-sanitario e socio-riabilitativo. Quest'ultimo dato evidenzia difatti la poca presenza di servizi ad elevata integrazione socio-sanitaria gestiti dagli Ambiti distrettuali sociali e segnala, pertanto, che l'intervento semiresidenziale è gestito prevalentemente da strutture socio-sanitarie private e convenzionate a livello regionale.

Di seguito abbiamo ulteriormente raggruppato tipologie di servizi attivi in questa area per utenza prevalente.

### Categoria Anziani/non autosufficienti

**Tab. 13.6.1 SERVIZI ATTIVI - CATEGORIA ANZIANI/NON AUTOSUFFICIENTI**

Codice	Servizio	Numero
D7	Centro diurno anziani	20
LA2	Centro diurno per persone non autosufficienti	7
	<b>TOTALE</b>	<b>27</b>

I 20 centri diurni per anziani qui riportati sono quelli gestiti dagli ADS e ne usufruiscono oltre 6.600 anziani. E' altresì corretto evidenziare che molte Amministrazioni comunali hanno centri diurni, come per esempio alcuni circoli pensionati, direttamente autogestiti da varie associazioni di pensionati che non rientrano nella contabilità degli Ambiti e che pertanto potrebbero non essere presenti nella tabella qui riportata.

Il numero di centri diurni per persone non autosufficienti con bisogni complessi è pari a 7 sul territorio regionale, chiaramente inferiore rispetto alla prima tipologia, ma corredando questo dato con le 115 domande, tutte evase possiamo considerare il servizio al momento sufficiente alle esigenze.

### Categoria Prima Infanzia

**Tab. 13.6.2 SERVIZI ATTIVI - CATEGORIA PRIMA INFANZIA**

<b>Codice</b>	<b>Servizio</b>	<b>Numero</b>
IA1	Retta per Asili nido	5
IA2	Retta per servizi integrativi per la prima infanzia	1
LB1	Asili nido	21
LB11	Servizi integrativi I infanzia	9
	<b>TOTALE</b>	<b>36</b>

Dai dati dei servizi per la prima infanzia, anche in correlazione agli utenti assistiti si evidenzia la necessità di accrescere il servizio di Asili nido (1 servizio attivo ogni 76 utenti). La criticità si evidenzia anche dalle domande rimaste inevase: quasi 1 bambino su 4 resta fuori dal servizio richiesto, nonostante lo sforzo degli Ambiti che impegnano maggiori risorse rispetto a quanto programmato dai singoli Piani. Questo vale sia per le rette e per la gestione degli Asili nido sia per i servizi integrativi.

### Categoria Multiutenza

**Tab. 13.6.3 SERVIZI ATTIVI - CATEGORIA MULTIUTENZA**

<b>Codice</b>	<b>Servizio</b>	<b>Numero</b>
B2	Attività di prevenzione e sensibilizzazione	3
E2	Attività ricreative di socializzazione	19
	<b>TOTALE</b>	<b>22</b>

Questi servizi possono riguardare diverse tipologie di utenza. Parliamo di prevenzione/sensibilizzazione e di ricreazione/socializzazione, pertanto servizi volti a contrastare il disagio sociale attraverso l'aggregazione e la crescita culturale e artistica. Le attività ricreative coinvolgono oltre 6 mila persone di cui il 40% sono utenti con bisogno complesso. Come per i centri diurni per gli anziani, alcune gestioni e progettazioni di servizi di sensibilizzazione-socializzazione potrebbero rimanere fuori dalla programmazione del Piano distrettuale ed i beneficiari potrebbero essere verosimilmente più alti.

### Categoria Minori

**Tab. 13.6.4 SERVIZI ATTIVI - CATEGORIA MINORI**

<b>Codice</b>	<b>Servizio</b>	<b>Numero</b>
LA21	Centro diurno minori (Ludoteche, Laboratori, ecc.)	23
LA5	Centri estivi/invernali (Colonia, sogg. Invernali)	7
	<b>TOTALE</b>	<b>30</b>

I centri diurni per minori che racchiudono ludoteche, laboratori, centri culturali polivalenti, servizi di doposcuola, ecc. uniti alle attività ricreative di socializzazione sono un servizio prezioso in termini preventivi e dai numeri dell'utenza servita. Si evidenzia la necessità di un ampliamento, nonostante il dato della domanda che supera le 15 mila unità.

### Categoria Disabili

**13.6.5 SERVIZI ATTIVI - CATEGORIA DISABILI**

<b>Codice</b>	<b>Servizio</b>	<b>Numero</b>
LA22	Centro diurno disabili	21
MA12	Centri semiresidenziali socio-sanitari e socio-riabilitativi	2
	<b>TOTALE</b>	<b>23</b>

Il rapporto tra l'utenza disabile e i centri diurni attivi è adeguata, solo il 3,4% delle domande resta inevasa. I "centri semiresidenziali socio sanitari e socio riabilitativi" interessano maggiormente utenti con bisogni complessi e le domande risultano totalmente evase. Le ore di prestazione procapite per i centri diurni però dimostra che c'è la necessità di ampliare l'offerta giornaliera (77 ore procapite annuali). Parliamo di un

servizio che non solo contribuisce a migliorare la condizione psicologica del diversamente abile ma è di sollievo per le stesse famiglie che li ha in cura.

### 13.7. Obiettivo essenziale 7 - Comunità/Residenze a favore dei minori e persone con fragilità

L'obiettivo essenziale 7, denominato "**Comunità/Residenze a favore dei minori e persone con fragilità**" punta ad agevolare la microresidenzialità di tipo familiare per minori, anziani e disabili superando i modelli istituzionalizzanti con l'approccio di piccola comunità protetta.

#### Dati sui servizi

Relativamente alle diverse tipologie di "comunità/residenze", abbiamo 86 servizi attivati sul territorio. In particolare, analizzando i singoli servizi, notiamo che tutti gli Ambiti distrettuali sociali sono interessati al "Rimborso spesa sociale rette per la residenzialità (L.R. 37/2014)" e il "Pagamento rette per residenzialità minori". Sulle altre tipologie di strutture residenziali la presenza è esigua sui territori degli Ambiti.

Di seguito abbiamo ulteriormente raggruppato le tipologie di servizi attivi in questa area per utenza prevalente.

#### Categoria Anziani

**Tab. 13.7.1 SERVIZI ATTIVI - CATEGORIA ANZIANI**

<b>Codice</b>	<b>Servizio</b>	<b>Numero</b>
IA6	Rimborso spesa sociale rette per residenzialità (L.R. 37/2014)	26
MA14	Residenze temporanee e di sollievo	1
MA7	Residenze per anziani	16
MB	Altri centri e strutture residenziali	5
	<b>TOTALE</b>	<b>48</b>

Nell'analisi complessiva del servizio residenziale e semiresidenziale agli anziani, si nota una copertura del servizio residenziale omogeneo sul territorio. In particolare il rimborso delle rette è molto attivo su tutti gli ADS (26 servizi su 24 ambiti). Ne beneficiano oltre 1.150 utenti, oltre il 95% è un'utenza dal bisogno complesso. Ad usufruire delle residenze sono 177 anziani di cui il 60% sono anziani con bisogni complessi. Inoltre, si evidenzia relativamente ai rimborsi una programmazione di spesa eccedente del 30%, pur in presenza di una popolazione anziana in costante crescita.

I dati sui servizi di residenza temporanea e di sollievo ci evidenziano una copertura di 44 utenti, tutti dal bisogno complesso. Un dato importante è l'utenza che usufruisce di "altri centri e strutture residenziali", 1.484 persone per una spesa programmata leggermente inferiore a quella impegnata che è di circa 230 mila euro. Una tipologia di servizio che, considerando il rapporto spesa/n. di utenti beneficiari, va garantito e anche implementato per il futuro.

#### Categoria Minori

**Tab. 13.7.2 SERVIZI ATTIVI - CATEGORIA MINORI**

<b>Codice</b>	<b>Servizio</b>	<b>Numero</b>
IA61	Pagamento rette per residenzialità minori	25
MA9	Residenze per minori	6
	<b>TOTALE</b>	<b>31</b>

Dal monitoraggio effettuato, i minori in Abruzzo che hanno la necessità di essere tutelati da situazioni di disagio e che quindi vivono una condizione complessa sono oltre 550. La necessità di tutelare minori è una condizione presente in tutti gli Ambiti della Regione. La maggior parte di essi, sotto l'intervento del Tribunale

dei minori, riguarda l'affidamento in strutture residenziali e micro residenziali di tipo familiare anche fuori Regione (circa l'80% dei minori in strutture), per esigenze di protezione del minore da contesti disagiati. In questo caso il tipo di servizio è il pagamento delle rette giornaliere che vede una spesa impegnata importante, poco inferiore al programmato. Una spesa che è di circa 7 milioni di euro e che, per la sua variabilità e delicatezza è necessario mantenere. Si aggiunge che questo tipo di intervento economico regionale permette alle Amministrazioni comunali di far fronte a costi spesso insostenibili per i bilanci degli Enti Locali.

Il servizio di residenza per minori presente sul territorio regionale è limitato a 6 unità ma vede una spesa impegnata superare, seppur di poco, quella programmata. Le "Residenze per minori" sono comunque tra i servizi più importanti di questo obiettivo essenziale, con oltre il 13% della spesa, pertanto è da tenere in considerazione una spesa programmata maggiore rispetto a quella attuale.

## Categoria Disabili

**Tab. 13.7.3 SERVIZI ATTIVI - CATEGORIA DISABILI**

Codice	Servizio	Numero
MA141	Residenza per disabili	6
MA16	Strutture per disabili privi di sostegno familiare	1
<b>TOTALE</b>		<b>7</b>

Il servizio di residenzialità che riguarda i disabili, in carico presso gli ADS, non è particolarmente esteso sul territorio regionale (presente in 6 Ambiti coinvolti su 24) e riguarda circa 100 disabili, tutti dal bisogno complesso, con un impegno economico per la Regione che sfiora i 600 mila euro. Questo dato è evidentemente limitato agli interventi in carico agli Ambiti che hanno l'obiettivo di garantire un sollievo pressoché di natura sociale ai diversamente abili e alle loro famiglie. Un servizio da aggiungersi a quelli di natura sanitaria e sociosanitaria già presenti sul territorio che non vengono contabilizzati dagli ADS perché gestiti direttamente dai privati e dal sistema di accreditamento con le ASL della Regione.

## 13.8. Obiettivo essenziale 8 - Interventi/misure per facilitare inclusione e autonomia

L'obiettivo essenziale 8 denominato "**Interventi/misure per facilitare l'inclusione e l'autonomia**" punta a:

- Garantire su tutto il territorio regionale lo sviluppo di misure di sostegno al reddito accompagnate da servizi di inclusione sociale di tipo multidimensionale.
- Migliorare il servizio di trasporto per l'accesso a strutture sociosanitarie e sanitarie per persone con disabilità.

### *Dati sui servizi*

Per questo obiettivo essenziale si evidenzia una prevalenza di servizi ed interventi rivolti alla disabilità grave e alla non autosufficienza. Significativa è la presenza di misure a sostegno del reddito di famiglie a rischio di esclusione sociale e povertà; difatti, le misure per la disabilità e la non autosufficienza rappresentano più del 58%, a cui segue il 32% di misure e servizi per il contrasto all'esclusione sociale e la povertà ed un altro 10% riferito ad altri servizi di supporto. Pertanto, il target composto dalla disabilità grave e la non autosufficienza e quello relativo alla problematica dell'esclusione sociale e povertà rappresentano complessivamente il 90% dell'intera utenza presa in carico dai 24 Ambiti distrettuali sociali con i servizi dell'OE8.

**Tab. 13.8.1 SERVIZI ATTIVI**

<b>Codice</b>	<b>Servizio</b>	<b>Numero</b>
E1	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	4
F1	Servizio autonomia stud. Disabili (sc. obbligo)	29
F11	Servizio autonomia stud. Disabili (sc. sup. L.R.78/78)	23
F2	Altri servizi di supporto territoriale	18
F4	Sostegno socio-educativo lavorativo	10
G5	Budget di cura	5
G51	Assegno di cura	12
G52	Assegno disabilità gravissima	25
G53	Assegno SLA	18
G54	Assegno per la vita autonoma	1
G55	Assegno vita indipendente (L.R. 57/2012)	23
G6	Misure di sostegno alla N.A. e disabilità grave	1
H2	Servizio di trasporto disabili/non autosufficienti	43
H21	Servizio di trasporto scolastico disabili (L.R. 78/78)	19
H3	Altro servizio di supporto	12
IC5	Misure di sostegno al reddito	28
IC51	Servizio di inclusione sociale (SIA/REI/altre misure)	25
IC52	Assegno nuclei familiari con 3 figli	10
IC53	Interventi FSE inclusione (Abruzzo Include)	19
IC54	Interventi inclusione (Progetto SPRAR)	7
IC55	Interventi Inclusione (Progetto SPRAR - FAMI Minori)	2
XX	Altro	35
<b>TOTALE</b>		<b>369</b>

Il dato percentuale sopra riportato ribadisce come già evidenziato negli altri obiettivi essenziali la centralità del target utenza rappresentato dalla disabilità grave e dalla non autosufficienza nel sistema regionale dei servizi alla persona degli Ambiti distrettuali sociali con i piani distrettuali sociali ed altri interventi complementari declinati per Assi Tematici ed Obiettivi Essenziali.

### 13.9. Focus su tipologie utenti dei piani sociali distrettuali

#### *Tipologia di utenza con bisogno semplice e complesso*

**Tab. 13.9.1 TIPOLOGIA DI UTENZA CON BISOGNO SEMPLICE E COMPLESSO**

<b>Target</b>	<b>Bisogno semplice</b>	<b>Bisogno complesso</b>	<b>Totale utenti</b>
Famiglie e minori	32.660	9.061	47.722
Anziani	25.975	6.114	33.790
Disabili	700	10.245	11.689
Non autosufficienti	179	4.282	4.501
A rischio di esclusione sociale	2.451	7.950	13.150
Immigrati/richiedenti asilo	1.531	2.573	4.305
Multiutenza	89.647	93.215	225.065
<b>TOTALE</b>	<b>153.143</b>	<b>133.440</b>	<b>340.222</b>

Gli utenti/beneficiari abruzzesi che usufruiscono dei vari servizi alla persona messi in atto dai 24 Ambiti della Regione Abruzzo sono 340.222, di cui 133.440 utenti dal bisogno complesso, ovvero il 39,2% dell'intera utenza. Si specifica che quando parliamo di numero "utenti/ beneficiari" stiamo parlando del numero delle prestazioni dei servizi. E' bene quindi chiarire che 340.222 "utenti" non corrispondono a 340.222 persone fisiche: un singolo individuo può beneficiare di uno o più servizi e, ad oggi, non è possibile avere il dato esatto anagrafico del numero di persone fisiche che hanno usufruito dei servizi.

## Servizi attivati per target di utenza

Tab. 13.9.2 RIEPILOGO TOTALE SERVIZI ATTIVI PER TARGET DI UTENZA

Target di utenza	Servizi attivi
Famiglie e minori	239
Anziani	125
Disabili	266
Non autosufficienti	144
A rischio di esclusione sociale	98
Immigrati/richiedenti asilo	21
Multiutenza	149
<b>TOTALE</b>	<b>1.042</b>

I dati sui servizi attivi confermano gli aspetti evidenziati dal monitoraggio nelle diverse sezioni riportate, ed indicano difatti una prevalenza delle misure assistenziali rivolte ai target con maggiori fragilità sociali se si tiene conto che più del 39,3% dei servizi attivi è rivolta alla fascia disabili e non autosufficienza (410 su 1.042 servizi attivati) ed un buon 22,9% dei servizi attivi è rivolto al target famiglia e minori (239 servizi).

Le misure rivolte all'inclusione sociale ed il contrasto alla povertà sono significative rappresentano l'11,4% (98 servizi per il contrasto all'esclusione sociale e 21 per immigrati/richiedenti asilo) dei servizi attivati dagli Ambiti distrettuali sociali che si equivale con gli interventi assistenziali per il target anziani che risulta essere pari al 12% (125 servizi).

## 13.10. Spesa sociale dei servizi

### Spesa impegnata per obiettivi essenziali

Tab. 13.10.1 SPESA IMPEGNATA PER OBIETTIVI ESSENZIALI

Obiettivo	Descrizione obiettivo	Impegnata
OE1	Accesso	2.382.687,87
OE2	Presa in carico	3.413.486,61
OE3	Pronto intervento sociale	557.230,46
OE4	Assistenza domiciliare	15.817.141,3
OE5	Servizi di prossimità	1.337.335,01
OE6	Asili nido e altri servizi per la prima infanzia/Centri aggregazione e	14.704.204,0
OE7	Comunità/Residenze a favore dei minori e persone con fragilità	15.356.659,4
OE8	Interventi/misure per facilitare inclusione e autonomia	38.539.070,9
	<b>TOTALE</b>	<b>92.107.815,6</b>

La spesa impegnata dai 24 Ambiti Sociali Distrettuali per tutti i servizi e le progettualità rivolte alla persona supera abbondantemente i 90 milioni di euro. La tabella riassume coerentemente le analisi dei dati che abbiamo evidenziato per ogni singolo obiettivo essenziale, come descritti dal PSR. Come già notato gli "interventi e le misure per facilitare l'inclusione e l'autonomia" rappresentano circa il 41% della spesa sociale sostenuta in Abruzzo nel 2018. La maggior parte di questi interventi è di natura economico sussidiaria.

Gli obiettivi che riguardano invece "l'assistenza domiciliare", gli "interventi per la prima infanzia e per i giovani", le "spese per le residenze e le comunità per minori e per persone con fragilità" impegnano circa il 50% della spesa sociale regionale.

Gli obiettivi che riguardano "l'accesso", "la presa in carico" e il "pronto intervento sociale" hanno una prevalenza di servizi di "sportello": sostanzialmente il primo approccio ai servizi per l'utenza. La spesa di questi tre obiettivi copre il 6,9% della spesa totale impegnata ed è coerente con il servizio reso.

### Spesa impegnata per target di utenza

Tab. 13.10.2 SPESA IMPEGNATA PER TARGET DI UTENZA

Target di utenza	Utenza evasa	Utenza inevasa	Totale richiedent	Spesa impegnata
Famiglie e minori	47.722	511	48.233	23.162.272,44
Anziani	33.790	32	33.822	8.046.803,60
Disabili	11.689	303	11.992	26.462.354,04
Non autosufficienti	4.501	72	4.573	11.000.277,15
A rischio di esclusione sociale	13.150	1.149	14.299	8.355.241,63
Immigrati/richiedenti asilo	4.305	20	4.325	7.217.414,22
Multiutenza	225.065	270	225.335	7.863.452,57
<b>TOTALE</b>	<b>340.222</b>	<b>2.357</b>	<b>342.579</b>	<b>92.107.815,66</b>

Per una lettura di questi dati occorre prendere in considerazione due aspetti: il totale della spesa per target di utenza e la proporzione della spesa con il numero di utenti. Considerando il primo aspetto, a conferma dei dati precedenti, per l'utenza disabile e per i non autosufficienti si impegna il 40,7% della spesa sociale complessivamente rilevata, seguono le famiglie e minori (25,1%), le persone a rischio di esclusione sociale (9,1%), gli anziani (8,7%) e gli immigrati/richiedenti asilo (7,8%).

Considerato il secondo aspetto, ovvero la spesa impegnata per singolo utente sul totale del target di appartenenza, abbiamo questo quadro: 2.444 € per ogni utente "non autosufficiente" assistito; 2.263,9 € per ogni disabile assistito; 1.676,5 € per ogni immigrato/ richiedente asilo assistito; 635,4 € per ogni utente considerato a rischio di esclusione sociale; 485,4 € spesi per ogni famiglia o minore assistito; 238,1 € per ogni anziano assistito

Si nota altresì che 2.357 utenti che hanno fatto richiesta di interventi e servizi non ne hanno usufruito. Di questi 1.149 appartengono alla categoria "a rischio di esclusione sociale"; 511 appartengono alla categoria "famiglie e minori"; 303 sono i "disabili".

### Spesa impegnata per numero utenti

Tab 13.10.3 SPESA PROCAPITE PER TARGET DI UTENZA

Target di utenza	Spesa impegnata	Numero utenti per target	Spesa procapite per target
Famiglie e minori	23.162.272,44	47.722	485,4
Anziani	8.046.803,60	33.790	238,1
Disabili	26.462.354,04	11.689	2.263,9
Non autosufficienti	11.000.277,15	4.501	2444,0
A rischio di esclusione sociale	8.355.241,63	13.150	635,4
Immigrati/richiedenti asilo	7.217.414,22	4.305	1676,5
Multiutenza	7.863.452,57	225.065	34,9
<b>TOTALE</b>	<b>92.107.815,66</b>	<b>340.222</b>	<b>270,7</b>

### Spesa procapite per residente

La spesa sociale impegnata (quindi effettivamente spesa) pro capite per ogni abruzzese è di 70,2 € annue (dato monitoraggio dell'Assistenza Tecnica per il 2018, leggermente inferiore a quello certificato dall'Istat, pari a 73 €). La spesa media pro capite in Italia è di 124 € annue (dato Istat 2018). Se consideriamo però la spesa programmata (quindi la spesa che viene stabilita in previsione e quindi possibilmente impegnata) e il totale delle risorse realmente e potenzialmente disponibili, il valore pro capite sale ulteriormente fino a 85,5 €. La spesa impegnata pro capite nella precedente programmazione regionale era di 61,1 €. Pur restando quindi, sotto la media nazionale si evidenzia una tendenza ad aumentare la spesa sul sociale.

**Tab 13.10.4 SPESA PROCAPITE PER RESIDENTE**

Tipologia di spesa	Spesa	Numero residenti in Abruzzo	Spesa procapite per target
Spesa impegnata	92.107.815,66	1.311.580	70,2
Spesa programmata dai PDS	102.191.990,15	1.311.580	77,9
Totale risorse programmate messe in campo dalla Regione Abruzzo (tot. fondi diretti e indiretti)	112.148.877,32	1.311.580	85,5

È di circa 10 milioni di euro la spesa programmata e non impegnata dai 24 Ambiti. Dall'analisi dei dati a nostra disposizione, non è possibile risalire alle cause del mancato impegno, fermo restando che la spesa programmata, essendo una previsione, per sua natura si discosta dal bilancio consuntivo della spesa sociale.

### 13.11. Modalità di gestione dei servizi

#### *Risorse professionali impiegate nell'Ambito distrettuale sociale*

I dati danno un quadro ben delineato delle funzioni lavorative svolte dal personale impiegato dagli ECAD con funzioni amministrative, di coordinamento dei servizi e di gestione della *governance*. In prima analisi due aspetti vengono evidenziati:

1. il ruolo significativo svolto dalla figura dell'assistente sociale anche nell'ufficio di piano (30 assistenti sociali, 26 impiegati negli Ambiti distrettuali sociali e 4 nelle rispettive zone di gestione sociale) che difatti risulta essere la professionalità più presente;
2. La prevalenza del ruolo direttivo e di carattere amministrativo che registra complessivamente una percentuale pari al 58% dell'intero personale impiegato presso gli uffici di piano e del ruolo del personale addetto al coordinamento dei servizi che risulta essere pari a circa il 25% del personale impiegato.

**Tab. 13.11.1 RISORSE PROFESSIONALI IMPIEGATE NELL'AMBITO DISTRETTUALE SOCIALE**

Figura	Area	Numero	Ore
Amministrativo con funzioni direttive	Casellario dell'assistenza	2	20
Assistente sociale	Casellario dell'assistenza	2	6
Collaboratore amministrativo	Casellario dell'assistenza	7	126
Dirigente	Casellario dell'assistenza	1	20
Informatico	Casellario dell'assistenza	1	24
Altro	Ufficio di piano	5	106
Amministrativo con funzioni direttive	Ufficio di piano	23	474
Assistente sociale	Ufficio di piano	26	498
Collaboratore amministrativo	Ufficio di piano	24	591
Dirigente	Ufficio di piano	13	296
Psicologo	Ufficio di piano	4	89
Sociologo	Ufficio di piano	1	36
Amministrativo con funzioni direttive	Ufficio zona gestione sociale	5	87
Assistente sociale	Ufficio zona gestione sociale	4	144
Collaboratore amministrativo	Ufficio zona gestione sociale	2	9
Dirigente	Ufficio zona gestione sociale	1	18
<b>TOTALE</b>		<b>121</b>	<b>2.544</b>

Un dato da sottolineare è rappresentato da una buona presenza di addetti al "casellario dell'assistenza", 13 unità con responsabilità di ruolo variegate.

### Assistenti sociali extra ufficio di piano ed ore settimanali

**Tab. 13.11.2 ASSISTENTI SOCIALI EXTRA UFFICIO DI PIANO ED ORE SETTIMANALI**

N. assistenti sociali	Ore settimanali
179	989

### Indice di copertura assistenti sociali per numero abitanti

**Tab. 13.11.3 INDICE DI COPERTURA ASSISTENTI SOCIALI PER NUMERO ABITANTI**

N. assistenti sociali	Popolazione regione	Ass. previsti PSR	Ass. previsti Ministero
211	1.311.580	187	262

Il numero di Assistenti Sociali occupati nei 24 ambiti, è superiore rispetto all'indice di copertura previsto dalle linee di indirizzo regionali (1 assistente sociale ogni 7.000 abitanti), con 211 attivi su 187 previsti. Pertanto si può affermare che si va oltre il rispetto del parametro. Inferiore è invece il dato se lo si relaziona al parametro ministeriale che indica una copertura di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti: 211 attivi su 262 previsti.

Tale parametro ministeriale dovrà essere quindi adeguato, vincolando parte delle risorse del Fondo Povertà 2018 e annualità successive al rafforzamento degli organici dei Servizi Sociali professionali di Ambito.

- parametro regionale indice di copertura del servizio di presa in carico: 1 assistente sociale/7000 abitanti;
- parametro nazionale indice di copertura del servizio di presa in carico: 1 assistente sociale/5000 abitanti.

### Modalità di gestione e affidamento dei servizi

**Tab. 13.11.4 MODALITÀ DI GESTIONE E AFFIDAMENTO DEI SERVIZI**

	ND	IN PROROGA DA VECCHIO PSZ	NESSUN AFFIDA MENTO	NUOVO AFFIDA MENTO	DA COPROGET- TAZIONE	NUOVO AFFIDAMENTO A SERVIZIO ACCREDITATATO	TOTALE
DIRETTA con dipendente comunale	5	25	220	7	2		<b>259</b>
DIRETTA con personale in collaborazione		2	53	4			<b>59</b>
INDIRETTA con Cooperativa Sociale		231	11	177		5	<b>424</b>
INDIRETTA con Professionista esterno		2		5			<b>7</b>
INDIRETTA con Associazione di volontar.	1	18	4	12			<b>35</b>
INDIRETTA con società privata		21	3	5			<b>29</b>
INDIRETTA con soggetto accreditato	1	9	15	1		21	<b>47</b>
MISTA PUBBLICO/PRIVATO		17	24	11	7		<b>59</b>
SOCIETA' IN HOUSE	2	41	1	5			<b>49</b>
COPROGETTAZIONE					22		<b>22</b>
ND	27	8	12	5			<b>52</b>
<b>TOTALE</b>	<b>36</b>	<b>374</b>	<b>343</b>	<b>232</b>	<b>31</b>	<b>26</b>	<b>1.042</b>

I servizi dichiarati dagli Ambiti Distrettuali Sociali e messi in atto con i Piani Distrettuali Sociali risultano pari a 1.042. Di questi, poco più della metà sono gestiti in modo indiretto dagli Ambiti, soprattutto attraverso l'affidamento a Cooperative Sociali (424 servizi affidati). Una tendenza facilmente intuibile per le difficoltà legate allo scarso personale interno dei Comuni. Nonostante questa tendenza è da segnalare che 318 servizi (circa il 30% di tutti i servizi) vengono ad oggi gestiti direttamente dai Comuni o dagli Ambiti distrettuali sociali, attraverso personale dipendente (259 servizi) o personale in collaborazione (59 servizi). Alle associazioni di Volontariato sono affidati 35 servizi. Si tratta di servizi a bassa soglia che richiedono una professionalità meno specializzata.